



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

giugno 2026

2026

11



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

Numero 11 - giugno 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© **Banca d'Italia, 2026**

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Ancona

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

Telefono

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2026, salvo diversa indicazione.

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma.

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>Le imprese a forte espansione occupazionale</i>	10
Riquadro: <i>Il traffico extra UE nei porti di Ancona e Falconara Marittima</i>	13
Riquadro: <i>Le Aree interne</i>	15
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
3. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	24
Le retribuzioni	25
Riquadro: <i>La dinamica delle retribuzioni nel settore privato</i>	26
4. Le famiglie	29
Il reddito e i consumi delle famiglie	29
Riquadro: <i>Il benessere equo e sostenibile</i>	30
Riquadro: <i>La spesa turistica</i>	33
Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie	35
La ricchezza delle famiglie	37
5. L'intermediazione finanziaria	39
I prestiti bancari	39
Riquadro: <i>La domanda e l'offerta di credito</i>	39
Il credito alle imprese	40
Riquadro: <i>I derivati e il costo del debito delle imprese</i>	42
Il credito alle famiglie consumatrici	44
La qualità del credito	47
La raccolta bancaria	49
La struttura del sistema finanziario	50

6. La finanza pubblica decentrata	52
La spesa degli enti territoriali	52
Riquadro: <i>Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese</i>	52
Riquadro: <i>I progetti di investimento degli enti territoriali</i>	56
Riquadro: <i>Lo sviluppo digitale dei Comuni</i>	58
Le politiche di coesione	60
Le risorse del PNRR a livello regionale	61
La sanità	63
Le entrate degli enti territoriali	64
Il saldo complessivo di bilancio	65
Il debito	66
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

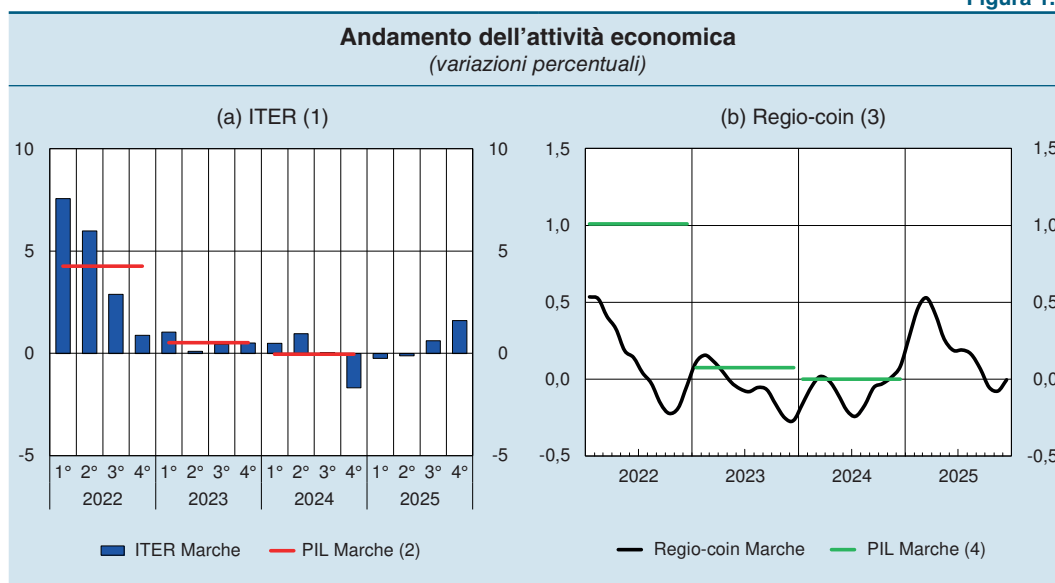
1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel corso del 2025 l'attività economica nelle Marche ha mostrato segnali di ripresa. Gli sviluppi recenti dell'economia regionale sono tuttavia condizionati dall'inasprimento delle tensioni geopolitiche e commerciali, in un contesto caratterizzato da elevata incertezza.

Il quadro macroeconomico. – Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2025 l'attività economica sarebbe cresciuta in termini reali dello 0,5 per cento, in linea con l'Italia, dopo la stagnazione registrata nella media del 2024 (fig. 1.1.a).

L'indicatore coincidente Regio-coin mostra un andamento espansivo delle componenti di fondo del ciclo economico nei primi tre trimestri del 2025, con un'interruzione nello scorcio dell'anno (fig. 1.1.b). Stime preliminari delineano un miglioramento all'inizio del 2026, cui però è seguito un deterioramento del quadro congiunturale in connessione con l'evoluzione del conflitto in Medio Oriente.

Figura 1.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, INPS e Terna; per il pannello (b), ANFIA, Assaeroporti, Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, Banca d'Italia, BCE, Confindustria Marche, Eurostat, Infocamere, INPS, Istat, OMI e Regione Marche. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. – (2) Dati annuali. – (3) Stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente depurata dalle componenti più erratiche. – (4) Variazione annuale del PIL espressa in termini trimestrali.

Le imprese. – La flessione dell'attività industriale marchigiana, in atto dal 2023, è proseguita nel primo semestre del 2025; nel secondo semestre si è osservato un parziale recupero. Il fatturato è diminuito più diffusamente tra le aziende di minore dimensione e tra quelle più esposte ai mercati esteri, in connessione con il calo delle esportazioni. L'incertezza che continua a caratterizzare gli scenari geopolitici ha frenato gli investimenti: nel 2025 la spesa realizzata si è mantenuta al di sotto di quella programmata, risultando inferiore all'anno precedente per una quota prevalente di imprese. Il settore delle costruzioni è cresciuto beneficiando del progredire della spesa

per l'attuazione degli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e dell'avanzamento della ricostruzione post-sisma. Nel settore terziario l'attività ha evidenziato una dinamica nel complesso contenuta, ma caratterizzata da andamenti differenziati tra i comparti: le presenze turistiche hanno confermato l'espansione dei visitatori italiani e stranieri; il traffico aeroportuale di passeggeri ha rallentato; la movimentazione di merci nel porto è cresciuta, quella di passeggeri si è ulteriormente ridotta.

I risultati economici delle imprese del 2025 sono stati nel complesso positivi; le disponibilità liquide sono rimaste su livelli storicamente elevati.

Il mercato del lavoro. – Nel 2025 l'occupazione è cresciuta in misura lievemente superiore alla media nazionale. L'espansione del lavoro alle dipendenze ha più che compensato il calo di quello autonomo. Nel settore privato, il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente è risultato positivo e in ampliamento; i rapporti a tempo indeterminato hanno ancora rappresentato la principale forma di creazione netta di posizioni lavorative, ma l'incremento del saldo rispetto all'anno precedente è principalmente attribuibile alle forme contrattuali meno stabili. Le ore autorizzate per le integrazioni salariali sono lievemente aumentate, con andamenti differenziati tra settori. Il tasso di occupazione e quello di attività sono saliti, mentre il tasso di disoccupazione si è mantenuto sostanzialmente invariato; gli andamenti sono stati più favorevoli per le donne e per le classi di età più mature. Le retribuzioni hanno continuato a crescere in termini nominali, ma il recupero del potere d'acquisto è ancora incompleto, anche in una prospettiva di più lungo periodo.

Le famiglie. – Nel 2025 il reddito disponibile delle famiglie marchigiane ha mostrato un rafforzamento. La crescita è stata superiore alla media nazionale, anche al netto dell'inflazione che è risultata in moderato rialzo. Secondo le nostre stime, la dinamica dei consumi in regione è rimasta contenuta, risentendo anche del contesto di incertezza legato alle tensioni geopolitiche. Sebbene il reddito pro capite si collochi leggermente al di sotto della media italiana, le Marche presentano indicatori di benessere generalmente più favorevoli e una minore disuguaglianza tra le famiglie nella distribuzione della spesa.

L'intermediazione finanziaria. – Nel 2025 il credito bancario alla clientela residente in regione è lievemente aumentato.

Il credito alle imprese ha continuato a contrarsi, seppure in maniera più contenuta rispetto all'anno precedente; tra i settori, sono cresciuti i finanziamenti alle imprese delle costruzioni. I criteri di offerta applicati dagli intermediari sui nuovi prestiti sono rimasti sostanzialmente stabili, a fronte di una domanda da parte delle imprese che è tornata a indebolirsi nella seconda parte dell'anno.

Nel 2025 sono aumentati i prestiti concessi alle famiglie marchigiane da banche e società finanziarie. I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato, sostenuti dall'aumento delle richieste da parte delle famiglie. Si è rafforzata anche la crescita del credito al consumo, trainato dai prestiti personali.

La qualità del credito ha evidenziato alcuni segnali di peggioramento, riconducibili unicamente al segmento dei prestiti alle imprese, rimanendo comunque su livelli soddisfacenti nel confronto storico.

I depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane sono ancora cresciuti, di riflesso all'espansione dei conti correnti. È proseguito l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia, sostenuto soprattutto dai fondi comuni e dai titoli di Stato italiani.

È proseguita nel corso del 2025 la riorganizzazione dei canali di distribuzione bancari; la dotazione di sportelli, seppure ancora in contrazione, rimane elevata nel confronto con il resto del Paese. Si è ulteriormente intensificato il ricorso da parte delle famiglie a canali digitali per fruire dei servizi bancari.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2025 la spesa primaria corrente degli enti territoriali marchigiani è cresciuta, sospinta dalle erogazioni nel comparto sanitario. La componente in conto capitale è stata anch'essa caratterizzata da una espansione, meno robusta di quella registrata per le Regioni a statuto ordinario. La realizzazione degli interventi ricompresi nel ciclo di programmazione 2021-27 dei fondi europei è in uno stadio più avanzato di quello che si osserva in media nel Paese. Gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche sono tornati a crescere. Si è intensificato il processo di riduzione del debito, attestato su un valore pro capite significativamente inferiore alla media nazionale.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

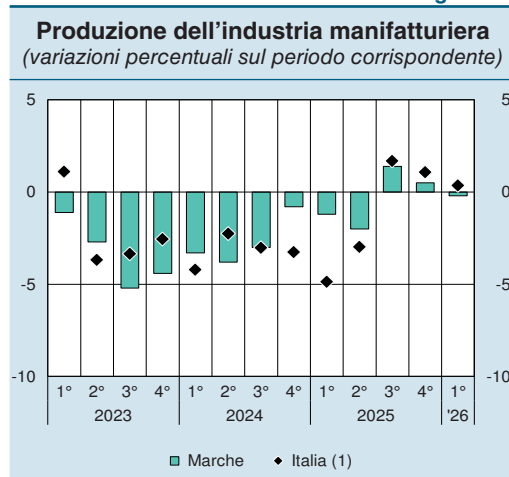
L'industria in senso stretto. – La flessione dell'attività industriale regionale, segnalata da Confindustria Marche dal 2023, è proseguita nel primo semestre del 2025 (fig. 2.1); nel secondo semestre si è osservato un parziale recupero, che si è tuttavia interrotto nei primi mesi dell'anno in corso. Nel complesso del 2025 la produzione è ancora calata significativamente nel settore calzaturiero e, in misura non trascurabile, anche nel tessile e abbigliamento e nella gomma e plastica; legno e mobile, farmaceutica e trasformazione alimentare hanno invece mostrato un andamento positivo (tav. a2.1).

L'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di circa 140 imprese industriali con almeno 20 addetti, evidenzia una lieve contrazione del fatturato a prezzi costanti nel 2025, più contenuta rispetto all'anno precedente. La metà delle aziende ha registrato una riduzione delle vendite (fig. 2.2); in particolare, si rileva una prevalenza sui casi di aumento per le aziende più piccole (20-49 addetti) e per quelle più presenti sui mercati esteri, in connessione con il calo delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Il perdurare di condizioni di incertezza nel contesto geopolitico ha inciso negativamente sulle decisioni di investimento: nel 2025 la spesa effettivamente realizzata si è mantenuta al di sotto di quella programmata; è risultata inferiore all'anno precedente per quasi la metà delle imprese e superiore per una quota lievemente più bassa.

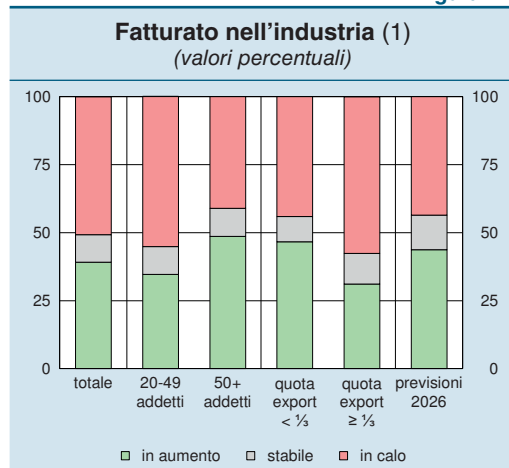
Il 30 per cento delle imprese ha beneficiato del credito d'imposta per beni strumentali previsto dai programmi Transizione 4.0 e 5.0 e circa il 45 ha destinato parte della spesa per investimenti all'acquisizione di tecnologie avanzate. Con riferimento a queste ultime, un'impresa su quattro impiega l'intelligenza artificiale nel proprio processo produttivo o nelle attività di supporto: il suo utilizzo è largamente diffuso nella generazione di testi, ma una quota maggioritaria ne sfrutta le

Figura 2.1



Fonte: Confindustria Marche ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Variazioni calcolate su medie trimestrali dell'indice mensile della produzione delle attività manifatturiere dell'Istat. Dati grezzi.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
(1) Quote delle imprese con fatturato a prezzi costanti in aumento (>1,5 per cento), stabile (tra -1,5 e 1,5) o in diminuzione (<-1,5).

potenzialità anche nella creazione di contenuti multimediali o per l'assistenza virtuale ai clienti o ai propri dipendenti; l'intelligenza artificiale è applicata in una pluralità di ambiti aziendali, tra cui spiccano le relazioni commerciali (con clienti e fornitori), la gestione degli adempimenti (interni e burocratici), la ricerca e sviluppo, la sicurezza informatica e il processo produttivo. Oltre la metà dei rispondenti prevede un suo effetto positivo sulla produttività del lavoro nel medio periodo; la quota di chi si attende una contestuale diminuzione degli occupati prevale su quella di chi prefigura, al contrario, una spinta al rialzo.

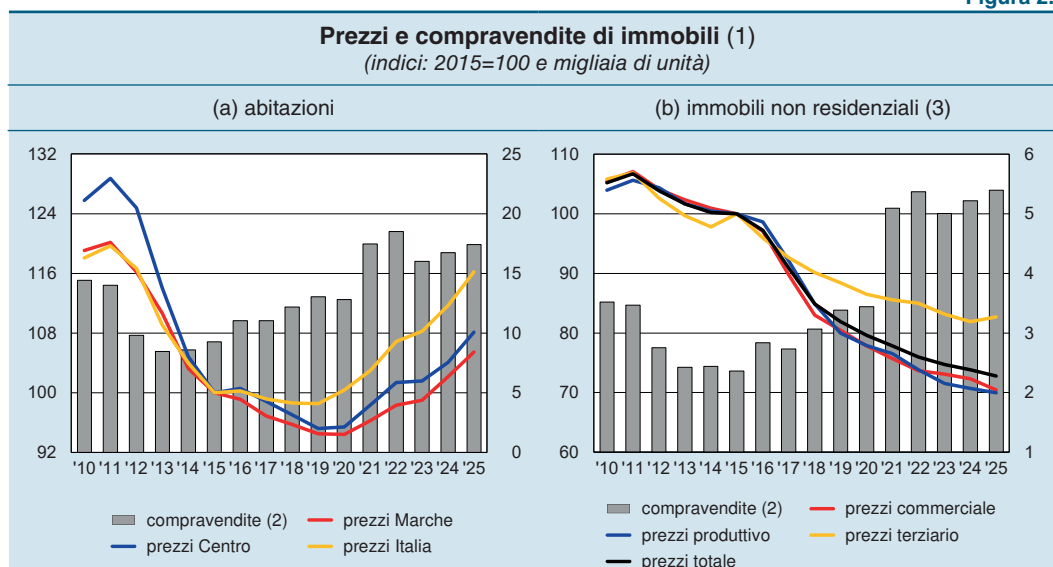
Nel 2026 il 15 per cento delle imprese avrà ricevuto ordini connessi con l'implementazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). La quota di imprese che prevedono una crescita del fatturato compensa quella con previsioni di calo, sebbene gli sviluppi del conflitto in Medio Oriente e la conseguente chiusura dello Stretto di Hormuz abbiano causato un deterioramento delle attese, in particolare sull'evoluzione della domanda estera (cfr. il riquadro: *Le ripercussioni del conflitto in Medio Oriente sulle aspettative delle imprese italiane*, in *Bollettino economico*, 2, 2026). Nel complesso, le stime sull'andamento dell'aggregato delle vendite per l'anno in corso sono lievemente positive. La spesa per investimenti beneficerebbe dell'impulso delle politiche di incentivazione fiscale previste dalla legge di bilancio per il 2026, con un diffuso ricorso all'iper-ammortamento (ipotizzato da due imprese su cinque) e alla "nuova Sabatini" (una su cinque).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2025 l'attività nel settore delle costruzioni è cresciuta, ancora sostenuta dagli effetti di un insieme di misure pubbliche. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto a prezzi costanti sarebbe aumentato del 2,8 per cento. I dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane confermano l'espansione dell'attività, con un incremento delle ore lavorate del 9,4 per cento in ragione d'anno, più marcato rispetto alla media nazionale (2,6 per cento). In base alle informazioni di ANCE Marche, nel 2025 si è registrato un sensibile potenziamento del numero di impiegati iscritti alle Casse edili, a conferma di un cambiamento strutturale del settore. La maggiore complessità gestionale delle imprese – connessa con gli adempimenti amministrativi, gli obblighi in materia di sicurezza e i processi di digitalizzazione – richiede l'impiego di figure professionali specializzate, oltre alla manodopera operativa. Inoltre, nel comparto si osserva una presenza rilevante di imprese caratterizzate da elevata crescita dell'occupazione, che nel periodo 2014-23 hanno contribuito alla dinamica del tessuto produttivo regionale (cfr. il riquadro: *Le imprese a forte espansione occupazionale*).

La dinamica, confermata dall'indagine di Confindustria Marche, è stata caratterizzata da un vivace comparto delle opere pubbliche che continua a trarre vantaggio dalla realizzazione dei progetti legati al PNRR e dall'avanzamento della ricostruzione post-sisma 2016; prosegue il rallentamento degli interventi sulle abitazioni, dovuto principalmente al ridimensionamento degli incentivi pubblici alle manutenzioni straordinarie.

Nel 2025 le compravendite di abitazioni sono aumentate del 3,9 (fig. 2.3.a e tav. a2.2), meno che in Italia (6,4 per cento). La dinamica riflette l'aumento sia nei capoluoghi sia soprattutto nei piccoli centri. Anche le elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it confermano una vivacità nell'attività di ricerca online di abitazioni nel 2025, più pronunciata nei comuni capoluogo.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alle Marche.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case nelle Marche hanno continuato il processo di crescita in atto nell'ultimo quinquennio registrando un incremento del 3,2 per cento, meno che nella media italiana (fig. 2.3.a); l'aumento delle quotazioni si è concentrato nelle aree urbane e nei comuni non turistici. Anche i canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono ulteriormente saliti (2,2 per cento), in misura meno accentuata rispetto alla media nazionale (3,9).

Nel comparto degli immobili non residenziali le compravendite hanno continuato a crescere (3,3 per cento; fig. 2.3.b); i prezzi sono diminuiti, risentendo della riduzione nel comparto commerciale.

LE IMPRESE A FORTE ESPANSIONE OCCUPAZIONALE

In un contesto di espansione dell'occupazione, nel decennio conclusosi nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il settore produttivo regionale ha conseguito un irrobustimento della sua struttura dimensionale.

Tra il 2014 e il 2023 la quota di addetti impiegati nelle imprese molto piccole (meno di 10 lavoratori) si è ridotta, mentre è cresciuta quella riferita alle fasce dimensionali intermedie (10-49 e 50-249 addetti; figura A). La dimensione media delle imprese è salita da 7,7 a 8,3 addetti, in maniera più contenuta rispetto a quella italiana (da 8,6 a 9,7 addetti). L'incremento osservato è il riflesso di aumenti della dimensione media d'impresa all'interno dei settori produttivi della regione (tav. a2.3), mentre il contributo della riallocazione di forza lavoro fra settori caratterizzati da dimensione media diversa è stato negativo.

Utilizzando i dati INPS è possibile identificare le imprese che, a livello nazionale, sono state interessate nel periodo in esame da un episodio di elevata

crescita occupazionale su un orizzonte quadriennale¹. Nel 2023 nelle Marche il 6,6 per cento delle aziende del campione è risultato appartenere a questa classe, una quota inferiore sia rispetto al Centro sia al complesso del Paese (8,0 e 7,9 per cento, rispettivamente); anche la quota di occupati in tali imprese era più bassa, pari al 14,9 per cento (21,1 e del 19,7 nelle due aree di confronto). L'incidenza delle imprese a forte crescita occupazionale risulta più elevata nel Sistema locale del lavoro di Ancona; in alcune aree costiere e interne, la presenza di tali imprese appare più contenuta (figura B, pannello a).

Nel confronto con la media regionale, l'incidenza delle imprese a forte crescita occupazionale sul totale risultava più elevata nelle costruzioni e, soprattutto, nei comparti dei servizi connessi alle attività artistiche, sportive e di intrattenimento, nell'alloggio e ristorazione e nei servizi alle imprese, mentre era più bassa nel commercio e nella manifattura (figura B, pannello b). All'interno di quest'ultima, era maggiore nella fabbricazione di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (categoria che ricomprende la cantieristica navale) e di prodotti farmaceutici (tavola a2.4).

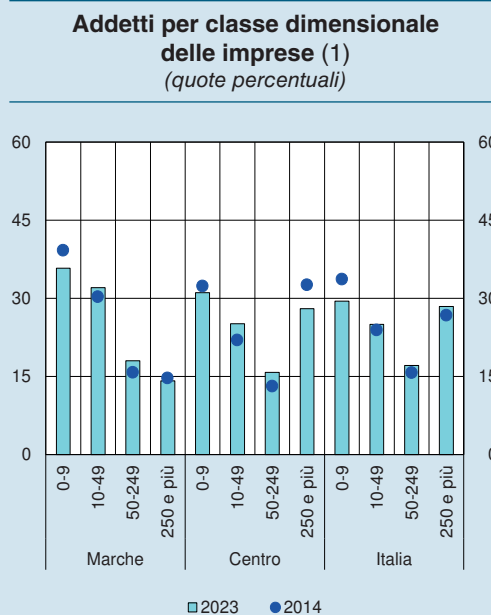
Un'analisi basata su un ampio insieme di caratteristiche d'impresa, osservate nel periodo che precede una forte crescita occupazionale, permette di individuare quali possano aver contribuito in modo rilevante ad avviare la fase espansiva.

Tra gli indicatori di bilancio, la probabilità di un episodio di forte crescita era associata positivamente a un più elevato livello di investimenti, a una minore incidenza degli oneri finanziari sull'attivo e a una maggiore produttività totale dei fattori.

Riguardo ad altre caratteristiche strutturali, l'età dell'impresa e la dimensione di partenza medio-piccola risultavano associate negativamente alla probabilità di registrare un episodio di alta crescita. L'ingresso nel capitale da parte di un fondo di private equity mostrava invece un'associazione particolarmente stretta con una successiva fase di sviluppo dimensionale.

¹ Sulla base della definizione adottata, un'impresa è interessata da un episodio di elevata crescita dimensionale se ha registrato almeno una volta un tasso di crescita medio quadriennale pari o superiore al settantacinquesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita quadriennali massimi. Si considerano le imprese in vita nel 2023 e nate prima del 2020 (per ulteriori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*).

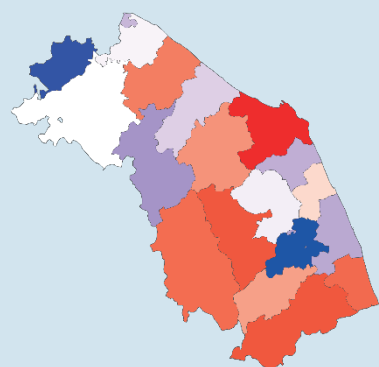
Figura A



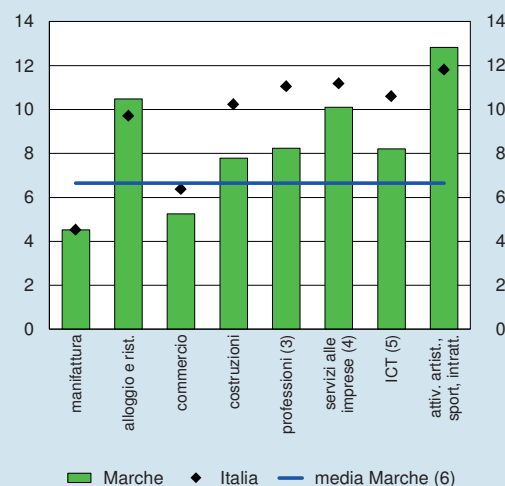
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Registro statistico delle imprese attive (ASIA)*.
(1) Quote sul totale degli addetti delle imprese con dipendenti.

Incidenza nel 2023 delle imprese a forte espansione occupazionale (valori percentuali)

(a) per sistema locale del lavoro (1)



(b) per settore (2)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Imprese a forte espansione occupazionale*.

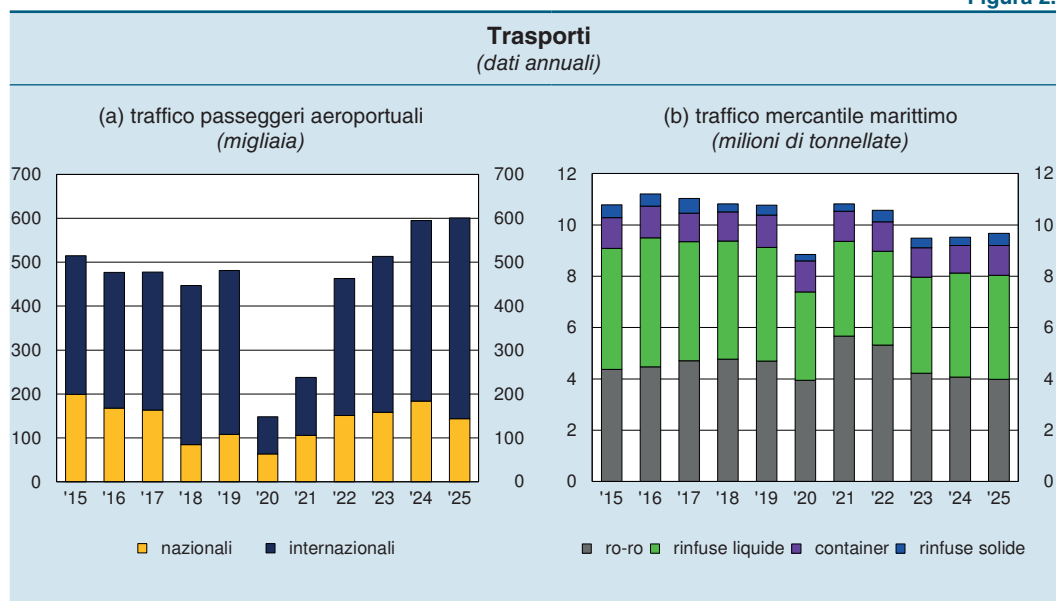
(1) Le zone in rosso (blu) sono quelle in cui la quota di imprese a forte espansione occupazionale è la massima (minima) osservata in regione; il colore bianco rappresenta il valore mediano. – (2) Si riportano, in ordine, le prime otto sezioni Ateco 2007 per numerosità di imprese a forte espansione occupazionale in regione. – (3) Attività professionali, scientifiche e tecniche, di amministrazione. – (4) Attività dei servizi di supporto alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio e tour operator. – (5) Servizi di informazione e comunicazione. – (6) Quota delle imprese a forte espansione occupazionale in regione.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario l'attività ha evidenziato una dinamica nel complesso contenuta, ma caratterizzata da andamenti differenziati tra i comparti. In base alle stime di Prometeia, nel 2025 il valore aggiunto del complesso del settore, che include le attività finanziarie e assicurative e quelle della Pubblica amministrazione, è aumentato dello 0,1 per cento in termini reali (0,3 nel resto del Paese). Tra le aziende dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti partecipanti all'indagine della Banca d'Italia, il numero di quelle con fatturato in aumento è lievemente superiore a quello delle imprese che ne hanno segnalato un calo.

Nel 2025 in base ai dati dell'Osservatorio sul turismo della Regione Marche forniti ad inizio aprile, le presenze turistiche sono aumentate del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente. La crescita ha interessato sia la componente straniera sia quella italiana, che resta predominante. Nel complesso la dinamica è stata favorevole nelle province di Ancona, Fermo e Ascoli Piceno; considerando la tipologia della struttura ricettiva, risulta in aumento la quota dei pernottamenti negli esercizi complementari (ad es. campeggi, villaggi e agriturismi).

L'andamento dell'attività è stato eterogeneo all'interno del comparto dei trasporti. La movimentazione di passeggeri presso l'aeroporto di Ancona è cresciuta dell'1,1 per cento (16 la variazione dell'anno precedente): la riduzione dei passeggeri su voli nazionali è stata più che bilanciata dall'incremento di quelli internazionali (fig. 2.4.a e tav. a2.5). L'espansione è proseguita nei primi tre mesi dell'anno in corso.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati di Assaeroporti; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

Nel 2025 i porti di Ancona e Falconara Marittima hanno movimentato oltre 9,6 milioni di tonnellate di merci, in aumento dell'1,6 per cento rispetto allo scorso anno (3,6 la variazione nella media italiana). Considerando i diversi tipi di traffici, gli scali regionali sono caratterizzati dalla prevalenza dei collegamenti ro-ro¹, che trasportano principalmente prodotti alimentari, bevande e tabacchi diretti verso Grecia, Albania e Croazia, e delle rinfuse liquide² costituite da petrolio e suoi derivati (fig. 2.4.b). Meno rilevante la quota dei traffici nei container e delle rinfuse solide. Tra il 2015 e il 2025 la merce transitata è diminuita di quasi il 12 per cento, alla dinamica ha contribuito la riduzione di tutte le tipologie di movimentazioni mercantili. Con riferimento agli scambi nei confronti dei mercati extra UE, i porti rivestono un ruolo rilevante per le imprese del territorio (cfr. il riquadro: *Il traffico extra UE nei porti di Ancona e Falconara Marittima*).

Il traffico di passeggeri nel porto di Ancona è diminuito del 12 per cento rispetto al 2024; alla dinamica ha contribuito in misura maggiore la contrazione dei viaggiatori nei traghetti, caratterizzata dalla riduzione delle tratte verso la Grecia, oltre a quella dei croceristi che ha risentito delle minori toccate di navi (10 in meno rispetto al 2024).

IL TRAFFICO EXTRA UE NEI PORTI DI ANCONA E FALCONARA MARITTIMA

I porti costituiscono un'infrastruttura essenziale per l'internazionalizzazione del sistema produttivo, con particolare riferimento ai flussi commerciali

¹ I traffici ro-ro (roll-on/roll-off) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

² Per rinfuse si intendono le merci movimentate allo stato sfuso, senza imballaggio e senza l'utilizzo di container.

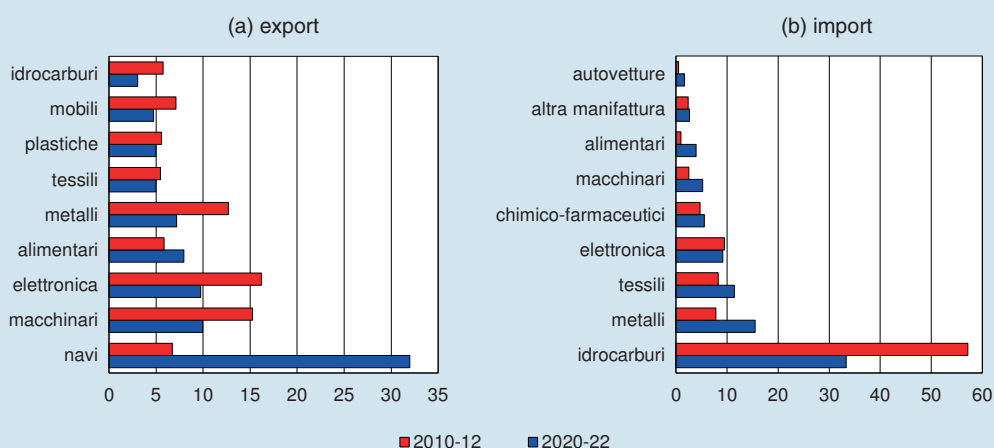
intercontinentali. Secondo i dati dell’Agenzia delle Dogane e dei monopoli, nella media del triennio 2020-22 (ultimo periodo disponibile), il 3 per cento del valore degli scambi con i paesi extra UE transitati nei porti italiani è riconducibile agli scali della regione.

Il bacino d’utenza del sistema portuale regionale per questo tipo di traffici è costituito principalmente da imprese esportatrici o importatrici marchigiane, umbre e abruzzesi.

Nella media del triennio 2020-22, le navi hanno rappresentato il prodotto più esportato, con quote sul valore dell’export portuale extra UE pari al 32 per cento (in forte aumento rispetto a dieci anni prima; figura A, pannello a); seguono gli scambi di macchinari ed elettronica con valori pari al 10 per cento. Tra i beni importati, gli idrocarburi hanno la maggiore incidenza (33 per cento) ma in riduzione rispetto alla media del 2010-12; dato rilevante e in aumento anche per prodotti in metallo e quelli tessili (rispettivamente 15 e 11 per cento; figura A, pannello b).

Figura A

Scambi commerciali extra UE dei porti per tipologia di prodotto (1)
(quote percentuali)

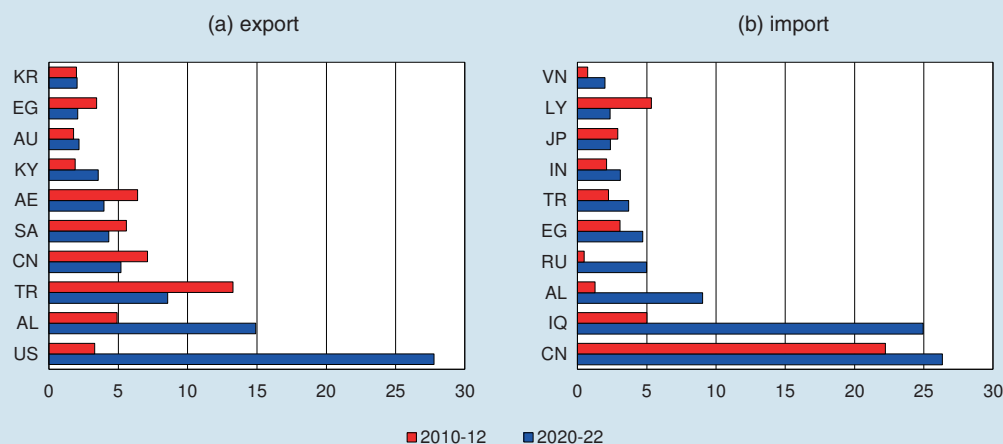


Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

(1) Prime nove categorie merceologiche (divisioni della classificazione CPA 2.1). Media del periodo 2020-22.

Con riferimento ai principali mercati extra UE serviti dai porti regionali, nella media del triennio 2020-22 oltre il 25 per cento dell’export è stato destinato agli Stati Uniti (era il 3 per cento nel periodo 2010-12), dove sono stati venduti soprattutto navi, beni alimentari e mobili. In espansione anche i traffici verso l’Albania dove vengono spediti principalmente prodotti tessili, elettronica e macchinari (figura B, pannello a). Tra le importazioni, Cina e Iraq rappresentano singolarmente un quarto del totale: nel primo caso sono stati acquistati prodotti tessili, elettronica e macchinari, nel secondo esclusivamente idrocarburi; l’Albania rappresenta una quota rilevante e in aumento anche per i flussi in entrata (figura B, pannello b).

Scambi commerciali extra UE dei porti per paese di destinazione/origine delle merci (1)
(quote percentuali)



Fonte: Agenzia delle Dogane e dei monopoli; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Traffici mercantili marittimi della regione.

(1) Primi dieci paesi per quota di export e import. Media del periodo 2020-22. AE= Emirati Arabi Uniti; AL=Albania; AU=Australia; CN=Cina; EG=Egitto; IN=India; IQ=Iraq; JP=Giappone; KR=Corea del Sud; KY=Isole Cayman; LY=Libia; RU=Russia; SA=Arabia Saudita; TR=Turchia; US=Stati Uniti d'America; VN=Vietnam.

La demografia di impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Sulla base dei dati dell'Istat, tra il 2021 e il 2023 (ultimo anno disponibile) nelle Marche il tasso di natalità netta delle imprese si è mantenuto lievemente positivo, ma su livelli mediamente inferiori a quelli delle altre regioni del Centro. Un minore dinamismo emerge anche da un'analisi di più lungo periodo focalizzata sulle Aree interne della regione nel confronto con quelle della macroarea (cfr. il riquadro: *Le Aree interne*).

Le rilevazioni di Movimprese, che mostrano per il periodo 2021-23 un andamento della natalità netta analogo a quello registrato dall'Istat, suggeriscono che il saldo sarebbe rimasto positivo fino al 2025. In particolare, lo scorso anno sia il tasso di natalità sia quello di mortalità di impresa sarebbero diminuiti rispetto al 2024, ma in maniera più pronunciata per le cessazioni.

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, che possono impattare significativamente sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società marchigiane sono aumentati del 20,5 per cento, portandosi a 176, un valore inferiore rispetto alla media del triennio 2017-19 (229).

LE AREE INTERNE

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) definisce come interni quei territori che presentano una distanza significativa dai centri in grado di offrire stabilmente i servizi essenziali di salute, istruzione e mobilità.

Nelle Marche la SNAI 2021-27¹ classifica 103 comuni su 225 come Aree interne (in particolare 62 intermedi, 40 periferici, 1 ultraperiferico)². In base ai dati dell'Istat³, alle Aree interne era riconducibile il 17,1 per cento della popolazione residente in regione, una quota inferiore a quella del Centro (19,8 per cento)⁴, e il 15,6 per cento del valore aggiunto del settore privato (12,5 per cento nel Centro).

La geografia delle Aree interne delle Marche evidenzia una segmentazione longitudinale, con una continuità appenninica pressoché ininterrotta dal nord al sud della regione (figura A, pannello a). Nel precedente ciclo di programmazione 2014-20 questa differenziazione era meno marcata; rispetto alla classificazione precedente, infatti, diversi comuni dell'entroterra sono passati alle Aree interne (figura A, pannello b)⁵. Complessivamente, la classificazione 2021-27 vede il passaggio verso una categoria di maggiore perifericità per 39 comuni (il 17,3 per cento del totale) e per circa 185.000 abitanti (il 12,5 per cento della popolazione regionale), con la transizione più frequente che va da comune cintura a intermedio⁶.

La popolazione residente nelle Aree interne delle Marche, oltre alla distanza dai servizi essenziali, si confronta frequentemente con ulteriori elementi di fragilità. Al 1° gennaio 2025 l'88 per cento viveva in un comune montano⁷ (60 per cento il dato per le corrispondenti aree del Centro) e il 56 per cento risiedeva in una zona inclusa nel perimetro del cratere del sisma 2016 (circa il 15 per cento nel resto della regione; figura B, pannello a). La quota compresa in un'area di crisi complessa⁸ era pari al 54 per cento, oltre 10 punti percentuali più del resto della regione e significativamente più elevata che nelle Aree interne del Centro.

¹ La SNAI è organizzata per cicli di programmazione, integrati con la politica di coesione europea. Avviata nel ciclo 2014-2020, la SNAI è stata successivamente confermata e rafforzata per il ciclo 2021-2027, attualmente in corso.

² In base alla SNAI i comuni sono classificati in sei categorie: i poli sono comuni in cui risultano presenti i principali servizi essenziali; i poli intercomunali sono insiemi contigui di comuni che garantiscono tali servizi nel loro complesso; gli altri comuni sono classificati come cintura, intermedi, periferici e ultraperiferici in funzione di soglie nazionali dei tempi medi di accesso ai poli, con soglie definite dalla mediana, dal terzo quartile e dal 95° percentile della distribuzione. I comuni intermedi, periferici e ultraperiferici costituiscono le Aree interne.

³ I dati riferiti alla popolazione sono al 1° gennaio 2025, quelli sul valore aggiunto si riferiscono al 2023 (ultimo anno disponibile).

⁴ La differenza con il Centro è sostanzialmente riconducibile ai comuni intermedi, dove nelle Marche risiedeva il 10 per cento della popolazione a fronte di oltre il 13 nella macroarea. Nelle zone della regione non classificate come Aree interne, assumono un peso maggiore i comuni cintura rispetto ai poli.

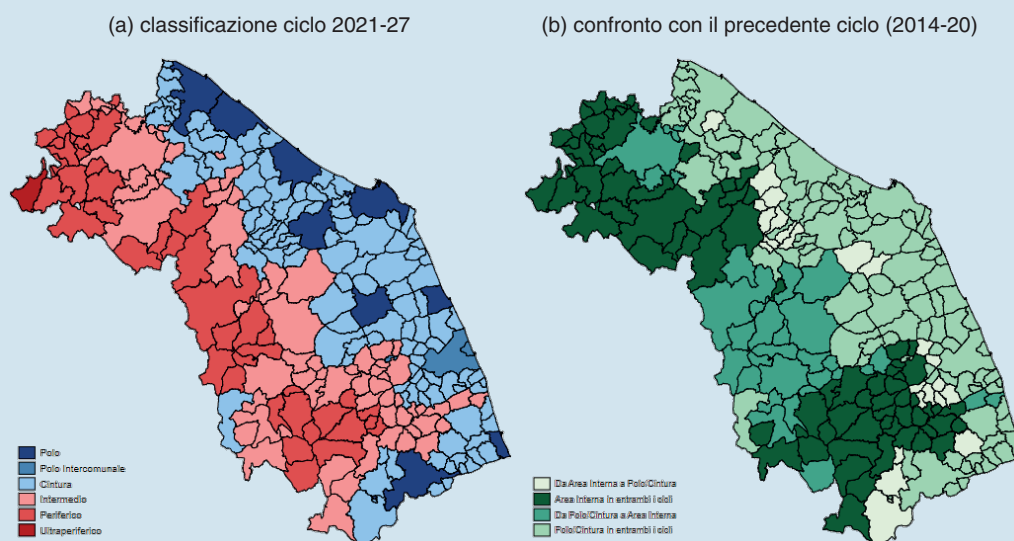
⁵ In particolare, Fabriano è passato dalla categoria polo a quella di comune periferico. A fronte di queste dinamiche, vi sono stati anche casi di comuni che sono usciti dalle Aree interne passando da intermedi a cintura.

⁶ Dal punto di vista del peso demografico la transizione verso una classe a maggiore perifericità ha prevalentemente riguardato i poli intercomunali declassati a cintura. Una percentuale del 12,4 dei comuni e del 4,3 della popolazione è stata invece interessata da una riclassificazione verso una maggiore centralità, più frequentemente attraverso il passaggio da intermedio a cintura.

⁷ Classificato come tale ai sensi della L. 991/1952; 64 per cento secondo le modifiche alla definizione di comune montano introdotte dalla L. 131/2025.

⁸ Le aree di crisi complessa, identificate ai sensi della L. 134/2012, ricomprendono territori colpiti da crisi produttive e occupazionali di rilevanza nazionale, originate dal ridimensionamento di imprese di media o grande dimensione o da crisi settoriali fortemente concentrate sul territorio.

Classificazione delle Aree interne (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e del Dipartimento per le politiche di coesione.

(1) La classificazione delle Aree interne è definita in base alla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). La classificazione distingue i comuni italiani in base alla loro distanza dai poli che offrono i principali servizi essenziali: scuole superiori, ospedali e servizi di mobilità. I comuni che non dispongono di questi servizi nelle vicinanze (Aree interne) vengono suddivisi in tre livelli di perifericità crescente: intermedio, periferico e ultraperiferico, sulla base dei tempi di percorrenza necessari per raggiungere il polo più vicino. La classificazione delle Aree interne è stata introdotta nel ciclo 2014–20 e successivamente aggiornata per il ciclo 2021–27. L'aggiornamento non ha modificato gli aspetti metodologici fondamentali, ma ha utilizzato dati più recenti sulla presenza dei servizi (aggiornati a fine 2019) e tecniche di calcolo delle distanze più precise.

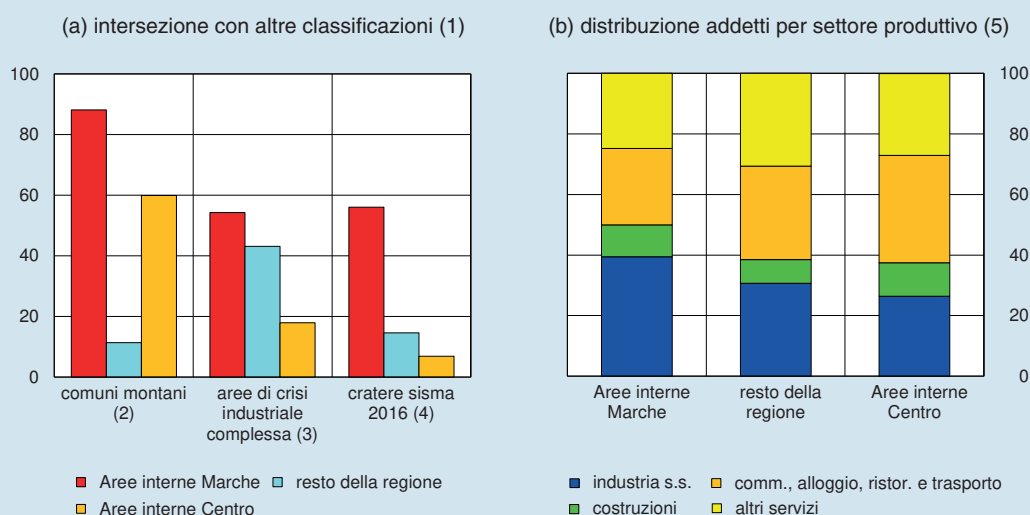
La densità di popolazione nelle Aree interne marchigiane, pari a meno di un quinto del resto della regione, si collocava anche al di sotto del valore delle corrispondenti aree del Centro (29 per cento in meno; tav. a2.6). Il numero di residenti si è progressivamente ridotto, con un calo del 10,9 per cento tra il 2012 e il 2025 (-2,8 per cento nel resto della regione), più intenso di quello delle analoghe aree della macroarea (-4,6 per cento).

Il divario rispetto alle Aree interne del Centro è più contenuto se misurato in termini di densità dell'attività economica (addetti per chilometro quadrato) anziché di densità di popolazione. Ciò riflette un rapporto tra addetti e residenti più elevato nelle Aree interne marchigiane, in un contesto produttivo che si caratterizza per il rilevante peso dell'industria (circa due addetti su cinque; figura B, pannello b). Quasi l'80 per cento della popolazione residente nelle Aree interne marchigiane è inserita in sistemi locali del lavoro (SLL) classificati come del "Made in Italy", con specializzazioni nelle filiere dei comparti tradizionali della manifattura; la restante parte si trova in SLL comunque di tipo manifatturiero. Nel confronto con le Aree interne della macroarea, la maggiore rilevanza dell'industria si associa a una dimensione media aziendale più elevata (dell'11 per cento circa) e a differenziali lievemente positivi sia nella produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), sia nella retribuzione media (circa il 3 per cento in entrambi i casi, in base a stime su dati del sistema FRAME dell'Istat).

Tra il 2012 e il 2023 (ultimo anno disponibile), secondo i dati dell'Istat il numero di addetti (riferito al perimetro del ciclo 2021-27) ha mostrato una sostanziale tenuta, con una flessione dello 0,5 per cento. Tuttavia, la dinamica è risultata sensibilmente inferiore a quella delle Aree interne del Centro, dove gli addetti sono aumentati del 6,9 per cento. Vi hanno influito le difficoltà dei settori manifatturieri tradizionali, che hanno colpito in misura particolarmente significativa le Aree interne marchigiane sia per il loro peso più elevato sul totale dell'economia sia per la maggiore intensità del calo. In base a un'analisi di scomposizione "shift and share"⁹, il differenziale rispetto alle Aree interne del Centro è riconducibile per poco meno della metà alla diversa struttura settoriale, mentre la parte prevalente è attribuibile ad una dinamica mediamente peggiore all'interno dei settori.

Figura B

Caratteristiche e struttura economica delle Aree interne
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Dipartimento per gli Affari regionali e autonomie, Ministero delle Imprese e del made in Italy.
(1) Quota della popolazione residente (dati al 1° gennaio 2025) rientrante nelle classificazioni specificate. – (2) Comuni classificati come montani ai sensi della L. 991/1952. – (3) Aree di crisi industriale complessa definite ai sensi della L. 134/2012. – (4) Cratere del sisma definito ai sensi della L. 229/2016 e della L. 45/2017. – (5) Dati relativi alle imprese private non agricole (al netto degli enti non profit) e riferiti al 2023 (ultimo dato disponibile).

Alla redazione del riquadro ha collaborato Nicolò Paoletti, in tirocinio presso la sede di Ancona della Banca d'Italia.

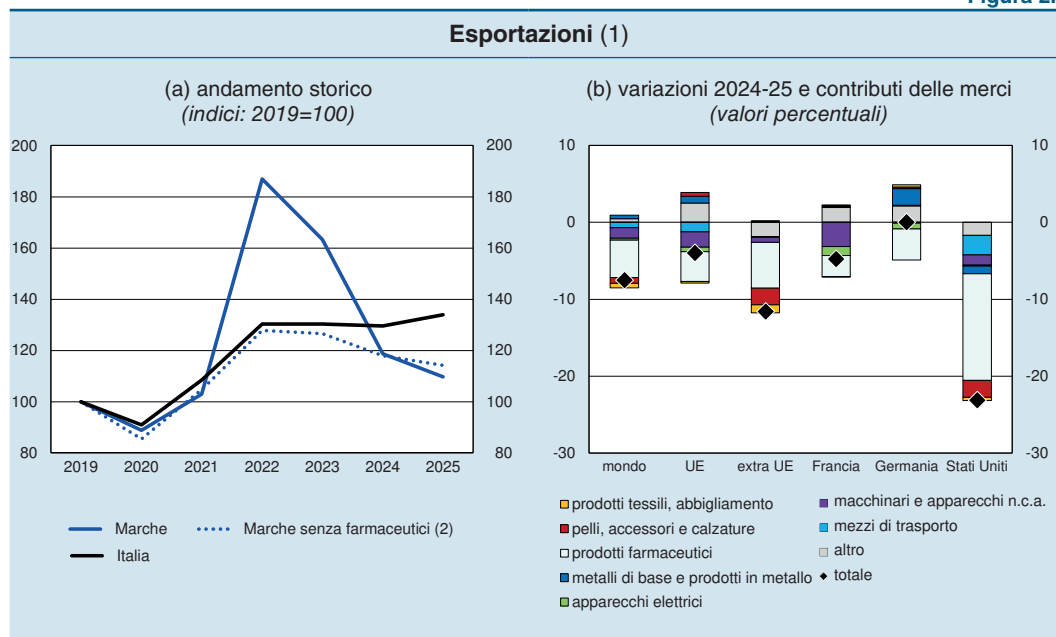
⁹ La scomposizione settoriale è stata effettuata a livello di sezione Ateco.

Gli scambi con l'estero

Nel 2025 le esportazioni regionali sono diminuite del 7,6 per cento, a fronte di un aumento del 3,3 in Italia (fig. 2.5.a). In termini reali si stima una riduzione dell'8,7 per cento (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

Il calo delle vendite all'estero è riconducibile soprattutto ai prodotti farmaceutici, ma anche alle macchine per l'agricoltura (ricomprese nei macchinari e apparecchi non classificati altrove), alle navi e imbarcazioni (mezzi di trasporto) e ai prodotti del sistema moda, mentre quelli della metallurgia hanno fornito un contributo positivo (fig. 2.5.b e tav. a2.7).

Figura 2.5



Le vendite verso i paesi dell'Unione europea si sono ridotte del 4,0 per cento; tra i principali partner commerciali dell'area sono rimaste stabili in Germania, diminuite in Francia e aumentate in Spagna (tav. a2.8).

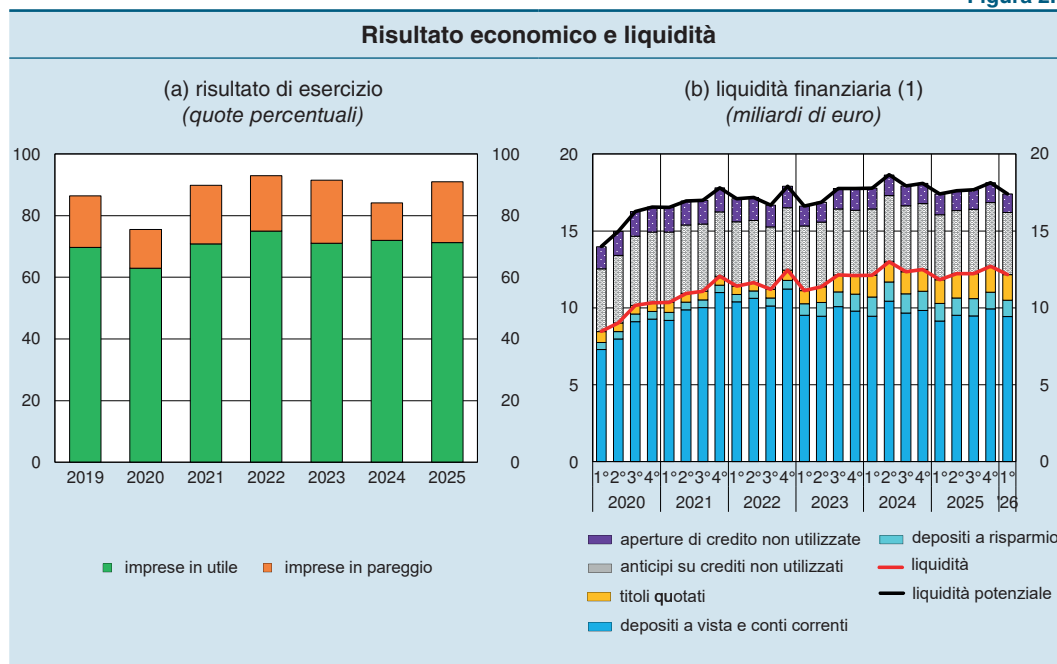
Oltre i confini dell'UE le esportazioni marchigiane hanno registrato una flessione più marcata, complessivamente pari all'11,6 per cento. Sul risultato ha influito il netto calo delle vendite verso gli Stati Uniti (quasi un quarto), che ha interessato in particolare medicinali e preparati farmaceutici, ma in modo trasversale anche le altre categorie merceologiche (cfr. l'approfondimento sull'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi nel paragrafo: *Gli scambi con l'estero* in *L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2025).

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2025 i risultati reddituali delle imprese marchigiane sono stati nel complesso positivi, in un contesto macroeconomico di crescita contenuta, ancora esposto all'incertezza sulle politiche commerciali e sul quadro geopolitico. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, il 71 per cento delle imprese ha chiuso il bilancio di esercizio in utile, una quota in linea con quella dell'anno precedente; allo stesso tempo si registra un marcato incremento delle imprese che riportano una situazione di pareggio (fig. 2.6.a).

Alla fine del 2025 la liquidità finanziaria delle imprese è rimasta sul livello dell'anno precedente, confermando un elevato valore nel confronto storico (fig. 2.6.b). È proseguita la ricomposizione delle attività liquide verso quelle a remunerazione più elevata: il minor ricorso a depositi a risparmio è stato più che compensato dall'incremento degli investimenti in titoli quotati (cfr. il paragrafo: *La raccolta bancaria* del capitolo 5); tuttavia, resta preponderante la quota di liquidità detenuta nei depositi in conto corrente. Nel primo trimestre del 2026, la liquidità è lievemente diminuita.

Figura 2.6



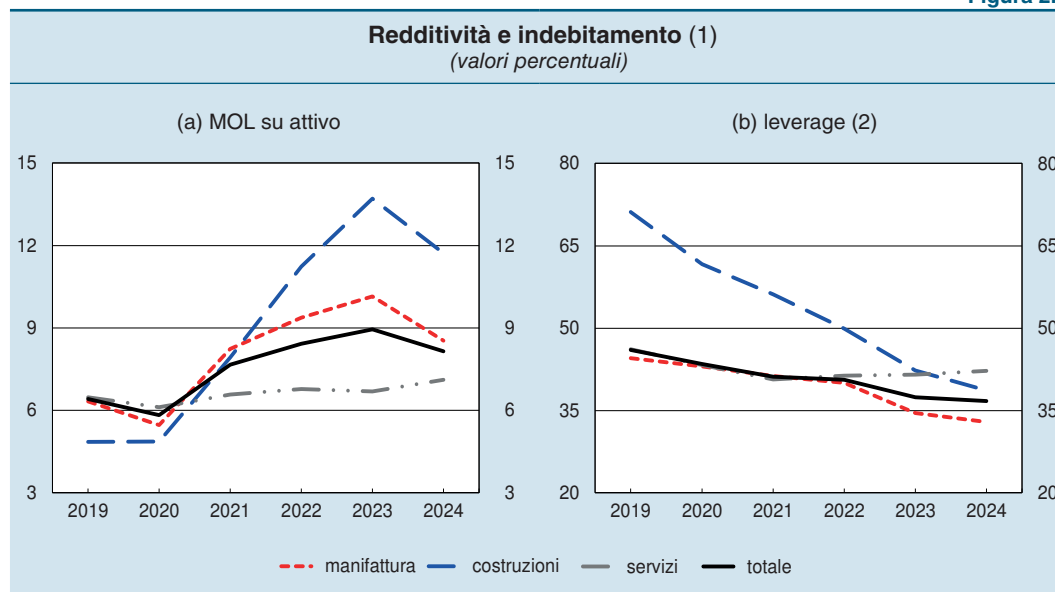
Fonte: per il pannello (a) Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. Dati trimestrali.

I bilanci delle imprese nel 2024. – L'analisi condotta su quasi 9.500 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2024 (ultimo anno disponibile) una lieve flessione della redditività operativa: rispetto all'anno precedente il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è sceso di 0,8 punti percentuali, all'8,2 per cento (tav. a2.9). Nonostante il calo, il primo dopo pandemia, la redditività delle imprese si mantiene su livelli storicamente elevati. La diminuzione registrata nel 2024 è stata più marcata nelle costruzioni; l'indicatore è invece rimasto sostanzialmente stabile nei servizi (fig. 2.7.a). La dinamica, seppur con diverse intensità, ha interessato tutte le classi dimensionali. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, ha evidenziato una lieve contrazione, posizionandosi all'8,6 per cento: i benefici derivanti dal calo dei prezzi di materie prime ed energia sono stati più che compensati dall'aumento dell'incidenza del costo del lavoro.

Il leverage è diminuito di quasi un punto percentuale, al 36,7 per cento (tav. a2.9). Alla flessione ha contribuito soprattutto l'incremento del patrimonio che,

insieme all'uscita dal mercato delle aziende più indebitate, ha più che compensato il lieve aumento dei debiti finanziari. Il calo della leva ha interessato tutti i settori, ad eccezione dei servizi, risultando più marcato nelle costruzioni (fig. 2.7.b); fra le classi dimensionali, solo le imprese di maggiori dimensioni hanno registrato un incremento.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Nonostante l'avvio della fase di allentamento della politica monetaria, successiva ai rialzi dei tassi del biennio precedente, nel 2024 il rapporto tra oneri finanziari e MOL ha registrato un incremento portandosi al 18,7 per cento dal 16,6 del 2023. Il livello si mantiene comunque contenuto: pur risultando superiore al minimo del 2021, resta significativamente inferiore rispetto ai valori osservati durante la crisi del debito sovrano. L'incidenza degli oneri finanziari è aumentata per la manifattura e i servizi, mentre è rimasta stabile nelle costruzioni; la dinamica ha interessato tutte le classi dimensionali.

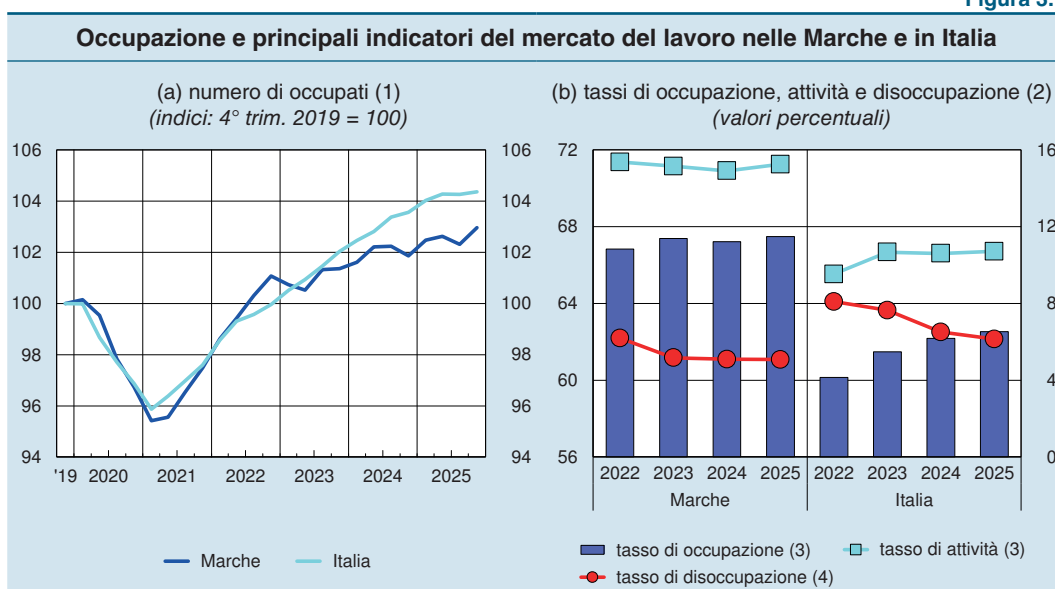
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nella media del 2025, secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nelle Marche l'occupazione è cresciuta dell'1,1 per cento, un'intensità lievemente superiore alla media nazionale (0,8) dopo un biennio di dinamica più modesta (fig. 3.1.a e tav. a3.1).

Il tasso di occupazione, riferito alle persone tra i 15 e i 64 anni, è salito di 3 decimi di punto percentuale, come in Italia, portandosi al 67,5 per cento (62,5 nel Paese). L'aumento per le donne e per le persone con almeno 45 anni di età ha più che compensato il calo tra gli uomini e tra i più giovani (tav. a3.2). Con riferimento al grado di istruzione, l'incremento del tasso di occupazione ha riguardato esclusivamente i diplomati.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Medie annue di dati trimestrali. – (3) Dati riferiti alle persone tra 15 e 64 anni. – (4) Dati riferiti alle persone tra 15 e 74 anni. Scala di destra.

L'occupazione è cresciuta nelle costruzioni, nell'industria e nei servizi del comparto commercio, alberghi e ristoranti, a fronte di un calo nel resto del settore terziario e nell'agricoltura. Gli occupati sono aumentati sia nella componente a tempo pieno sia in quella a tempo parziale. Quest'ultima rappresenta circa il 18 per cento del totale (16 in Italia), seppure con significative differenze di genere: tra le donne l'incidenza supera il 30 per cento (meno dell'8 fra gli uomini), per quasi la metà di tipo involontario.

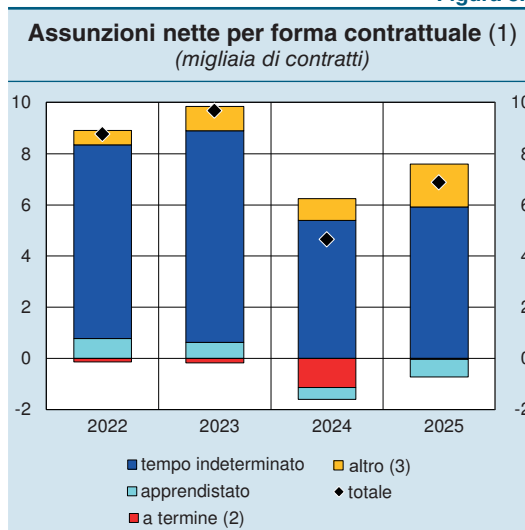
La crescita dell'occupazione è stata trainata dalla componente alle dipendenze (1,9 per cento), a fronte di un calo di quella autonoma (-1,6). In base ai dati dell'INPS, nel settore privato¹ il saldo tra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro (assunzioni nette)

¹ I dati sono relativi ai lavoratori del settore privato e degli Enti pubblici economici, con l'esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli.

è risultato positivo e in aumento rispetto all'anno precedente, soprattutto per effetto di un minor numero di cessazioni (tav. a3.3). Tra le tipologie contrattuali, i rapporti a tempo indeterminato hanno continuato a rappresentare la principale forma di creazione netta di posizioni lavorative, ma l'incremento del saldo complessivo rispetto all'anno precedente è soprattutto riconducibile alle forme contrattuali meno stabili (fig. 3.2). Secondo i dati dell'RFL, tra i lavoratori dipendenti l'incidenza di quelli a tempo determinato, pari in regione a quasi il 17 per cento, è superiore alla media italiana di oltre 3 punti percentuali.

Nel 2025 il margine intensivo di utilizzo del fattore lavoro, misurato dal numero medio di ore settimanali lavorate per occupato², è rimasto sostanzialmente stabile. Per la Cassa integrazione guadagni (CIG) e per i fondi di solidarietà è stato autorizzato un numero di ore solo lievemente superiore a quello dell'anno precedente (1,7 per cento secondo i dati dell'INPS; 7,5 in Italia). In termini di occupati equivalenti, tale ammontare rappresenta poco meno del 3 per cento dell'occupazione alle dipendenze in regione, un valore che si mantiene superiore alla media nazionale. Alla riduzione delle ore autorizzate per la CIG ordinaria, si è contrapposta la crescita di quelle per la CIG straordinaria. Nel complesso, la dinamica è stata eterogenea a livello settoriale: i principali contributi in aumento sono riconducibili ai comparti del sistema moda e a quello della lavorazione dei minerali non metalliferi, mentre hanno agito in senso opposto le industrie della metallurgia, della meccanica e della produzione di macchine e apparecchi elettrici (fig. 3.3 e tav. a3.4). Quest'ultimo comparto (che include gli elettrodomestici) ha tuttavia registrato un notevole incremento della CIG straordinaria nel primo trimestre del 2026,

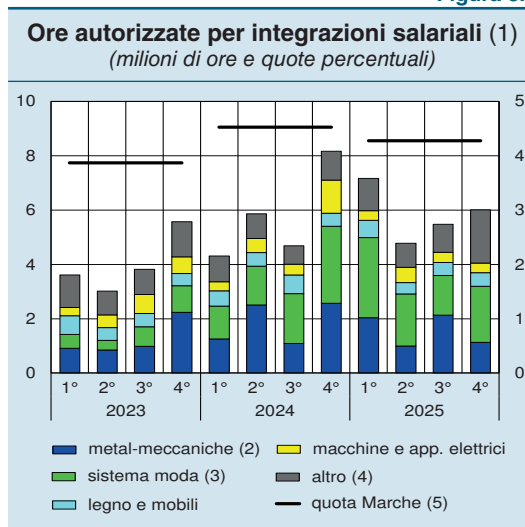
Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Le assunzioni nette sono calcolate al netto delle cessazioni e tenendo conto delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato delle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà. Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023. – (2) Include le industrie metallurgiche e meccaniche. – (3) Include i comparti del tessile, dell'abbigliamento e delle pelli, cuoio e calzature. – (4) Include la CIG degli altri settori e il totale dei fondi di solidarietà. – (5) Quota percentuale delle Marche sul totale delle ore autorizzate in Italia. Medie annue. Scala di destra.

² Il dato è calcolato rispetto agli occupati che abbiano lavorato almeno un'ora nella settimana.

che ha sospinto la significativa crescita delle ore di integrazione salariale complessivamente autorizzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (60,4 per cento, a fronte di un calo del 22,7 in Italia).

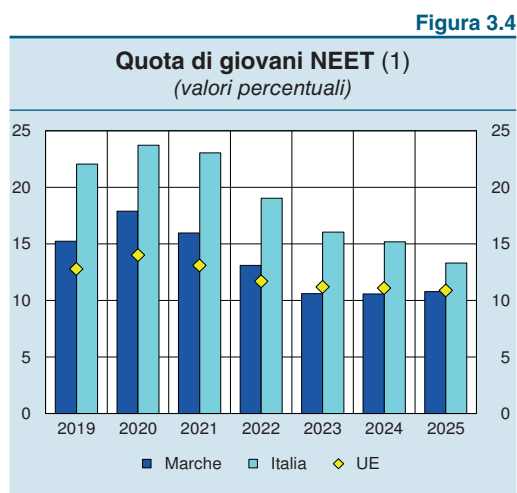
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2025, secondo i dati dell'RFL, le forze di lavoro sono cresciute in linea con l'occupazione (1,1 per cento; tav. a3.1), più intensamente che in Italia (0,4). Il tasso di attività, convenzionalmente riferito alla fascia di età tra 15 e 64 anni, è salito di 3 decimi di punto percentuale, al 71,3 per cento (66,7 nel Paese; fig. 3.1.b). Gli individui inattivi sono complessivamente diminuiti e tra loro è aumentata la quota delle forze di lavoro potenziali³.

Il differenziale di genere nella partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a ridursi, a 9,5 punti percentuali, per effetto sia dell'incremento del tasso di attività femminile, sia del calo di quello maschile. Tale divario si conferma meno ampio del corrispondente dato italiano (17,9) e si avvicina alla media dell'UE (9,0 punti), dove però è associato a livelli più elevati della partecipazione, sia maschile sia femminile (di circa 4 e 5 punti percentuali, rispettivamente).

Le persone in cerca di occupazione sono tornate ad aumentare lievemente (0,6 per cento), in controtendenza con la media nazionale, dopo un quinquennio di diminuzione. Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 5,1 per cento, a fronte di un ulteriore calo in Italia; il divario favorevole alle Marche rispetto al Paese si è così ridotto a 1,1 punti percentuali. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (oltre dodici mesi) tra le persone in cerca di occupazione si è mantenuta sostanzialmente invariata, a circa due quinti (in Italia riguarda circa la metà dei disoccupati).

L'andamento del tasso di disoccupazione è stato eterogeneo per età: alla flessione nelle classi di età più matura si è contrapposto un aumento per quelle più giovani (tav. a3.2). Tra le persone con meno di 35 anni il tasso di disoccupazione è salito di 2,5 punti percentuali, al 10,8 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità in Italia, all'11,6 per cento. In regione la quota dei giovani NEET (*Not in Employment, Education or Training*) – ossia non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione – è stata pari al 10,8 per cento della popolazione tra i 15 e i 29 anni, un valore inferiore alla media nazionale (13,3) e in linea con quello dell'UE (fig. 3.4).



Fonte: Eurostat e Istat, RFL.

(1) L'acronimo NEET (Not in Employment, Education or Training) si riferisce ai giovani né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. Quote percentuali sulla popolazione tra 15 e 29 anni.

³ Le forze di lavoro potenziali sono costituite dagli individui che presentano aspetti di prossimità alla partecipazione al mercato del lavoro, in quanto disponibili a lavorare ma non attivamente alla ricerca di un impiego o, viceversa, in cerca di occupazione ma non prontamente disponibili al lavoro.

Con riferimento alle richieste di indennità di disoccupazione, secondo i dati dell'INPS nel 2025 le domande di accesso alla Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono diminuite del 3,0 per cento, più che nella media italiana (-1,1).

Nell'ambito del programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* (GOL), secondo i dati dell'INAPP e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nel 2025 nelle Marche le prese in carico sono state circa 36.200, in calo del 7,9 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando il totale delle prese in carico dall'avvio del programma, nel confronto con la media nazionale le Marche si connotano per una quota significativamente più elevata di casistiche caratterizzate da una maggiore prossimità al mercato del lavoro – a cui sono associati percorsi di reinserimento lavorativo (circa i tre quarti delle prese in carico, poco più della metà in Italia) – e per una percentuale molto alta di beneficiari che hanno ricevuto almeno una misura di politica attiva tra quelle previste nei patti di servizio (quasi il 90 per cento rispetto a circa il 70 in Italia)⁴. L'effettivo inserimento occupazionale degli individui raggiunti dal programma risulta però solo leggermente superiore alla media nazionale: al 31 dicembre 2025 la quota di occupati era pari a circa il 42 e 39 per cento in regione e nel Paese, rispettivamente⁵.

Le retribuzioni

Nel settore privato non agricolo (PNA) le retribuzioni orarie di fatto in Italia sono aumentate in termini nominali del 2,8 per cento nel 2024 e del 3,3 per cento nel 2025 (cfr. capitolo 8 della *Relazione annuale* sul 2025). A livello regionale, le informazioni disponibili – derivate dai dati INPS sulle retribuzioni giornaliere – suggeriscono che nelle Marche nel 2024 (ultimo anno disponibile) l'incremento sia stato superiore rispetto alla media nazionale.

Le retribuzioni effettive dipendono da una componente di base, stabilita dai contratti collettivi nazionali (CCNL), che può essere integrata da accordi di secondo livello, erogazioni una tantum e politiche retributive autonome delle imprese. Nel 2025, nel settore PNA italiano la componente di base è cresciuta del 3,2 per cento in media annua, a fronte di un'inflazione dell'1,5 per cento secondo l'indice NIC (cfr. capitolo 4). L'incremento ha riflesso sia le progressioni retributive previste dai contratti in vigore, sia i rinnovi di diversi CCNL⁶. Nonostante ciò, alla fine del 2025 le retribuzioni contrattuali in termini reali risultavano ancora inferiori del 7,7 per cento rispetto ai livelli del 2021.

La contrattazione collettiva può incidere in modo differenziato sul territorio riflettendo il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. Sulla base di nostre elaborazioni su dati INPS e Istat, nelle Marche l'incremento delle retribuzioni contrattuali nel 2025 è risultato lievemente inferiore a quello nazionale, dopo due anni di crescita leggermente più sostenuta; vi ha inciso l'attenuazione della dinamica retributiva nella manifattura, che in regione ha un'incidenza superiore alla media del Paese.

⁴ Le misure includono servizi di orientamento specialistico, accompagnamento al lavoro, attivazione di tirocini, incontro domanda-offerta, avviamento alla formazione, supporto all'autoimpiego.

⁵ Il dato include gli occupati con rapporto di lavoro avviato prima della presa in carico, per un valore di circa 5 punti percentuali nelle Marche e 4 in Italia.

⁶ Cfr. il riquadro: *L'impatto dei recenti aumenti contrattuali sulla dinamica retributiva*, in *Bollettino economico*, 1, 2026.

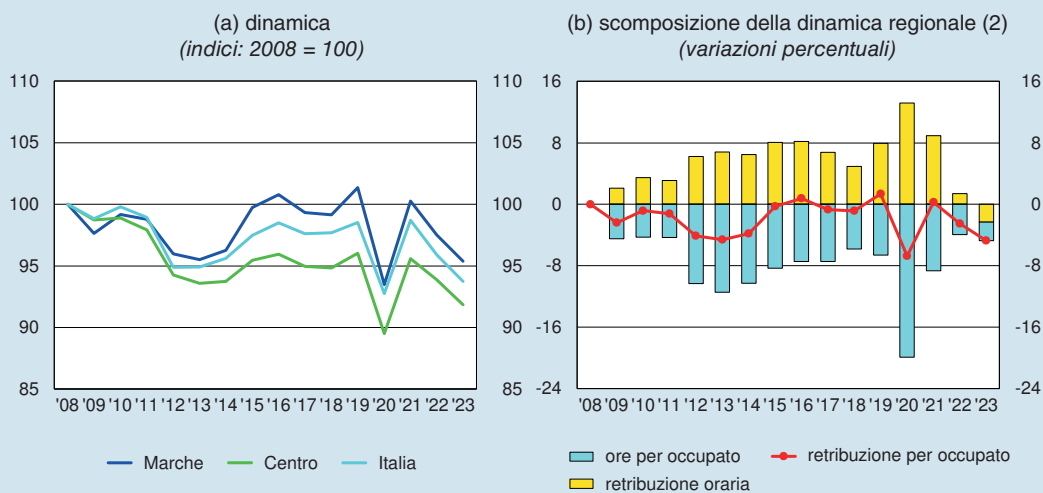
In una prospettiva di più lungo periodo, in Italia la dinamica salariale è stata peggiore nel confronto con i principali Paesi dell'area dell'euro, con retribuzioni medie per occupato dipendente nel settore privato che, in termini reali, si collocano ancora al di sotto del 2008. In base a nostre analisi, anche le Marche – dove il livello retributivo è mediamente più basso della media nazionale (cfr. il riquadro: *Il divario territoriale nelle retribuzioni dei dipendenti nel settore privato in L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2024) – sono state interessate da un calo tra il 2008 e il 2023, seppure lievemente meno marcato che in Italia (cfr. riquadro: *La dinamica delle retribuzioni nel settore privato*).

LA DINAMICA DELLE RETRIBUZIONI NEL SETTORE PRIVATO

Tra il 2008 e il 2023, in base ai *Conti economici territoriali* dell'Istat, nelle Marche le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti nel settore privato sono cresciute del 24,5 per cento in termini nominali (20,1 e 23,3 nel Centro e in Italia, rispettivamente). In termini reali, cioè al netto dell'inflazione (misurata dall'indice NIC), sono tuttavia diminuite del 4,6 per cento (-8,2 nel Centro e -6,2 in Italia; figura A, pannello a). Dopo la flessione registrata in seguito alla crisi del debito sovrano, le retribuzioni reali sono diminuite nuovamente nel 2020 per effetto della pandemia e nel biennio 2022-23, in concomitanza con il rapido aumento dell'inflazione e il ritardo nell'adeguamento delle retribuzioni nominali.

Figura A

Retribuzioni reali medie per occupato dipendente (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* (edizione 2025). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Si considerano le retribuzioni medie annue per occupato dipendente nel settore privato. Le retribuzioni lorde reali sono state ottenute deflazionando le retribuzioni nominali con le rispettive serie dell'Indice NIC regionale, della macroarea e dell'Italia. –

(2) Si scompongono le variazioni delle retribuzioni medie annue per occupato rispetto al 2008 in regione nei contributi delle ore effettivamente lavorate per occupato e delle retribuzioni orarie reali. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazioni attraverso le differenze logaritmiche.

La variazione della retribuzione per lavoratore dipendente può essere scomposta nei contributi forniti dalla retribuzione mediamente percepita per ogni ora lavorata e dal numero medio di ore lavorate (figura A, pannello b). A quest'ultima

componente è sostanzialmente riconducibile il calo delle retribuzioni reali medie per occupato dipendente sia durante la crisi del debito sovrano sia, soprattutto, nel 2020 in connessione con il diffuso ricorso agli strumenti di integrazione salariale durante la pandemia. Nel biennio 2022-23, in una fase di parziale recupero delle ore lavorate rispetto ai livelli di inizio periodo, l'elevata inflazione ha significativamente deteriorato le retribuzioni orarie reali. Queste ultime a fine periodo erano inferiori del 2,3 per cento ai valori del 2008 (-5,2 e -3,3 nel Centro e in Italia, rispettivamente), un divario che contribuisce per circa la metà a quello complessivo delle retribuzioni reali medie per occupato dipendente.

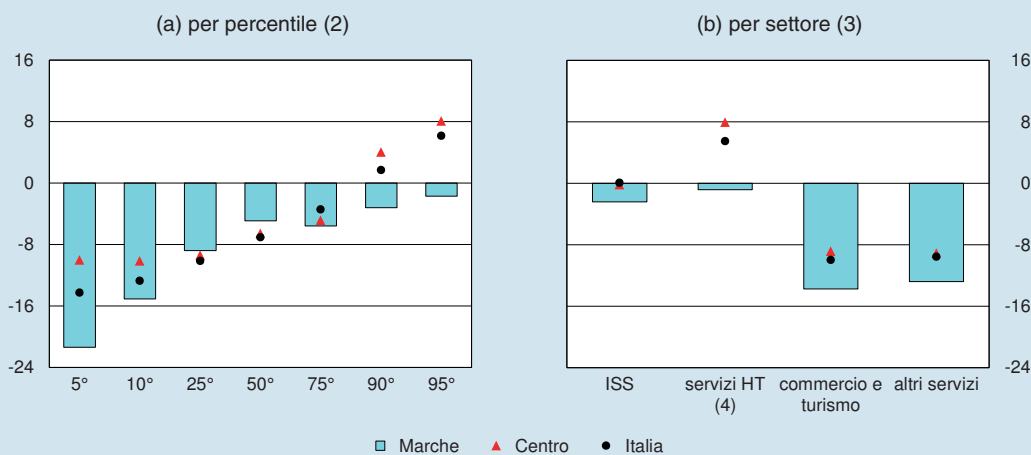
La dinamica retributiva è influenzata, oltre che da fattori connessi con l'allocazione e le caratteristiche della forza lavoro, dalle politiche salariali adottate dalle imprese. Attraverso specifiche tecniche econometriche è possibile isolare quest'ultima componente, che corrisponde al salario medio reale al netto delle caratteristiche dei lavoratori¹. A parità di caratteristiche della forza lavoro, nelle Marche l'assenza di crescita nelle retribuzioni reali tra il 2008 e il 2023 è risultata diffusa lungo la distribuzione dei livelli salariali (figura B, pannello a). In corrispondenza dei livelli più bassi (sotto il 10° percentile) il calo è stato più marcato, mentre tra le imprese con livelli salariali più elevati (sopra il 90° percentile) le retribuzioni medie reali hanno al più ristagnato, a fronte di un aumento nel Centro e in Italia. Per effetto di tali dinamiche, si è ampliata la forbice retributiva tra le imprese collocate nella parte bassa e quelle nella parte alta della distribuzione.

Nel confronto tra settori, i servizi tecnologici e professionali hanno mostrato una migliore tenuta, sebbene la dinamica sia risultata meno favorevole rispetto alla crescita rilevata a livello nazionale e nel Centro (figura B, pannello b). L'industria in senso stretto ha riportato una flessione contenuta, a fronte di una sostanziale stabilità nel Paese e nella macroarea. Gli andamenti retributivi sono risultati particolarmente sfavorevoli negli altri comparti dei servizi (in particolare quelli legati al commercio e al turismo), che hanno evidenziato una dinamica negativa anche a livello nazionale, seppure in misura meno marcata che in regione.

Tale eterogeneità settoriale ha contribuito in modo rilevante a modificare la composizione delle imprese caratterizzate da livelli salariali più elevati (oltre il 95° percentile): la quota di imprese operanti nei servizi tecnologici e professionali è aumentata marcatamente (dal 4 al 14 per cento tra il 2008 e il 2023) a scapito principalmente della manifattura, il cui peso è sceso dal 38 al 31 per cento. Le imprese con i livelli retributivi più bassi (fino al 5° percentile) sono divenute ancora più concentrate nel settore turistico-commerciale (la cui quota è salita dal 72 all'88 per cento) e sono per la quasi totalità aziende di piccole dimensioni.

¹ Si fa riferimento ai cosiddetti "effetti fissi di impresa", che corrispondono al salario medio reale offerto da ciascuna impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. Per i dettagli metodologici, si rinvia nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* alla voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*; per un'analisi a livello nazionale, cfr. E. Ciani, S. Lattanzio, G. Mendicino ed E. Viviano, *L'occupazione in Italia dopo la pandemia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 962, 2025.

Dinamica degli effetti medi di impresa (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS-INVIND. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Dinamica delle retribuzioni nel settore privato*.

(1) Gli effetti di impresa corrispondono al salario medio reale offerto dall'impresa al netto delle caratteristiche dei lavoratori. I salari settimanali sono deflazionati usando come deflatore l'Indice NIC regionale. Le variazioni percentuali sono calcolate come approssimazione attraverso le differenze logaritmiche degli effetti fissi di impresa tra il 2008 e il 2023. – (2) Percentili della distribuzione degli effetti fissi di impresa per anno e regione (macroarea e Italia). – (3) Sono escluse le costruzioni per la bassa numerosità delle imprese nel campione. – (4) I servizi HT (High Technology) includono la produzione di software, consulenze informatiche e attività connesse; attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici; attività legali e contabilità, attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e ingegneria, collaudi e analisi tecniche, ricerca scientifica e sviluppo.

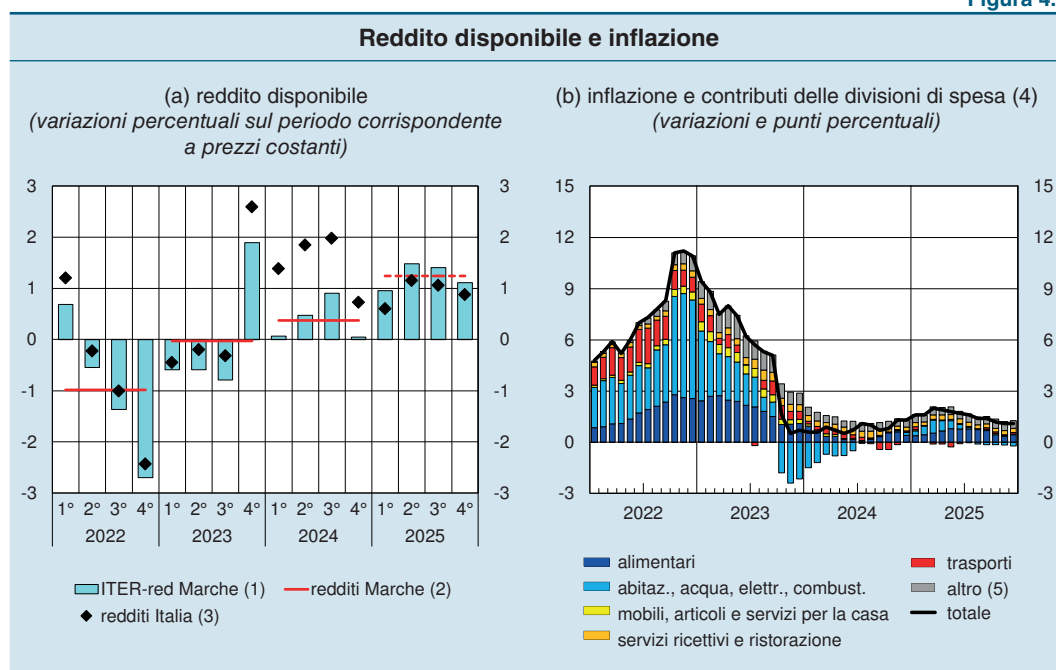
4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2025 il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, misurato dall'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito del 2,8 per cento a prezzi correnti, un'intensità superiore alla media nazionale. L'espansione è stata più elevata di quella registrata nel 2024 secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat (tav. a4.1).

L'aumento del reddito è stato solo in parte compensato dall'inflazione, sostenendo così il potere d'acquisto delle famiglie: in termini reali l'indicatore ITER-red per le Marche è salito dell'1,2 per cento, in accelerazione dal 2024; l'incremento è stato più intenso nei trimestri centrali dell'anno (fig. 4.1.a). L'inflazione, misurata dalla variazione sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è salita in media annua dallo 0,8 all'1,5 per cento, un valore in linea con la media nazionale e che rimane comunque ben inferiore a quelli del biennio 2022-23 (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie.*

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'aumento dell'inflazione rispetto al 2024 è attribuibile soprattutto al rincaro più marcato dei beni alimentari (3,2 per cento, da 2,2) e all'attenuazione del calo dei prezzi dei beni energetici (-2,0, da -8,3), mentre la crescita dei prezzi dei servizi

(2,4) è proseguita con analoga intensità. Al netto delle componenti più volatili (come energia e beni alimentari freschi), l'inflazione è invece risultata stabile in media annua all'1,8 per cento. Informazioni sul primo quadrimestre dell'anno in corso, disponibili solo a livello nazionale, indicano un aumento dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2025, inizialmente di entità moderata e poi accentuatosi in aprile quando la variazione del NIC per l'Italia ha raggiunto il 2,7 per cento (1,2 a dicembre). In particolare, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato rincaro dei carburanti, che ha sospinto la componente dei beni energetici.

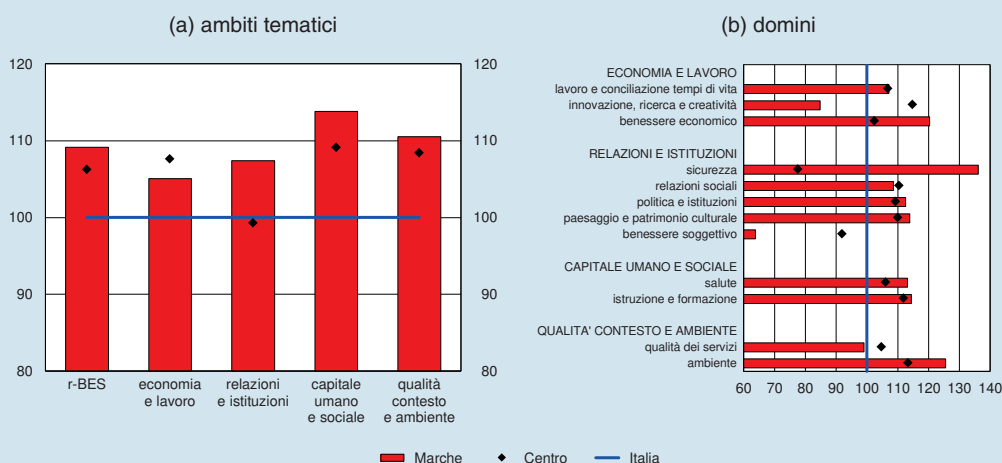
In termini pro capite il reddito dei residenti in regione, pari a circa 22.500 euro nel 2024 (ultimo dato disponibile; tav. a4.1), si colloca leggermente al di sotto del corrispondente valore nazionale. Le Marche si posizionano invece generalmente al di sopra della media italiana secondo gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES) dell'Istat, che forniscono una valutazione multidimensionale del benessere affiancando agli aspetti economici ulteriori dimensioni di natura sociale, istituzionale e ambientale (cfr. il riquadro: *Il benessere equo e sostenibile*).

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Il sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES), elaborato dall'Istat, costituisce il principale riferimento per l'analisi multidimensionale delle condizioni economiche, sociali, ambientali e istituzionali dei territori. A partire da questo insieme informativo, nostre elaborazioni su 120 indicatori territoriali riferiti al periodo 2018-24 hanno ricondotto i dodici domini del BES a quattro ambiti tematici associati ad altrettanti indici compositi: economia e lavoro, relazioni e istituzioni, capitale umano e sociale, qualità del contesto e ambiente. A completamento del quadro è stato inoltre definito un indice complessivo regionale, denominato r-BES.

Figura A

Indicatore di benessere (r-BES) e sue componenti (1)
(indici: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

(1) Valori riferiti al 2024, ultimo anno di disponibilità dei dati. Gli indicatori elementari sono stati orientati a polarità positiva (a valori più elevati corrisponde un maggiore livello di benessere) e normalizzati mediante il metodo min-max, con minimo e massimo calcolati sull'intero orizzonte temporale 2018-24 così da garantire la comparabilità temporale; gli indici compositi sono quindi ottenuti tramite aggregazione degli indicatori elementari tramite media aritmetica.

Nel 2024, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le Marche presentano un livello di benessere complessivo superiore sia alla media nazionale sia a quella della macroarea di riferimento (figura A, pannello a). Nel confronto con l'Italia, le Marche raggiungono un posizionamento migliore in tutti i quattro principali ambiti, con un divario più ampio nel capitale umano e sociale e nella qualità del contesto e dell'ambiente.

L'ambito istituzioni e relazioni, dove si riscontra il massimo vantaggio rispetto al Centro, beneficia di valori più elevati della media nazionale in quattro dei cinque domini considerati (figura A, pannello b), anche in connessione con la qualità dell'assetto istituzionale regionale (cfr. il riquadro: *La qualità del contesto istituzionale in L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2025); nel dominio del benessere soggettivo, quantificato a partire dalle percezioni individuali, le Marche si posizionano invece al di sotto sia della media italiana sia di quella della macroarea.

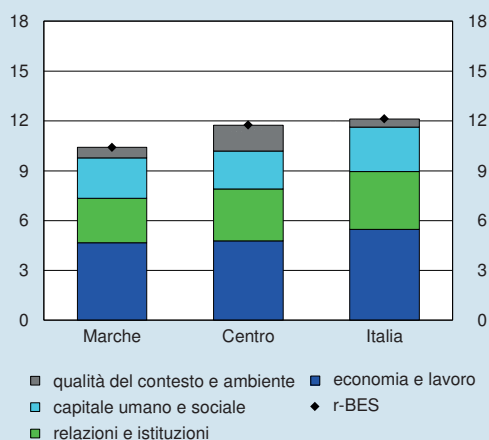
Nell'ambito economia e lavoro il valore regionale si colloca al di sopra della media nazionale, ma al di sotto di quella del Centro. Lo svantaggio nei confronti della macroarea è principalmente riconducibile alla componente dell'innovazione, ricerca e creatività, che nelle Marche presenta livelli sensibilmente inferiori anche rispetto alla media italiana.

Tra il 2018 e il 2024, l'indicatore sintetico r-BES nelle Marche è cresciuto del 10,4 per cento, (11,8 e 12,1 per cento, rispettivamente nel Centro e in Italia; figura B, pannello a). Come nel resto del Paese, il contributo principale alla crescita è stato fornito dall'ambito economia e lavoro. Più contenuto, anche rispetto alle aree di confronto, è stato il contributo dell'ambito relazioni e istituzioni, penalizzato dal dominio benessere soggettivo che, partendo da valori in linea con il dato italiano, ha evidenziato un calo nel periodo considerato in controtendenza rispetto all'aumento registrato nel Centro e nel Paese.

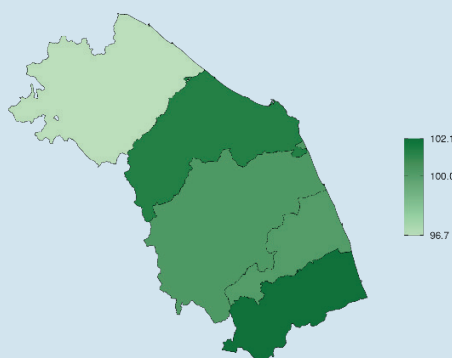
Figura B

Andamento temporale ed eterogeneità dell'r-BES

(a) variazione 2018-24 e contributi delle componenti (variazioni e punti percentuali)



(b) eterogeneità provinciale nel 2024 (indice: Marche = 100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rapporto Bes 2024: il benessere equo e sostenibile in Italia*.

ampliata rispetto all'analogo dato del 2024. Le famiglie hanno condotto le loro decisioni di risparmio in un contesto di elevata incertezza: il clima di fiducia dei consumatori nella macroarea ha mostrato segnali di peggioramento legati agli sviluppi del quadro geopolitico internazionale (fig. 4.2.b); a marzo 2026, a seguito dello scoppio del conflitto in Medio Oriente, l'indicatore ha subito una marcata flessione, accentuatasi ulteriormente nel mese successivo.

Circa la metà della spesa complessiva è riconducibile a quella per servizi, voce a cui ha continuato a contribuire anche il turismo (cfr. il capitolo 2). Nelle Marche la spesa turistica, pur presentando un'incidenza sui consumi nel territorio inferiore rispetto alla media nazionale, negli ultimi anni ha registrato un incremento della quota riconducibile agli stranieri (cfr. il riquadro: *La spesa turistica*).

Tra i consumi di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo della spesa complessiva, in base alle stime dell'Osservatorio Findomestic nel 2025 gli acquisti di auto sono diminuiti. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di circa il 6 per cento (-2 nel Paese; tav. a4.3), collocandosi su un livello inferiore di quasi un terzo rispetto a quello pre-pandemia.

LA SPESA TURISTICA

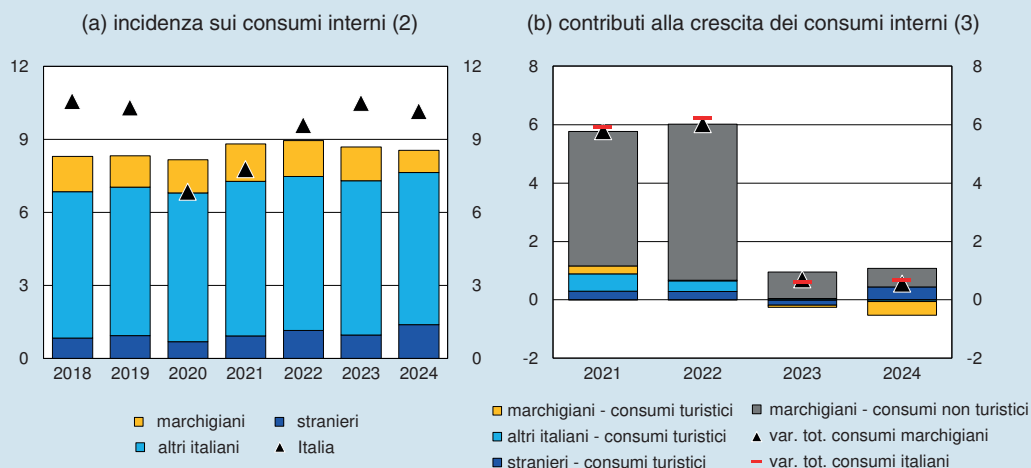
La spesa turistica a livello regionale, in assenza di una statistica ufficiale, può essere stimata attraverso una pluralità di fonti informative. In base a nostre elaborazioni¹, nel 2024 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la spesa turistica ha inciso per l'8,6 per cento sui consumi interni nelle Marche (10,2 in Italia; figura A, pannello a), un valore lievemente superiore a quello pre-pandemia. Rispetto al 2019 è cresciuta soprattutto la quota di spesa generata dagli stranieri, mentre si è ridotta quella effettuata dai marchigiani all'interno della regione.

Durante la fase di ripresa dei consumi post-pandemia (biennio 2021-22), il principale apporto fornito dalla spesa turistica era stato riconducibile ai turisti italiani provenienti da altre regioni. Il contributo di questi ultimi si è poi sostanzialmente annullato nel biennio 2023-2024, caratterizzato da una dinamica dei consumi complessivi molto più contenuta (figura A, pannello b).

La propensione ai consumi turistici misura la quota del reddito disponibile che le famiglie destinano a tale tipologia di spesa. Dopo il forte calo del 2020, legato anche ai vincoli agli spostamenti e ai timori di contagio, per le famiglie residenti nelle Marche tale quota aveva recuperato il livello pre-pandemico già nel 2022, prima che in Italia (figura B, pannello a). Nel 2024, tuttavia, la propensione ai consumi turistici delle famiglie marchigiane è diminuita, al 7,1 per cento (7,9 nel Paese): vi ha influito la flessione della quota di spesa sul territorio nazionale (sia internamente alla regione sia fuori), a fronte di una sostanziale tenuta di quella sostenuta all'estero.

¹ Cfr. *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa turistica regionale*.

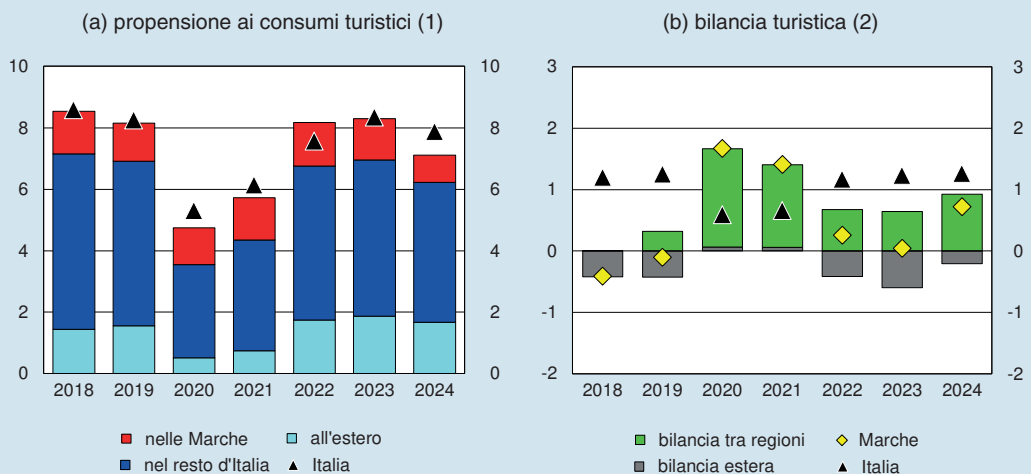
Spesa turistica e consumi interni (1) (valori e punti percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) I consumi interni sono quelli effettuati dai residenti e dai non residenti entro i confini di un territorio. – (2) Quota percentuale calcolata come rapporto tra i consumi turistici e i consumi interni delle famiglie. Le quote sono distinte in base alla provenienza dei turisti (dalla stessa regione, da altre regioni italiane, dall'estero); per l'Italia è riportata solo la quota complessiva. – (3) Contributi percentuali alla crescita reale annua dei consumi interni (per calcolare la variazione reale è stato utilizzato il deflatore regionale dei consumi interni sia per la spesa turistica che per il totale). È imputata a finalità turistiche tutta la spesa effettuata dagli italiani al di fuori dalla propria regione di residenza. Per l'Italia è indicata solo la variazione percentuale totale dei consumi interni.

Propensione ai consumi turistici e bilancia turistica (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa turistica regionale.

(1) Rapporto percentuale tra i consumi turistici dei residenti e il loro reddito disponibile netto. Le quote sono distinte tra i consumi fatti all'estero, nelle altre regioni italiane e in regione. Per l'Italia è indicata la quota dei consumi turistici effettuati dai residenti sul totale del reddito disponibile netto. – (2) La bilancia estera è calcolata come differenza tra la spesa turistica realizzata sul territorio dagli stranieri e quella fatta dai residenti all'estero. La bilancia tra regioni è calcolata come differenza tra la spesa turistica effettuata in regione dagli italiani provenienti da altre regioni e quella realizzata dai residenti della regione nel resto d'Italia; per l'Italia questa componente è nulla per costruzione. La somma di queste due componenti rappresenta la bilancia turistica complessiva. Valori percentuali rapportati al PIL.

La bilancia turistica di un territorio rappresenta la differenza tra la spesa per consumi turistici realizzata al suo interno dai non residenti e quella effettuata all'esterno dai residenti. Dal 2019 le Marche presentano un saldo positivo nei confronti delle altre regioni (prevale cioè la spesa effettuata in regione dagli altri italiani su quella dei marchigiani nel resto del Paese), mentre il saldo con l'estero è generalmente negativo (con l'eccezione del biennio 2020-21, in cui è stato sostanzialmente nullo; figura B, pannello b). Nel complesso, nel 2024 la bilancia turistica delle Marche si è attestata su un valore positivo, pari allo 0,7 per cento, un dato inferiore alla media nazionale (1,3).

Disuguaglianze, disagio economico e misure di sostegno alle famiglie

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2024 (ultimo anno disponibile), la spesa delle famiglie marchigiane, valutata in termini equivalenti e al lordo dei fitti imputati¹, è inferiore in media di circa il 10 per cento a quella italiana, ma è distribuita in modo meno diseguale tra le famiglie in base all'indice di Gini (0,29 e 0,31 in regione e nel Paese, rispettivamente)². Anche il rapporto tra i livelli medi di spesa delle famiglie nel 20 per cento più alto e di quelle nel 20 per cento più basso è meno ampio della media nazionale (4,4 e 4,9 in regione e nel Paese, rispettivamente).

Considerando la distribuzione della spesa a livello nazionale, le famiglie marchigiane risultano relativamente più rappresentate nei primi tre quinti, quelli con una spesa medio-bassa. Nei quinti con consumi più contenuti assumono un peso proporzionalmente maggiore le famiglie con minori (fig. 4.3.a), quelle con stranieri (fig. 4.3.b) e quelle in cui la persona di riferimento ha un basso livello di istruzione (tav. a4.4).

Secondo le stime dell'Istat riferite al 2024 e pubblicate solo a livello nazionale e di macroarea, nelle regioni del Centro circa il 6,5 per cento delle famiglie e il 7,6 per cento degli individui avevano una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per l'acquisizione di un paniere di beni e servizi considerati essenziali (condizione di povertà assoluta). Informazioni a livello regionale sono disponibili con riferimento alla povertà relativa³: secondo i dati dell'Istat, tale condizione riguardava circa il 12 per cento delle famiglie marchigiane (11 in Italia), in linea con l'anno precedente.

Indicazioni più recenti possono essere desunte dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat con riferimento alle famiglie senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 75 anni, per le quali la mancata percezione di redditi da lavoro tende a essere fortemente correlata con situazioni di disagio economico. Considerando queste famiglie, in base a nostre elaborazioni, il 5,6 per cento degli

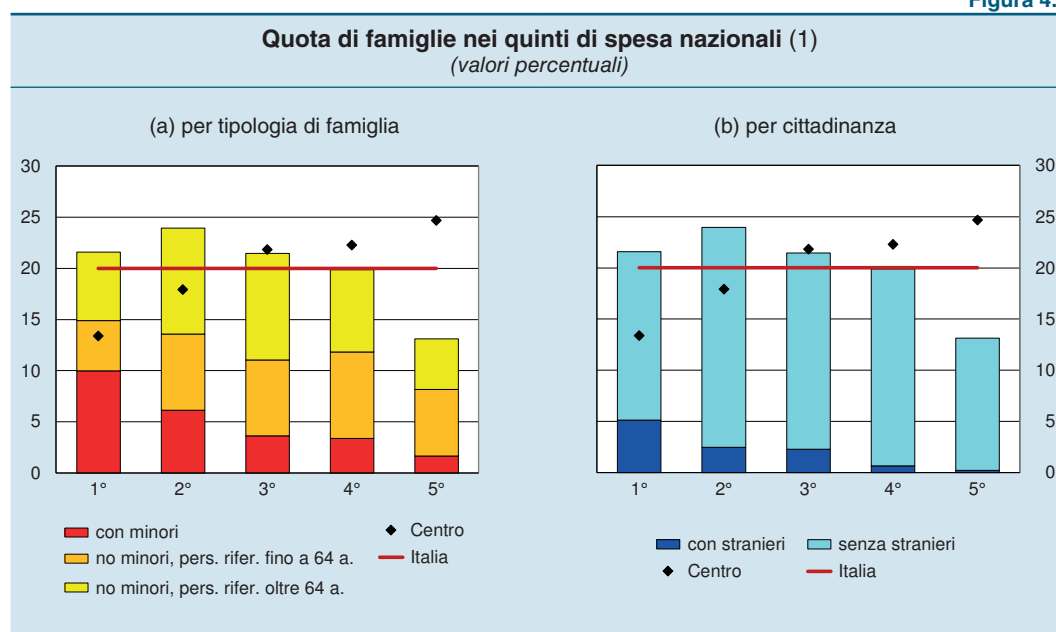
¹ La spesa familiare equivalente, calcolata dall'Istat, rende comparabile la spesa di famiglie con una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

² L'indice di Gini è una misura di disuguaglianza che varia tra zero (piena equiripartizione) e uno (massima disuguaglianza).

³ La povertà relativa misura la percentuale di famiglie con una spesa familiare, espressa in termini equivalenti a quella di un nucleo con due componenti, che si colloca al di sotto della spesa media pro capite a livello nazionale.

individui e il 3,5 per cento dei minori viveva in nuclei senza alcun componente occupato, quote entrambe in calo e inferiori alla media italiana (pari al 9,6 e al 7,6 per cento, rispettivamente).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Lo scorso anno l'assegno di inclusione (AdI), principale misura nazionale di contrasto alla povertà riservata alle famiglie in difficoltà economica e con specifiche condizioni dei componenti⁴, è stato percepito per almeno una mensilità da poco più di 9.000 nuclei secondo i dati dell'INPS, per un importo medio di 669 euro (569 euro nel 2024), coinvolgendo l'1,23 per cento dei residenti (1,07 nel 2024), una quota più bassa di quella del Centro (1,91). Sulla dinamica dei beneficiari e degli importi hanno influito le modifiche introdotte dalla legge di bilancio 2025; l'innalzamento delle soglie di ISEE e di reddito per l'accesso ha contribuito ad aumentare la platea dei potenziali beneficiari e gli importi riconosciuti. Un'analoga estensione ha interessato anche il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), misura volta ad agevolare l'impiego degli individui occupabili attraverso percorsi di formazione, orientamento e accompagnamento al lavoro⁵. Nelle Marche nel 2025 quasi 1.300 individui hanno ricevuto almeno un'indennità mensile dell'SFL, pari allo 0,17 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni (0,56 in Italia), ottenendo il beneficio in media per 5,3 mesi.

⁴ L'AdI, introdotto a inizio 2024, è riconosciuto ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla Pubblica amministrazione.

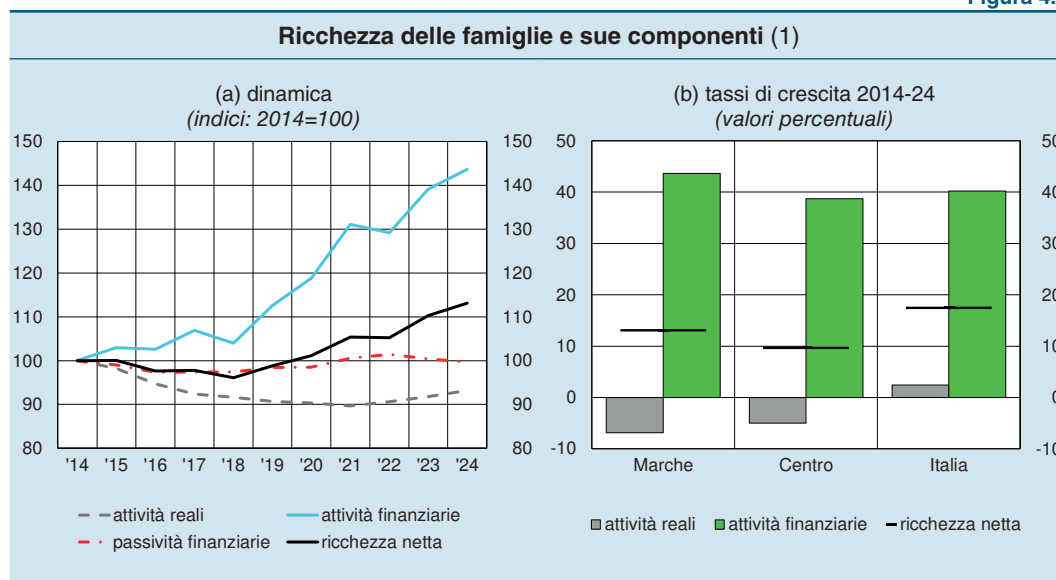
⁵ Per tale misura, nel 2025 è stata inserita la possibilità di proroga fino a 24 mesi e l'indennità mensile è passata da 350 a 500 euro.

Nel 2025 poco più di 155.000 famiglie marchigiane hanno percepito l'assegno unico e universale (AUU) per un importo medio mensile di 265 euro; la misura ha riguardato oltre 242.000 figli, pari alla quasi totalità degli aventi diritto. Nello stesso anno sono stati allentati i requisiti per accedere al bonus asili nido⁶. Per le Marche nel 2024 (ultimo anno per il quale sono disponibili i dati) sono stati erogati poco più di 14.000 bonus, l'importo medio mensile è stato pari a 218 euro e ha raggiunto il 38,4 per cento dei bambini fino a tre anni (32,8 per l'Italia).

La ricchezza delle famiglie

In base agli ultimi dati disponibili, nel 2024 la ricchezza netta delle famiglie marchigiane ammontava a 278 miliardi di euro, in crescita del 2,6 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (fig. 4.4.a e tav. a4.5); la dinamica risultava positiva anche al netto dell'inflazione. La ricchezza netta pro capite era pari a 188.000 euro, a fronte di 199.000 euro nella media nazionale (tav. a4.6).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nel 2024 è proseguita la crescita del valore corrente delle attività reali delle famiglie marchigiane (1,5 per cento), per effetto dell'aumento della ricchezza abitativa. Le attività finanziarie⁷ hanno continuato a espandersi (3,2 per cento), seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente. La crescita è dovuta principalmente ai titoli obbligazionari e alle quote di fondi comuni detenuti dalle famiglie, oltre che a fondi pensione e polizze vita.

⁶ In particolare, con la legge di bilancio 2025, l'accesso al contributo massimo della misura, pari a 3.600 euro annui, è stato esteso, in presenza di un ISEE non superiore a 40.000 euro, ai bambini nati dal 1° gennaio 2024, anche in assenza di altri figli minori di 10 anni nel nucleo familiare.

⁷ Le attività finanziarie delle famiglie includono: circolante e depositi; titoli di debito, azioni, partecipazioni e quote di fondi comuni; altre attività finanziarie tra cui le riserve tecniche di assicurazione.

In una prospettiva di più lungo periodo, tra il 2014 e il 2024 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie marchigiane è aumentato del 13,1 per cento, meno che nel complesso del Paese (17,5 per cento; fig. 4.4.b). Le attività reali sono diminuite più intensamente in regione rispetto alla media nazionale; nonostante il recupero avviatosi nel 2022, rimangono al di sotto del livello di inizio periodo. Le attività finanziarie, invece, sono cresciute più che nella media nazionale. Tenendo conto dell'inflazione cumulata nel periodo 2014-24, tuttavia, si osserva una riduzione del valore reale della ricchezza netta delle famiglie, sia in regione sia (in misura minore) nel complesso del Paese.

5. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

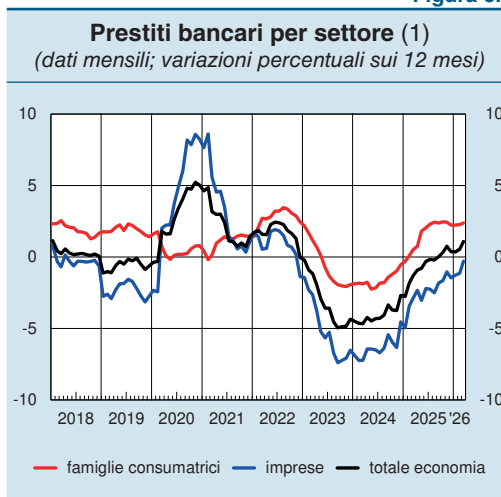
I prestiti bancari

Nel 2025 il credito bancario alla clientela residente in regione è lievemente aumentato, dopo la contrazione dell'anno precedente (0,4 per cento sui dodici mesi, da -2,7 nel 2024; fig. 5.1 e tav. a5.2). La crescita dei prestiti è stata sostenuta dall'espansione del credito alle famiglie; i finanziamenti al settore produttivo hanno invece continuato a ridursi, seppure con minore intensità rispetto al 2024, risentendo della flessione dei prestiti alle piccole imprese.

Nei primi tre mesi del 2026 la contrazione dei prestiti alle imprese si è pressoché arrestata, mentre è proseguita la crescita dei finanziamenti alle famiglie.

La dinamica del credito bancario ha risentito della domanda di finanziamenti ancora debole da parte delle imprese, a fronte di maggiori richieste da parte delle famiglie; le politiche di offerta praticate dagli intermediari sono rimaste improntate alla prudenza (cfr. il riquadro: *La domanda e l'offerta di credito*).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori.

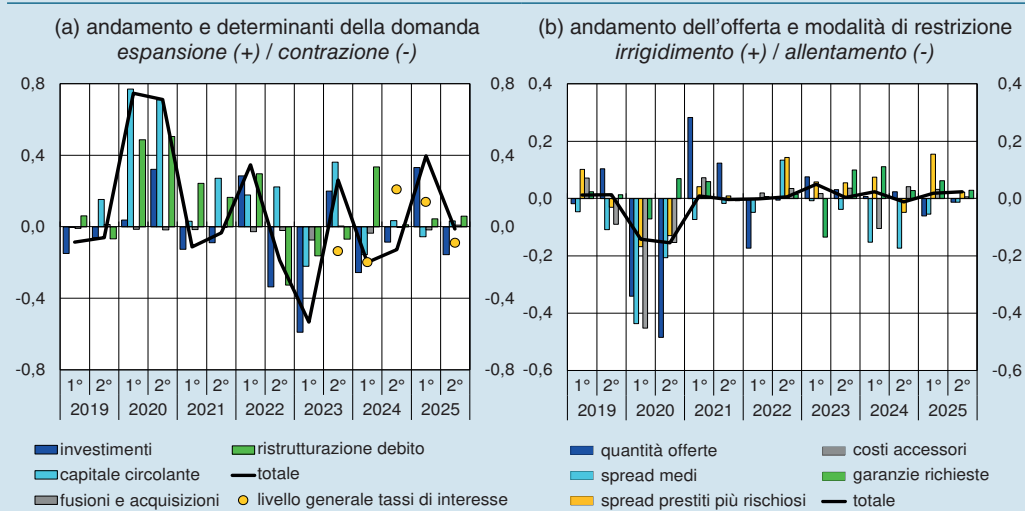
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle Marche nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*) condotta a inizio marzo, la domanda di prestiti da parte delle imprese, in aumento nel primo semestre del 2025, si è stabilizzata nella seconda parte dell'anno su livelli contenuti (figura A, pannello a). Sul contenimento delle richieste di nuovi prestiti ha inciso il minore fabbisogno finanziario legato agli investimenti.

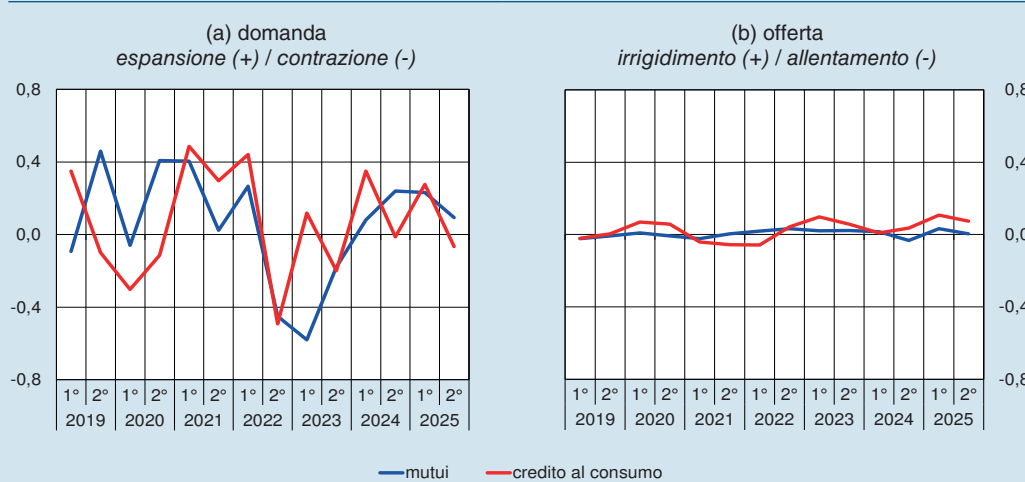
Le condizioni di offerta di credito alle imprese sono rimaste nel complesso invariate. Ai segnali di allentamento relativi alle quantità offerte e agli spread medi sui nuovi prestiti si sono accompagnate maggiori garanzie e margini più elevati applicati alla clientela più rischiosa (figura A, pannello b).

Nel primo semestre del 2025 la domanda di prestiti da parte delle famiglie è aumentata, sia per i mutui sia per il credito al consumo (figura B, pannello a). Nella seconda parte dell'anno le richieste di mutui hanno continuato a espandersi, seppure con minor intensità, mentre la domanda di credito al consumo si è stabilizzata.

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (indici di diffusione)



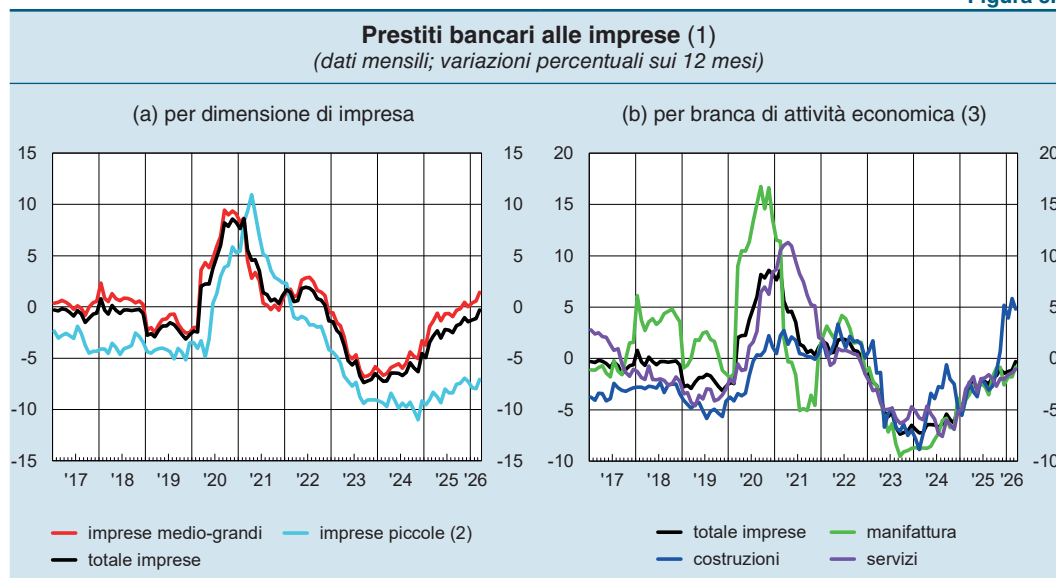
Dal lato dell'offerta, le condizioni praticate dalle banche sui contratti di mutuo sono rimaste complessivamente invariate, confermando un orientamento improntato alla cautela; per il credito al consumo le condizioni applicate si sono lievemente irrigidite (figura B, pannello b).

Il credito alle imprese

Nel 2025 la dinamica del credito bancario al settore produttivo è rimasta debole. I prestiti alle imprese hanno continuato a contrarsi, seppure in misura significativamente

più contenuta rispetto a un anno prima (-1,5 in dicembre sui 12 mesi; -4,5 per cento nel 2024; tav. a5.2), a fronte di un andamento positivo in Italia già nel secondo semestre. Negli ultimi mesi dell'anno, il calo dei prestiti alle imprese di maggiore dimensione si è interrotto, rimanendo invece significativo per le aziende più piccole (-7,2 per cento, da -9,2 nel dicembre 2024; fig. 5.2.a).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati riferiti a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tra i settori, alla riduzione più contenuta dei finanziamenti alle imprese della manifattura e dei servizi si è contrapposta la sostenuta crescita di quelli alle costruzioni che ha riflesso prevalentemente gli interventi connessi con la ricostruzione post-sisma (5,2 per cento, da -4,9 del 2024; fig. 5.2.b e tav. a5.3; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2).

Nei primi mesi dell'anno in corso, il credito alle imprese di media e grande dimensione è cresciuto moderatamente (1,4 per cento sui 12 mesi in marzo, ultimo dato disponibile); la contrazione è rimasta marcata per le piccole imprese (-7,1 per cento).

Nel 2025 il costo dell'indebitamento bancario delle imprese ha continuato a beneficiare dell'allentamento monetario avviato dalla Banca centrale europea (BCE) nel giugno 2024; nel quarto trimestre dell'anno il tasso di interesse effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con scadenza più protratta, connessi tipicamente con esigenze di investimento, è ulteriormente sceso, al 4,2 per cento, dal 6,0 dello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.5). Il calo ha riguardato anche i tassi sui finanziamenti in essere utilizzati prevalentemente per il finanziamento dell'attività corrente: il tasso annuo effettivo (TAE) è diminuito, al 5,2 per cento, dal 6,3 dell'ultimo trimestre del 2024. Il costo del debito si conferma più elevato per le imprese delle costruzioni e per quelle di minore dimensione.

La restrizione monetaria attuata dalla BCE tra il luglio 2022 e il 2023 ha determinato un marcato aumento dei costi di indebitamento per le imprese, in particolare per quelle con una maggiore esposizione debitoria a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* in *L'economia delle Marche. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2024). Il ricorso a strumenti finanziari derivati ha permesso alle imprese di attenuare parte di tali impatti negativi (cfr. il riquadro: *I derivati e il costo del debito delle imprese*).

I DERIVATI E IL COSTO DEL DEBITO DELLE IMPRESE

L'utilizzo da parte delle imprese di strategie di copertura attraverso strumenti finanziari derivati ha permesso di attenuare gli effetti dell'aumento dei tassi di interesse sui costi di finanziamento. Fra i derivati su tassi di interesse, l'*interest rate swap* (IRS) è risultato essere il contratto più diffuso tra le imprese¹.

Sulla base dei dati EMIR², alla fine del 2021, prima dell'avvio dell'inasprimento monetario, circa 800 imprese marchigiane, perlopiù della manifattura, detenevano contratti IRS per un valore nozionale di circa 1,8 miliardi di euro. A tali imprese erano riconducibili quattro miliardi di euro di finanziamenti, perlopiù bancario, pari a circa un terzo dell'indebitamento del settore produttivo della regione. Si trattava di imprese mediamente più grandi (in termini di fatturato e totale attivo di bilancio) e più indebitate (come leverage), della media regionale.

Tra il 2021 e il 2025 le imprese marchigiane hanno mantenuto in prevalenza posizioni lunghe in contratti IRS, utili per proteggersi da potenziali rialzi dei tassi di interesse (figura A, pannello a)³. Attraverso tale posizione, infatti, l'azienda paga un tasso fisso e riceve un tasso variabile, beneficiando di un flusso finanziario netto positivo qualora il tasso variabile ricevuto aumenti, superando quello fisso pagato.

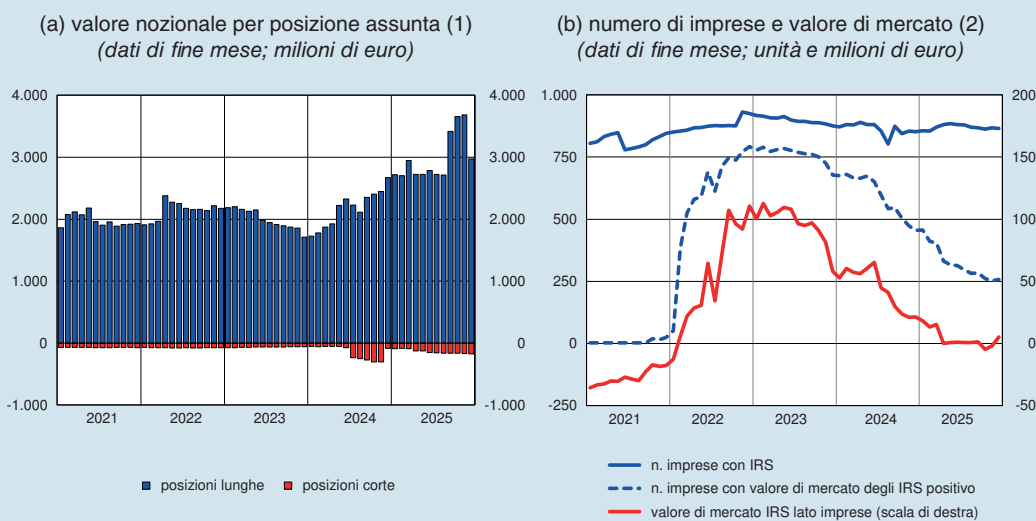
L'andamento del valore di mercato (*fair value*) dei contratti IRS nel periodo considerato conferma che le posizioni assunte dalle imprese erano finalizzate a coprire il rischio di aumenti dei tassi. Fino alla fine del 2021, tale valore era lievemente negativo per le imprese in quanto, in presenza di tassi di interesse di mercato su livelli storicamente contenuti, i flussi attesi ("gamba variabile") erano inferiori ai flussi prefissati in uscita ("gamba fissa"), con fluttuazioni relativamente contenute. A partire dal 2022, il progressivo aumento delle aspettative sui tassi di interesse futuri ha determinato un incremento dei flussi attesi della "gamba variabile", provocando un incremento del valore di mercato delle posizioni in derivati delle imprese che è rimasto elevato anche nel 2023

¹ Il contratto IRS prevede lo scambio tra due controparti di flussi di pagamento determinati applicando due diversi tassi di interesse – uno fisso e uno variabile – a un capitale di riferimento (nozionale).

² A seguito dell'entrata in vigore della *European Market Infrastructure Regulation* (EMIR, Regolamento (UE) n. 648/2012) nel 2014 e delle successive modifiche, sono diventate disponibili le segnalazioni dettagliate dei contratti derivati detenuti da soggetti residenti nell'Unione europea.

³ Per convenzione, la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga") mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap ("posizione corta").

IRS delle imprese



Fonte: stime su dati EMIR.

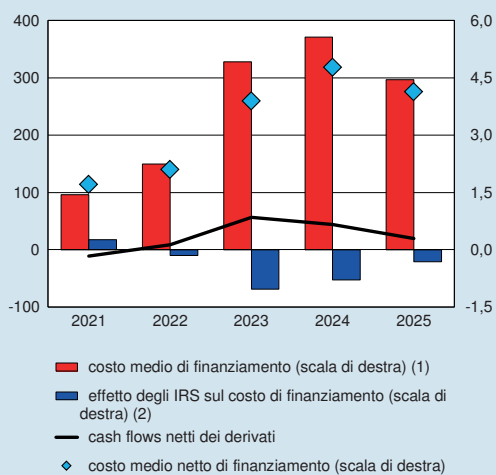
(1) Si adotta la seguente convenzione: la controparte che paga il tasso fisso è considerata acquirente dello swap ("posizione lunga"), mentre la controparte che paga il tasso variabile è considerata venditrice dello swap ("posizione corta"). – (2) Il *fair value* o valore di mercato di un IRS è il valore economico corrente del contratto, pari alla differenza tra il valore attuale dei flussi futuri attesi dalle due gambe ("fissa" e "variabile"), calcolata ai tassi di mercato vigenti. Un valore positivo indica un beneficio potenziale per l'impresa, uno negativo una perdita potenziale in caso di chiusura anticipata.

(figura A, pannello b). Nel biennio 2024-25, in corrispondenza con il calo dei tassi di interesse, il valore di mercato dei contratti IRS è diminuito, pur restando mediamente positivo.

L'analisi degli IRS a livello di singola impresa conferma quanto osservato dall'andamento aggregato del valore di mercato. All'inizio del 2022, solo una quota molto contenuta delle imprese vantava *fair value* positivi sui contratti IRS in essere. Con l'avvio della restrizione monetaria, tale quota è aumentata in misura significativa, raggiungendo quasi il 90 per cento nel 2023, per poi diminuire progressivamente quando i tassi di interesse di mercato hanno iniziato a scontare le aspettative dell'allentamento monetario.

Grazie alla granularità delle informazioni sugli IRS (EMIR) e a quelle sull'indebitamento bancario (AnaCredit) e obbligazionario (Anagrafe

Impatto degli IRS sui costi di finanziamento (dati annuali; milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: stime su dati EMIR, AnaCredit e Anagrafe Titoli.

(1) L'impatto degli IRS è stimato attraverso i flussi finanziari generati dai contratti IRS sulla base dei termini contrattuali registrati in EMIR (tassi ricevuti e pagati) per singolo contratto. L'ammontare dei flussi netti è poi rapportato all'indebitamento medio nell'anno. – (2) Gli oneri sui prestiti bancari sono stati calcolati sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit considerando l'esposizione e il tasso di interesse applicato per ciascuna linea di credito, con l'esclusione delle posizioni in sofferenza e degli strumenti fiduciari. Quelli sulle obbligazioni sono calcolati sulla base delle remunerazioni previste per ciascuna emissione contenuta in Anagrafe Titoli.

Titoli) è possibile combinare i flussi di cassa effettivamente generati dagli IRS con i pagamenti degli interessi sul debito. Nostre stime indicano che a partire dal 2022 gli IRS hanno generato flussi di cassa netti positivi che sono risultati significativi soprattutto nel biennio 2023-24, permettendo alle imprese con coperture di ridurre i costi annui di indebitamento in media di quasi un punto percentuale (figura B). Nel 2025 i flussi netti, sebbene in diminuzione, sono rimasti positivi, con un beneficio di 30 punti base.

I canali di finanziamento alternativi al credito. – Nel 2025 le emissioni obbligazionarie da parte di società non finanziarie marchigiane sono fortemente cresciute, attestandosi a 1,8 miliardi di euro, più del doppio rispetto al 2024 (700 milioni); al netto dei rimborsi la raccolta è stata pari a 770 milioni (tav. a5.4). I collocamenti, tutti con durata superiore all'anno, sono riconducibili a quattro emittenti, quasi tutti di grandi dimensioni.

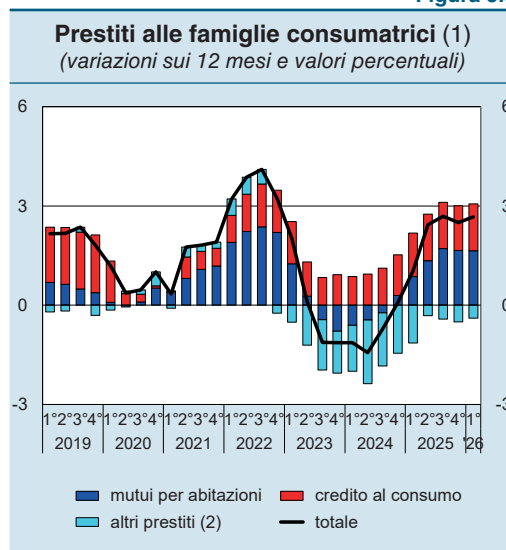
Il credito alle famiglie consumatrici

Nel 2025 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane sono cresciuti del 2,5 per cento, dopo la sostanziale stabilità dell'anno precedente (fig. 5.3 e tav. a5.6). L'espansione è stata sostenuta sia dai mutui abitativi, sia dal credito al consumo. Nel complesso, la dinamica dei finanziamenti è rimasta più debole in regione rispetto alla media nazionale. Nei primi mesi del 2026 la crescita dei prestiti alle famiglie marchigiane è proseguita (2,7 per cento in marzo).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2025 la crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni si è rafforzata (2,8 per cento, da 0,5 nel 2024). Il flusso di nuovi mutui è salito a 948 milioni di euro, un valore superiore di quasi un quarto rispetto all'anno precedente (fig. 5.4.a); l'aumento delle erogazioni si è accompagnato all'intensificarsi delle transazioni immobiliari (cfr. tav. a2.2). L'incremento dei mutui abitativi ha riflesso principalmente la crescita della domanda di finanziamenti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

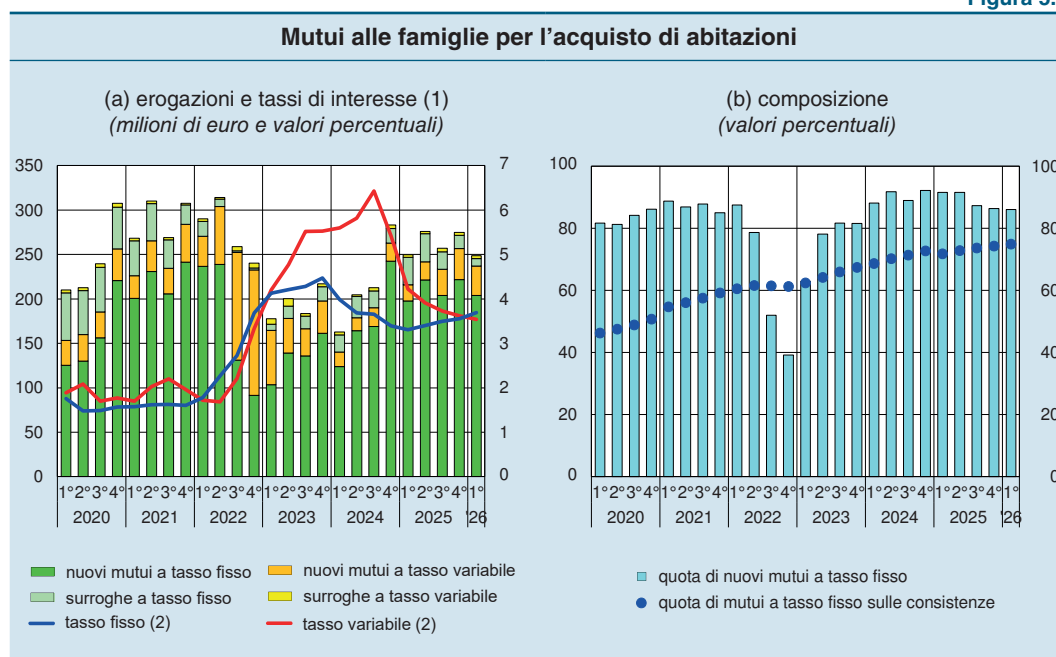
Tra la fine del 2024 e l'ultimo trimestre del 2025 il costo medio dei nuovi mutui è salito dal 3,5 al 3,6 per cento (tav. a5.5); l'aumento è riconducibile ai contratti a tasso

Figura 5.3



fisso (che costituiscono la maggior parte delle erogazioni), per i quali il costo medio è cresciuto di 16 punti base (fig. 5.4.a). Per i mutui a tasso variabile, invece, i tassi medi sono diminuiti di quasi due punti percentuali, di riflesso all'andamento degli indici di riferimento. Il differenziale tra tasso variabile e fisso si è progressivamente ridotto nel corso dell'anno, fino ad annullarsi; la quota di nuovi contratti a tasso predeterminato è diminuita, pur rimanendo prevalente (86 per cento nell'ultimo trimestre del 2025, dal 92 di un anno prima; fig. 5.4.b). Le operazioni di surroga o sostituzione, in gran parte verso contratti a tasso fisso, sono aumentate rispetto al 2024, raggiungendo l'1,5 per cento dei mutui in essere all'inizio dell'anno. In termini di incidenza sulle consistenze, alla fine del 2025 i mutui a tasso fisso rappresentavano i tre quarti del totale.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di interesse attivi.

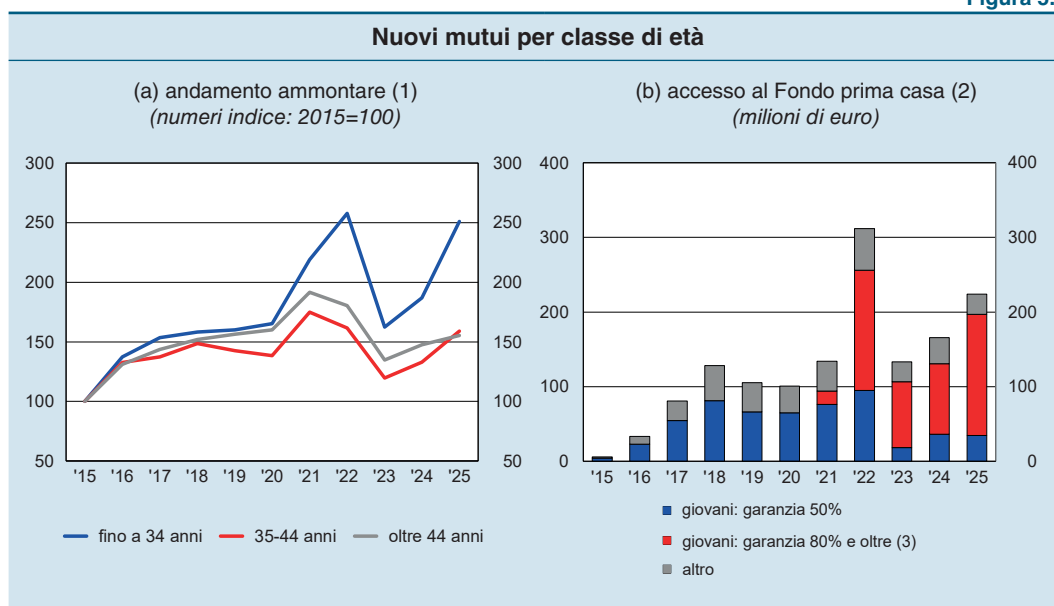
(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe o sostituzioni di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2026 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

All'inizio del 2026 il costo medio dei nuovi contratti è ancora cresciuto, al 3,7 per cento nel primo trimestre.

Nel 2025 il flusso di nuovi mutui è aumentato per tutte le classi di età (fig. 5.5.a); la crescita è stata più intensa per i giovani, che hanno continuato a beneficiare della garanzia del Fondo prima casa (fig. 5.5.b). Le erogazioni di mutui garantiti concessi a soggetti di età inferiore a 36 anni hanno raggiunto 197 milioni di euro, circa il 50 per cento in più dell'anno precedente.

Secondo nostre elaborazioni sui dati della Centrale dei rischi, nel 2025 l'incidenza di mutui interessati da episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate si è ulteriormente ridotta (da 0,8 a 0,7 per cento del totale dei prestiti in essere); il fenomeno risulta in linea con la media nazionale.

Figura 5.5

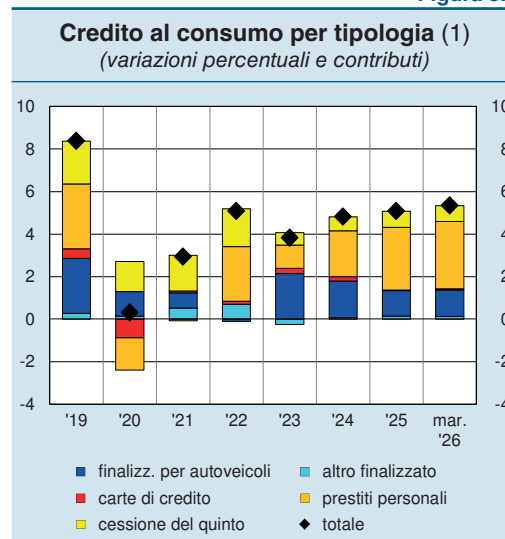


Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Il credito al consumo. – Nel 2025 si è rafforzata l'espansione del credito al consumo erogato da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane (5,1 per cento sui dodici mesi, da 4,8 nel 2024; fig. 5.6 e tav. a5.7). Il credito concesso dalle banche ha accelerato, a fronte di una dinamica più debole per le società finanziarie. La componente non finalizzata è cresciuta più che nell'anno precedente (5,5 per cento sui dodici mesi, da 4,4), trainata dai prestiti personali. Il credito finalizzato all'acquisto di specifici beni o servizi ha invece rallentato (4,2 per cento, da 5,7 nel 2024), di riflesso alla debole dinamica dei finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli (cfr. anche il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Nei primi mesi del 2026 la crescita del credito al consumo è proseguita (5,3 per cento in marzo).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Credito al consumo.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. I dati relativi a marzo 2026 sono provvisori.

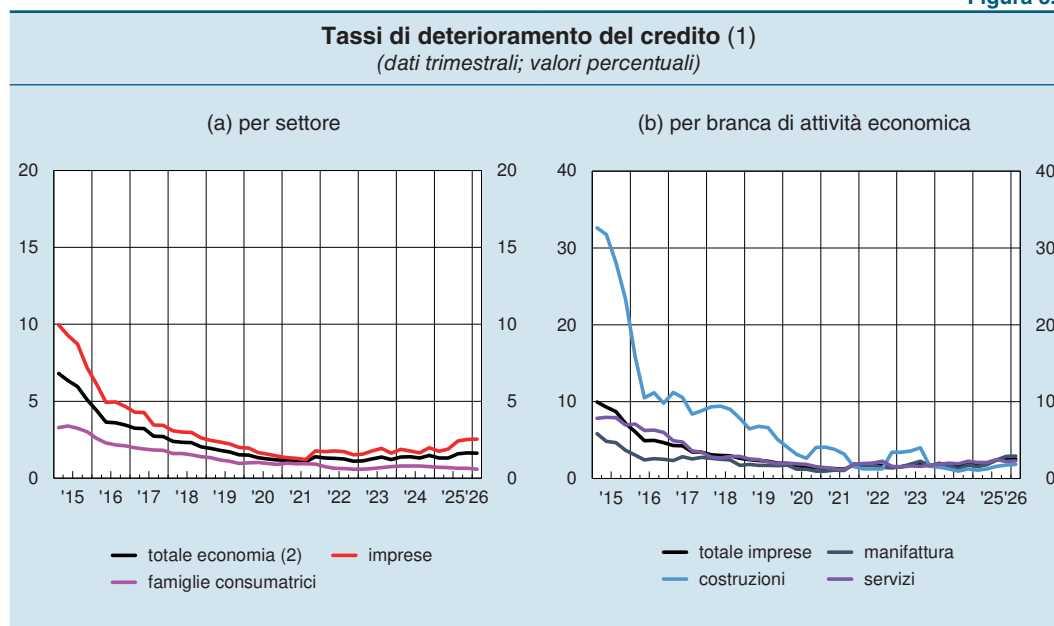
Nel 2025 il costo dei nuovi prestiti al consumo è appena diminuito: sulla base delle informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse, nell'ultimo trimestre dell'anno il costo medio dei nuovi finanziamenti si è collocato all'8,5 per cento, da 8,6 a fine 2024.

Sulla base delle informazioni fornite dal Consorzio per la Tutela del Credito¹, nel 2025 il valore mediano dei nuovi contratti era di circa 4.200 euro, superiore a quello dell'anno precedente (3.800 euro); anche la durata mediana all'origine dei contratti risultava in aumento, da 3,1 a 3,5 anni. La difficoltà di rimborso delle rate, misurata tramite la quota di contratti in regola con i pagamenti all'inizio dell'anno ma con ritardi nei rimborsi entro dicembre, è lievemente aumentata rispetto all'anno precedente (al 4,2 per cento, da 4,0), collocandosi di poco al di sotto del dato nazionale.

La qualità del credito

Nel 2025 la qualità del credito a clientela residente nelle Marche ha mostrato segnali di peggioramento, pur restando ancora soddisfacente nel confronto storico. Nella media dei quattro trimestri del 2025, il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è salito all'1,6 per cento, dall'1,5 del 2024 (fig. 5.7.a e tav. a5.8), un livello leggermente superiore al dato medio nazionale. L'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie consumatrici (0,6 per cento; 0,7 nel 2024) mentre è cresciuto per le imprese, dal 2,0 al 2,5 per cento. Tra i comparti di attività economica, il peggioramento ha riguardato le imprese della manifattura e delle costruzioni, mentre l'indicatore è risultato invariato per i servizi (fig. 5.7.b).

Figura 5.7



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flusso dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati riferiti a marzo 2026 sono provvisori. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie e imprese, anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

¹ I dati sono forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) e includono informazioni con frequenza trimestrale circa le caratteristiche dei singoli contratti e dei prenditori per un campione rappresentativo di finanziamenti con finalità di consumo. Le banche e le società finanziarie segnalanti nella base dati CTC rappresentano circa il 60 per cento del credito al consumo in essere nelle Marche. I dati sono disponibili a partire da dicembre 2021.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, in base a dati provvisori, il tasso di deterioramento è rimasto stabile sia per le imprese sia per le famiglie.

Alla fine del 2025 l'incidenza dei crediti bancari deteriorati verso il complesso della clientela residente nelle Marche, al lordo delle rettifiche di valore, è rimasta immutata rispetto al 2024, al 3,9 per cento (fig. 5.8); l'indicatore è cresciuto per le imprese, sceso per le famiglie (tav. a5.9).

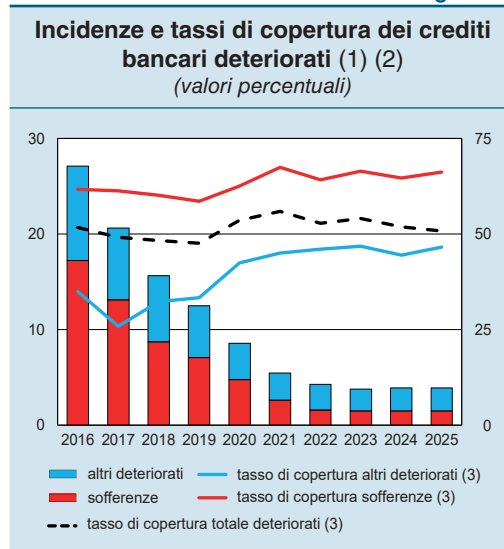
Nel 2025 dai bilanci bancari sono usciti crediti in sofferenza, attraverso operazioni di cessione, per un valore pari a 105 milioni di euro, il 14 per cento delle posizioni in essere all'inizio dell'anno (tav. a5.10); tale quota dal 2022 si è molto ridimensionata anche per il venire meno della garanzia pubblica sulle sofferenze (Gacs). Nell'anno sono risultate di modesto ammontare anche le cessioni riguardanti crediti diversi da sofferenze, quali inadempienze probabili e prestiti *in bonis*.

Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare dei crediti deteriorati al lordo di tali svalutazioni (tasso di copertura) è cresciuto rispetto al 2024 di quasi due punti percentuali, al 53,6 per cento (fig. 5.8); l'indicatore è rimasto pressoché stabile per i prestiti *in bonis* (0,7 per cento). L'incidenza delle svalutazioni è leggermente aumentata sulle esposizioni non assistite da garanzie, al 62,9 per cento (tav. a5.11).

Con riferimento alle imprese, i prestiti classificati dalle banche nello stadio 2 della classificazione contabile IFRS 9² sono aumentati sia nelle consistenze sia in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis*; l'indicatore è salito al 14,1 per cento, dal 12,7 della fine del 2024, portandosi al di sopra del dato medio nazionale (fig. 5.9).

² Secondo il principio contabile IFRS 9 le banche classificano in stadio 2 i prestiti *in bonis* per i quali rilevano un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui sono stati concessi, quando vengono classificati automaticamente in stadio 1.

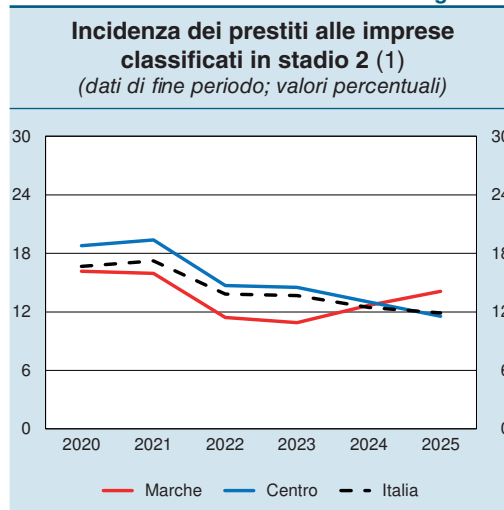
Figura 5.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 le voci *Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Crediti verso clientela. Le incidenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali delle banche. – (2) I dati sui tassi di copertura sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Scala di destra.

Figura 5.9



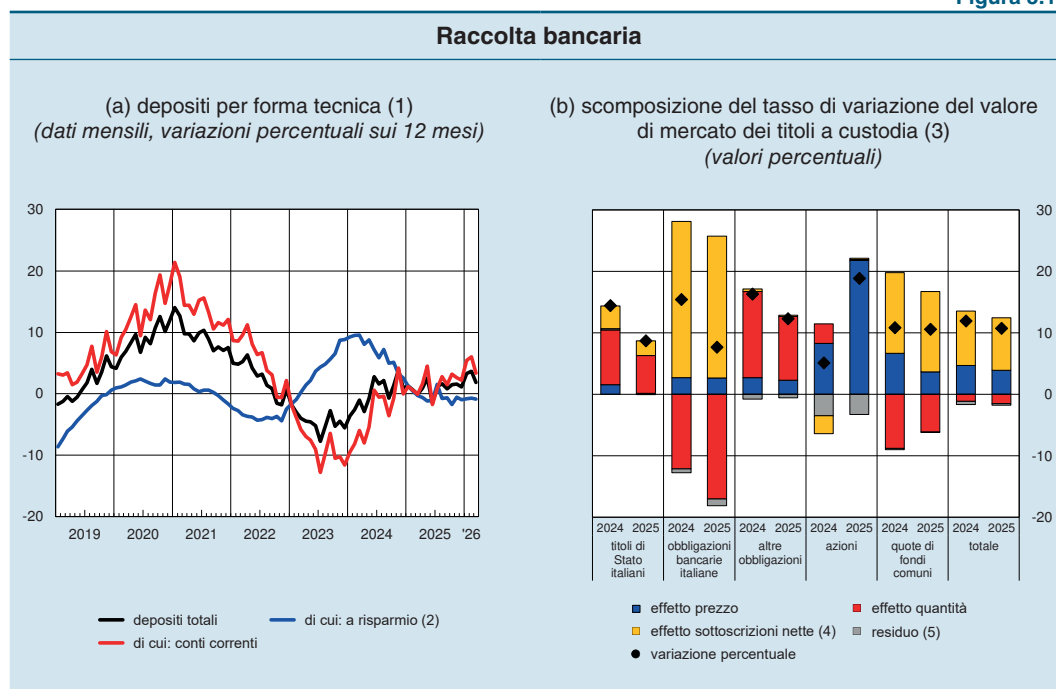
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

La raccolta bancaria

Nel 2025 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane hanno continuato a espandersi (1,1 per cento sui dodici mesi a dicembre, da 0,9 nel 2024; fig. 5.10.a e tav. a5.12).

Figura 5.10



(1) Depositi bancari di famiglie consumatrici e imprese. Dati mensili. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (4) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza o non più esistenti alla fine dell'anno. – (5) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

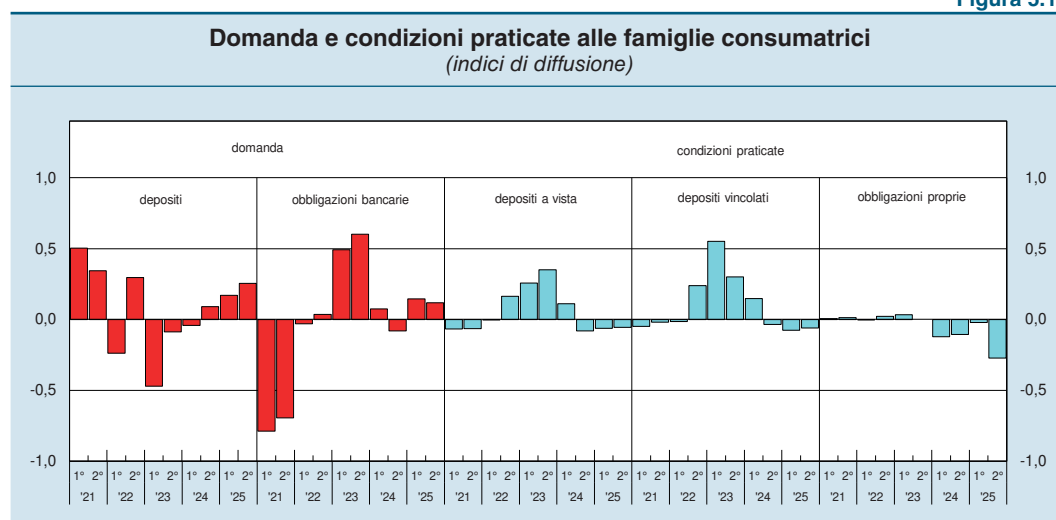
I depositi delle imprese hanno rallentato (0,3 per cento, da 2,8 nel 2024). I conti correnti (che ne costituiscono la porzione prevalente) sono ancora cresciuti, mentre sono diminuiti i depositi a risparmio, nell'ambito di una più ampia ricomposizione delle attività liquide aziendali (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie del capitolo 2*). Per le famiglie, l'espansione dei depositi si è rafforzata (1,5 per cento, da 0,2 l'anno precedente), grazie alla dinamica dei conti correnti. Nei primi mesi del 2026 i depositi bancari hanno accelerato, sia per le imprese sia per le famiglie (2,4 e 1,7 per cento in marzo, rispettivamente).

Nel 2025 il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche ha continuato a crescere (10,7 per cento, in lieve rallentamento dall'11,9 nel 2024; fig. 5.10.b e tav. a5.12). L'espansione ha riguardato sia le famiglie consumatrici (9,9 per cento), che possiedono quasi nove decimi dei titoli a custodia, sia le imprese (17,9 per cento).

Il valore di mercato è cresciuto per tutte le principali classi di attività a custodia (fig. 5.10.b). Per i titoli di Stato italiani è salito dell'8,7 per cento (14,4 nel 2024), sostenuto dall'afflusso di risorse sia verso titoli già esistenti sia verso nuove

emissioni, specialmente quelle mirate alla clientela al dettaglio³. Anche gli altri titoli obbligazionari hanno continuato a espandersi, beneficiando di nuovi investimenti e di un apprezzamento dei titoli già detenuti. Le quote di fondi comuni, che rappresentano quasi la metà del portafoglio, sono aumentate del 10,5 per cento, per effetto del rialzo delle quotazioni e di afflussi di nuove risorse. Il valore di mercato delle azioni, infine, è aumentato del 18,8 per cento, di riflesso al buon andamento dei corsi azionari.

Figura 5.11



Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Secondo le banche intervistate nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), nel 2025 le famiglie marchigiane hanno aumentato la richiesta di depositi e obbligazioni bancarie (fig. 5.11). Le condizioni praticate sui depositi sono divenute lievemente meno favorevoli; per le obbligazioni emesse dalle banche le condizioni offerte sono peggiorate nella seconda metà dell'anno.

La struttura del sistema finanziario

Alla fine del 2025 le banche presenti nelle Marche con almeno uno sportello erano 45, due in meno rispetto all'anno precedente; 15 erano quelle con sede amministrativa (13 le banche di credito cooperativo; tav. a5.13).

La rete territoriale degli intermediari bancari ha continuato a ridimensionarsi: gli sportelli bancari sono diminuiti nel 2025 di 26 unità, scendendo alla fine dell'anno a 585 (da 611 alla fine dell'anno precedente). Malgrado l'ulteriore contrazione, la regione continua a caratterizzarsi per una diffusa presenza di banche sul territorio: il numero di dipendenze ogni 100.000 abitanti rimane molto al di sopra del dato medio nazionale (rispettivamente, 40 e 32; fig. 5.12 e tav. a5.14).

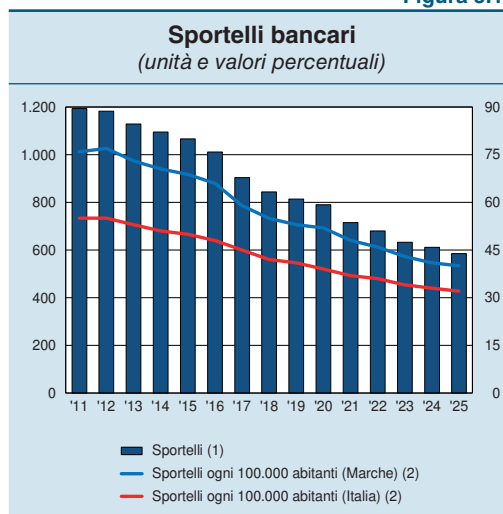
³ Nel 2025 ci sono state due emissioni di titoli di Stato dedicate ai risparmiatori retail, che hanno raccolto complessivamente circa 700 milioni di euro nelle Marche.

Per effetto delle nuove chiusure, il numero di comuni privi di dipendenze bancarie è ancora leggermente cresciuto, da 78 a 82 (su 225 comuni); in termini di popolazione residente, tali comuni rappresentavano il 7,4 del totale regionale. Oltre il 60 per cento di essi rientrava nella classificazione di Aree interne basata sulla distanza dai centri in grado di offrire servizi essenziali, quali salute, istruzione e mobilità, mentre la metà era classificabile come comune montano (cfr. il riquadro: *Le Aree interne* del capitolo 2).

Tra il 2015 e il 2025 gli sportelli bancari si sono ridotti del 45 per cento (di 482 unità), in misura più intensa rispetto all'Italia. La riconfigurazione dei canali distributivi bancari ha riguardato quasi esclusivamente gli intermediari di maggiore dimensione. La dotazione di sportelli delle banche di credito cooperativo è rimasta invece pressoché immutata, con 190 sportelli alla fine del 2025, un terzo della rete fisica degli sportelli regionale.

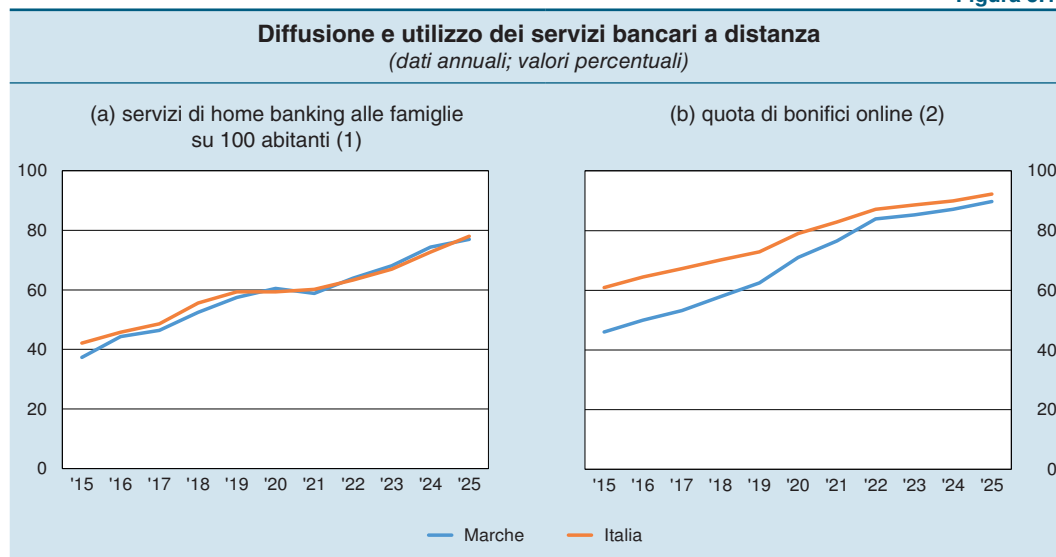
La riduzione del numero di sportelli è stata accompagnata dalla crescente fruizione da parte delle famiglie di servizi finanziari attraverso canali digitali: nel 2025 è cresciuto il numero di clienti (famiglie) con contratti di home banking (77 unità ogni 100 abitanti), dato pressoché identico alla media nazionale (78; fig. 5.13.a). Le famiglie hanno fatto un maggior ricorso nell'anno a bonifici online che sono arrivati a rappresentare quasi il 90 per cento del totale, quota di poco inferiore al dato medio nazionale (92,2 per cento; fig. 5.13.b e tav. a.5.14).

Figura 5.12



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari (per gli sportelli) e Istat (per la popolazione).
(1) Dati di fine periodo. Scala di sinistra. – (2) Scala di destra.

Figura 5.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza delle banche e Istat (per la popolazione).
(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifici; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2025 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente, meno che nelle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.832 euro, un livello superiore alla media delle RSO di circa il 5 per cento. L'andamento della spesa è influenzato dagli interventi destinati al supporto per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione delle imprese, rilevanti anche per l'attitudine a sostenere le potenzialità di crescita dell'economia regionale (cfr. il riquadro: *Le politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese*).

LE POLITICHE LOCALI A SOSTEGNO DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Le politiche a supporto della ricerca e dell'innovazione rivestono un ruolo centrale per sostenere la competitività, stimolare la crescita economica e ridurre i divari territoriali. In questo ambito, la regolamentazione dell'Unione europea ha il ruolo di indicare le priorità strategiche dei programmi di finanziamento e di stabilire le norme sugli aiuti di Stato che i Paesi membri devono rispettare. Le amministrazioni regionali, muovendosi all'interno di questo perimetro, possono dotarsi di un quadro normativo di riferimento e strutture di governance, in linea con le caratteristiche del territorio.

Quadro normativo e governance delle politiche. – Il quadro normativo della Regione Marche in materia di ricerca e innovazione si basa principalmente sulla recente LR 19/2025 (*Disposizioni in materia di politica industriale regionale*), che ha organicamente riordinato gli strumenti di sostegno al sistema manifatturiero regionale¹. La normativa ha individuato sei ambiti strategici di intervento (attrazione investimenti, innovazione e digitalizzazione, credito, ricerca e trasferimento tecnologico, creazione di imprese, sostenibilità) e ha istituito organismi di coordinamento e governance come la Rete regionale per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico e il Tavolo regionale per la politica industriale e manifatturiera. Rimane inoltre vigente la legislazione specifica per il comparto artigiano (LR 19/2021), che prevede misure dedicate alla modernizzazione tecnologica, alla digitalizzazione e allo sviluppo di nuovi prodotti.

La definizione delle principali misure si colloca nell'ambito della programmazione europea, risultando quindi strettamente condizionata dagli indirizzi delineati a livello dell'Unione. In particolare, a partire dal ciclo 2014-2020 l'adozione della

¹ Con l'entrata in vigore della LR 19/2025 sono state infatti abrogate e assorbite le precedenti disposizioni regionali che nel corso degli anni avevano disciplinato ambiti specifici, quali l'applicazione del modello Impresa 4.0 (LR 25/2018), lo sviluppo delle filiere e dell'ecosistema regionale dell'innovazione (LR 2/2022) e la promozione degli investimenti per la transizione digitale ed ecologica (LR 4/2022).

Strategia europea di specializzazione intelligente (S3) ha inciso in misura rilevante sull'orientamento delle politiche regionali per l'innovazione e sui relativi assetti di governance. Nell'ambito della più recente S3, relativa al ciclo 2021-2027, la Regione ha individuato sette aree tecnologiche prioritarie².

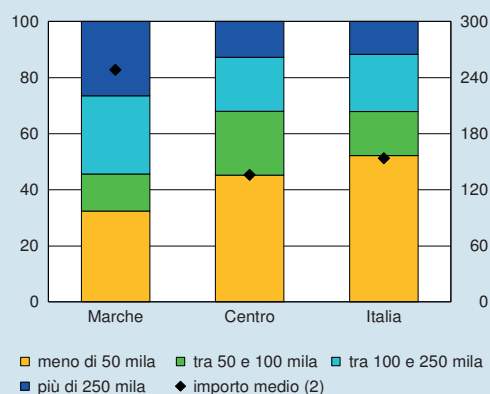
La governance delle politiche regionali per l'innovazione nelle Marche si basa principalmente su un sistema di organismi di indirizzo e confronto, nel quale l'Osservatorio regionale sulla specializzazione intelligente svolge funzioni di sorveglianza, attuazione e aggiornamento della strategia, avvalendosi della S3 Team e del contributo degli stakeholder coinvolti nei Tavoli di lavoro. A tale impianto si affiancano il Tavolo regionale per la politica industriale e manifatturiera e l'ecosistema dell'innovazione, composto dalla Rete regionale delle strutture di ricerca e trasferimento tecnologico, dalle università e da altri attori pubblici e privati che supportano i processi innovativi del tessuto produttivo regionale.

Risorse a supporto delle imprese. – Secondo la classificazione presente nella base dati OpenCUP, nel periodo 2018-25 il finanziamento – con risorse europee, nazionali o proprie – da parte delle amministrazioni locali marchigiane destinato alle attività di ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione ammonta a 333 milioni di euro (a fronte di quasi 1.500 progetti), pari al 3 per cento del totale delle analoghe politiche in Italia e al 16 di quelle del Centro.

Gli interventi che per la loro realizzazione prevedono il coinvolgimento delle imprese sono almeno 1.100, pari rispettivamente a quasi il 75 per cento delle iniziative e a oltre l'80 per cento delle risorse; tali incidenze risultano superiori a quelle osservate per le amministrazioni locali del Paese. L'importo medio per progetto ammonta a 248 mila euro (figura A): oltre un quarto delle iniziative presenta un finanziamento superiore a 250 mila euro, una quota significativamente superiore rispetto al complesso delle regioni e al Centro; al contrario, i progetti di importo più contenuto rappresentano la quota più ampia, ma assumono una rilevanza complessiva inferiore rispetto alle aree di confronto. Nelle Marche, questi programmi hanno finanziato prevalentemente attività di ricerca.

Figura A

Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto (1)
(quote percentuali e migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Italia Domani, OpenCoesione, OpenCUP e RNA; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti che coinvolgono imprese in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. – (2) Scala di destra.

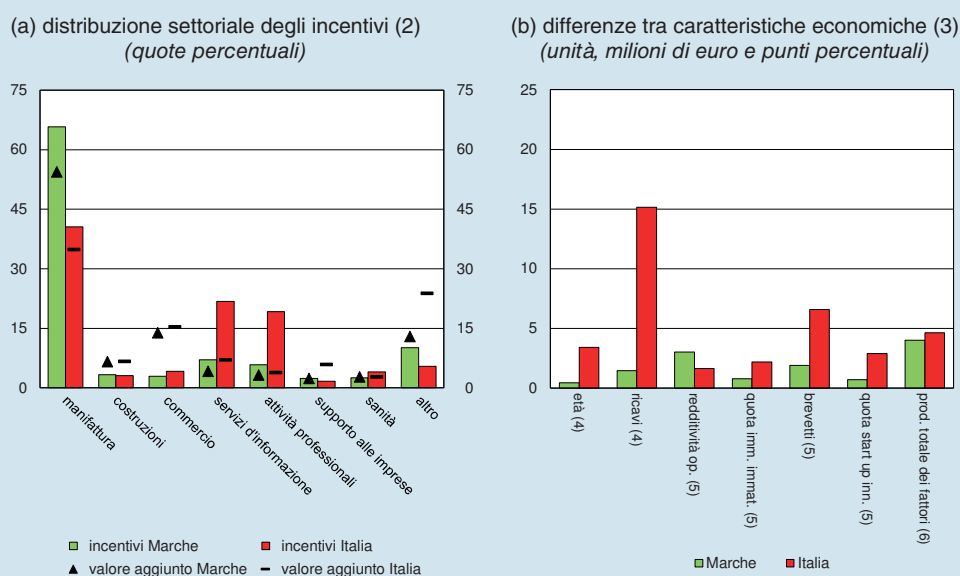
² Le aree tecnologiche prioritarie includono: agroalimentare, cultura ed educazione, economia dei servizi e turismo, meccanica ed engineering, salute, sistema casa e arredo, sistema moda.

Le imprese beneficiarie. – Considerando i soli interventi che ricadono nel regime degli aiuti di Stato³, le imprese con sede legale in regione beneficiarie di contributi a fondo perduto dalle amministrazioni locali sono circa 10 mila, a cui sono state concesse risorse per 172 milioni di euro nel complesso del periodo 2018-25. In media ciascuna impresa ha ricevuto 1,4 incentivi per un importo di 16 mila euro (rispettivamente 56 e 102 mila nella media delle politiche locali del Centro e dell'Italia). La distribuzione delle agevolazioni risulta più frammentata rispetto alle aree di confronto: le sovvenzioni per impresa con valore unitario superiore a 250 mila euro rappresentano il 27 per cento del valore complessivo, dato inferiore alla media delle regioni italiane e del Centro (rispettivamente, 49 e 33 per cento).

I dati di fonte Cerved consentono di analizzare le caratteristiche dei beneficiari limitatamente alle società di capitali (quasi il 90 per cento del valore complessivo delle sovvenzioni). La distribuzione settoriale degli incentivi in regione appare concentrata nel comparto manifatturiero, in particolare nei comparti della fabbricazione di articoli in pelle e prodotti in metallo (figura B, pannello a).

Figura B

Caratteristiche delle società di capitali beneficiarie (1)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, Inps, OpenCUP, RNA e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

(1) Si considerano i progetti in cui il soggetto titolare è un'amministrazione locale, escludendo le università. Campione aperto di società di capitali. Le grandezze patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Valori riferiti al periodo 2018-25. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze in valore assoluto o in termini percentuali, a parità di settore e anno, rispetto alle caratteristiche delle società di capitali che non hanno beneficiato di sussidi. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Valori assoluti. L'età è espressa in anni; i ricavi in milioni di euro. – (5) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata dal rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La quota di brevetti rappresenta l'incidenza di società che hanno registrato almeno un brevetto nei dieci anni precedenti la sovvenzione. La redditività operativa è data dal rapporto tra margine operativo lordo e attivo. La quota di start up innovative si basa sull'iscrizione dell'impresa alla sezione dedicata del Registro nei cinque anni precedenti la sovvenzione. – (6) Scarto percentuale. La produttività totale dei fattori è misurata in termini di valore aggiunto.

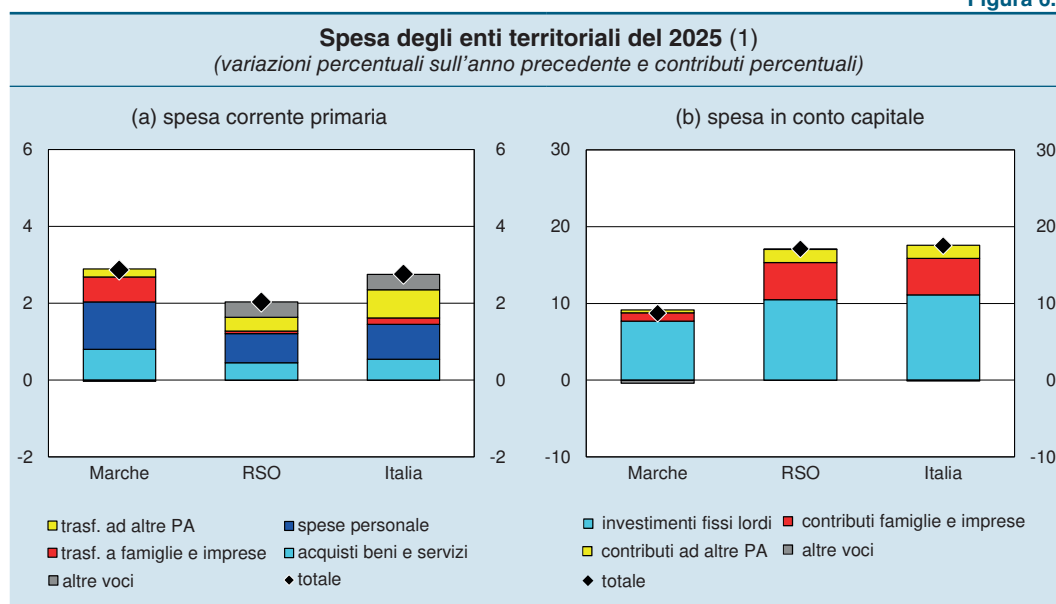
³ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche locali a sostegno della ricerca e dell'innovazione delle imprese.

In tale settore, la quota di risorse assegnate è superiore a quella del valore aggiunto del complesso delle società di capitali, segnalando un'allocazione delle agevolazioni maggiormente orientata verso i comparti rilevanti nella struttura produttiva locale.

A parità di settore e anno di osservazione, le società beneficiarie marchigiane si distinguono dalle altre anche per alcune caratteristiche strutturali: in media presentano una maggiore redditività, una produttività totale dei fattori più elevata e un'intensità di capitale intangibile lievemente superiore (figura B, pannello b). Secondo i dati Unioncamere, le imprese assegnatarie evidenziano anche una maggiore propensione a brevettare. Tali differenze sono in linea con quelle registrate per il complesso delle imprese italiane.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali marchigiani, che rappresenta quasi l'83 per cento delle erogazioni, è cresciuta nel 2025, in misura più intensa rispetto alla media delle RSO (2,9 per cento; 2,0 nella media delle RSO; fig. 6.1.a).

Figura 6.1



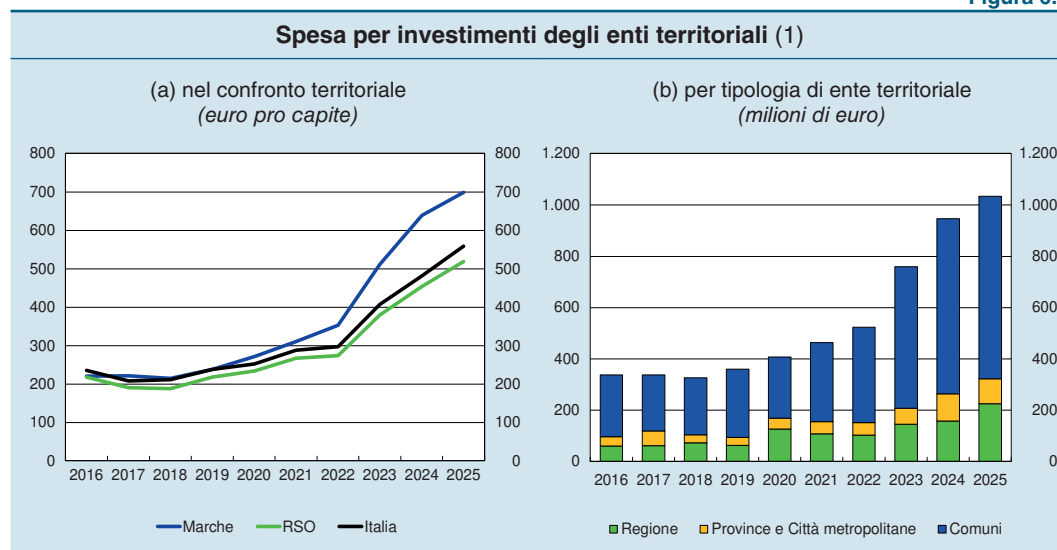
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

L'andamento degli esborsi per gli acquisti di beni e servizi è stato influenzato in misura significativa dalla crescita dei pagamenti nel comparto sanitario (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

La spesa della Regione, che rappresenta circa il 69 per cento del totale ed è destinata prevalentemente alla gestione della sanità, è cresciuta del 2,8 per cento, più della media delle RSO (tav. a6.2). Gli esborsi dei Comuni, che rappresentano circa il 28 per cento del totale, sono tornati ad aumentare; l'espansione, più intensa di quella delle RSO, è risultata più marcata nei Comuni di maggiori dimensioni.

La spesa in conto capitale. – È proseguita l’espansione della spesa in conto capitale degli enti territoriali seppure in misura meno intensa di quella registrata in media nelle RSO (fig. 6.1.b). Tale dinamica riflette l’andamento della componente degli investimenti fissi lordi, che ha raggiunto nel 2025 un livello triplo rispetto alla media del triennio 2017-19 beneficiando anche dei progetti di investimento pubblici finanziati nell’ambito del PNRR; in termini pro capite la spesa ha raggiunto i 699 euro, superiore di circa un terzo rispetto alla media delle RSO (fig. 6.2.a; cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* e il paragrafo: *Le risorse del PNRR a livello regionale*).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l’esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

I PROGETTI DI INVESTIMENTO DEGLI ENTI TERRITORIALI

Il portale OpenCUP riporta i dati relativi a progetti di investimento finanziati con risorse pubbliche (nazionali o europee), private o con strumenti di finanza di progetto (mista o pura), identificati in modo univoco da un Codice Unico di Progetto (CUP). Tramite la piattaforma Siope+¹ è possibile ricondurre la spesa degli enti territoriali per questi interventi alle politiche nell’ambito delle quali essi sono definiti (comunitarie, nazionali o locali), grazie alla rilevazione dei pagamenti associati ai relativi CUP².

¹ Per ulteriori dettagli cfr. <https://www.bancaditalia.it/compiti/tesoreria/plus-siope/index.html>

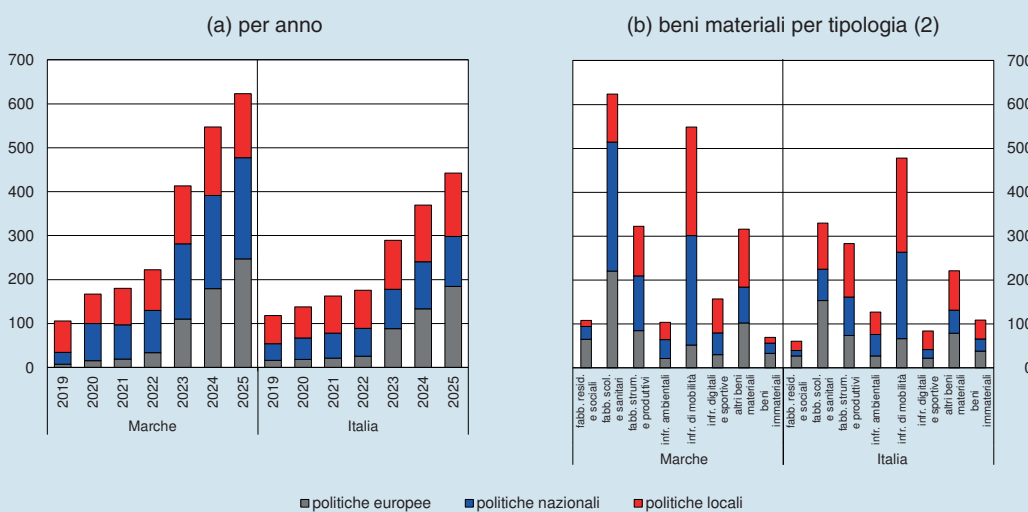
² L’obbligo di associazione a un CUP è determinato dalla riconducibilità della spesa ad un intervento pubblico di sviluppo volto ad apportare miglioramenti funzionali o strutturali all’ente o alla sua capacità di produrre servizi, nonché ad aumentarne il patrimonio. Rientrano in tale categoria anche le spese finanziate con risorse comunitarie. In linea di principio, dunque, le spese per la gestione o il funzionamento dell’ente non comportano la richiesta di un CUP (ad esempio l’acquisto di mezzi di trasporto o i servizi di manutenzione). A partire dal 2002 le Amministrazioni pubbliche hanno l’obbligo di riportare il CUP su tutti i documenti amministrativi e contabili relativi ai progetti di investimento pubblico; dal 2021 l’assenza del CUP determina la nullità degli atti. Nella media del periodo 2019-25, la spesa riconducibile a progetti dotati di CUP rappresenta i tre quarti degli investimenti fissi lordi marchigiani, dato superiore a quello italiano.

Nel periodo 2019-25, la spesa pro capite per progetti di investimento locali associati a un CUP è cresciuta di quasi sei volte nelle Marche, in misura più accentuata della media nazionale (figura, pannello a), restando sistematicamente su livelli più elevati. L'aumento degli esborsi è stato sostenuto in misura rilevante da progetti afferenti a strumenti di investimento europei – per lo più le politiche strutturali di coesione fino al 2023 e il PNRR dal 2024 – e nazionali; la componente locale ha fornito un contributo all'espansione relativamente più contenuto (tav. a6.3).

Per quanto attiene alla natura dei progetti nel periodo 2019-25 la quasi totalità dei pagamenti associati ad un CUP sono stati destinati all'acquisto di beni materiali, come nel resto del Paese. Di questi, la quota prevalente, pari all'83 per cento (80 per cento in Italia), è riconducibile a lavori pubblici per fabbricati e infrastrutture (tav. a6.4), con particolare concentrazione negli immobili scolastici e sanitari, sostenuti dalle risorse nazionali ed europee, nonché nelle infrastrutture di mobilità, dove l'onere è pressoché interamente suddiviso tra risorse nazionali e locali (figura, pannello b).

Figura

Spesa per investimenti fissi lordi degli enti locali per quadro di programmazione (1)
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, Italia Domani e OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Progetti di investimento degli enti locali*.

(1) Il quadro di programmazione relativo alle: (a) politiche europee contiene i pagamenti associati a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR); (b) politiche nazionali include i pagamenti associati a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo; (c) politiche locali include i pagamenti associati a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale. – (2) Dati riferiti al complesso dei pagamenti dotati di CUP nel periodo 2019-25.

Poco più del 61 per cento della spesa in conto capitale è attribuibile ai Comuni (tav. a6.2). Le erogazioni di tali enti sono cresciute di quasi il 5 per cento (14,5 nella media delle RSO); la dinamica è risultata eterogenea tra classi dimensionali, calando in due delle 4 categorie esaminate, in particolare nei Comuni di maggiore dimensione. Il ruolo dei Comuni resta preminente sul versante degli investimenti fissi (fig. 6.2.b). Nel biennio 2023-24 sono aumentati anche quelli nelle tecnologie dell'informazione

e della comunicazione (*information and communication technology*, ICT), rilevanti per rafforzare l'offerta di servizi digitali e per favorire una maggiore efficienza operativa degli enti (cfr. il riquadro: *Lo sviluppo digitale dei Comuni*).

La spesa in conto capitale dell'Amministrazione regionale, che rappresenta poco meno di un terzo del totale, è aumentata di oltre il 24 per cento, meno che nelle RSO ma in linea con la media nazionale.

LO SVILUPPO DIGITALE DEI COMUNI

Sulla base dell'eGovernment Benchmark 2025¹, l'Italia ha compiuto progressi notevoli nell'ambito dei servizi pubblici digitali, in particolare nella disponibilità dei servizi online e nell'accessibilità da dispositivi mobili, anche grazie agli investimenti legati al PNRR. Nel biennio 2023-24 gli investimenti in ICT² dei Comuni italiani sono cresciuti di circa due terzi rispetto al biennio 2019-20. Nelle Marche, la crescita della spesa è stata in linea con la media italiana e ha interessato un numero assai ampio di enti: per circa il 56 per cento dei Comuni l'incremento è stato superiore a un quinto (49 per cento in Italia).

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali* (IDAL) della Banca d'Italia, nel 2024 la diffusione di servizi digitalizzati fra i comuni marchigiani era superiore rispetto al resto del paese: in media venivano erogati 3,1 servizi completamente online sui sette considerati dall'indagine³. Il maggiore grado di digitalizzazione si riscontra tanto nei comuni più piccoli quanto in quelli di dimensioni maggiori. In regione, tutti i servizi risultavano più frequentemente digitalizzati rispetto al resto del paese, con valori superiori al 60 per cento per i servizi scolastici e per quelli di edilizia e urbanistica. Rispetto al 2022, anno della precedente rilevazione, l'offerta digitale si è rafforzata in modo significativo per i quattro servizi per i quali è possibile un confronto (figura, pannello a).

La disponibilità di infrastrutture adeguate (ad es. la banda larga) e la diffusione di competenze digitali tra il personale degli enti rappresentano precondizioni essenziali per lo sviluppo digitale delle amministrazioni locali. Sul fronte infrastrutturale, nel 2024 la quota di comuni marchigiani dotati di connessioni veloci⁴ era pari all'89 per cento, superiore a quella italiana (80 per cento) e quasi raddoppiata rispetto al 2022.

¹ Commissione europea, *eGovernment Benchmark 2025*, Digital Decade, 2025. Rapporto annuale che misura i progressi nella digitalizzazione dei servizi pubblici nei 27 Stati UE, valutando disponibilità online, interoperabilità e usabilità dei portali degli enti pubblici.

² Nostre elaborazioni su dati del Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), aggiornato al 30 gennaio 2026. Sono state considerate le voci relative all'ICT ed esclusivamente le operazioni in conto capitale.

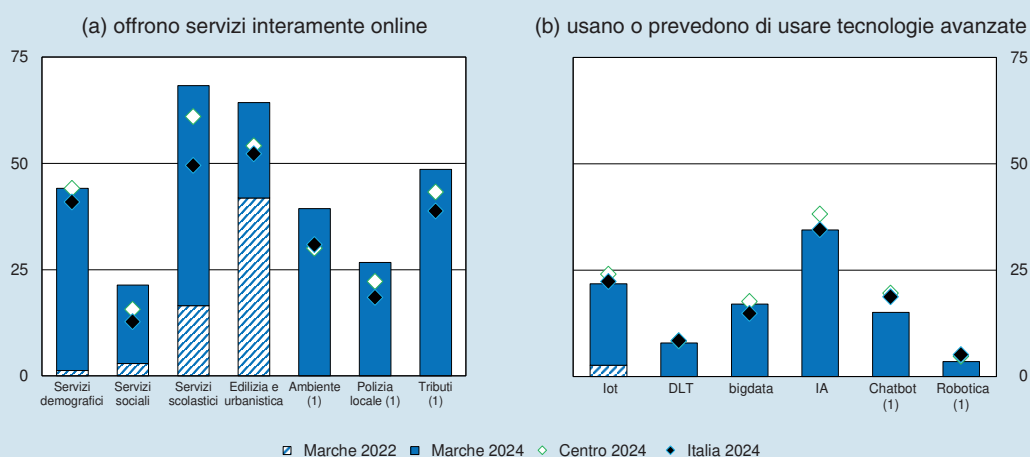
³ L'indagine del 2025 ha presentato ai Comuni rispondenti il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad es. buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad es. iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), di edilizia e urbanistica (ad es. permesso di costruire, comunicazione di inizio lavori), ambientali (ad es. dichiarazione per la tassa sui rifiuti), di polizia locale (ad es. permesso di sosta), di tributi (ad esempio dichiarazione IMU).

⁴ Sono considerate connessioni veloci tutte quelle basate su tecnologia in fibra ottica (ad es. FTTH/FTTC) e quelle basate su connessione wireless (ad es. FWA).

Anche il giudizio sulla dotazione tecnologica delle postazioni di lavoro risulta più favorevole: circa quattro quinti dei comuni la considerano generalmente adeguata, contro il 75 per cento del complesso del paese⁵.

Figura

Comuni che offrono servizi interamente online e che usano o prevedono di usare tecnologie avanzate
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali (IDAL)*.
(1) Dato non disponibile nella rilevazione del 2022.

Le competenze del personale risultano in linea con la media nazionale: oltre l'80 per cento degli addetti comunali possedeva competenze ICT almeno di base. Gli enti hanno inoltre intensificato gli sforzi formativi: nel corso del 2024 circa il 90 per cento dei comuni della regione aveva organizzato iniziative formative in almeno una materia ICT, rispetto al 21 per cento della precedente rilevazione (85 per cento in Italia, 36 nel 2022).

L'aggiornamento di ottobre 2025 del Piano Triennale per l'Informatica nella PA⁶ attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale e di altri strumenti avanzati per la trasformazione digitale degli enti. Nei comuni delle Marche il ricorso, attuale o programmato, a soluzioni tecnologiche avanzate risulta nel complesso lievemente meno diffuso rispetto alla media nazionale, con un divario più marcato per i chatbot (15,1 per cento, contro il 18,7 per cento in Italia; figura, pannello b). Rispetto alla precedente rilevazione, si è tuttavia ampliata la propensione degli enti a introdurre tali tecnologie. Rimane ancora circoscritta la loro effettiva applicazione: meno di un comune su dieci ne ha già adottata almeno una (12 per cento in Italia).

⁵ Il questionario 2025 chiedeva ai Comuni di valutare l'adeguatezza delle dotazioni tecnologiche delle postazioni di lavoro, con tre opzioni: "generalmente adeguate", "adeguate solo in parte" e "generalmente non adeguate".

⁶ *Il Piano Triennale per l'Informatica nella PA* è il documento strategico redatto dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) che definisce le linee guida triennali per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. Serve a tradurre in obiettivi operativi la trasformazione digitale, indicando priorità per servizi, piattaforme e infrastrutture.

Le politiche di coesione

Le politiche di coesione hanno l'obiettivo di ridurre i divari territoriali e si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni. Le risorse per il loro finanziamento sono rese disponibili da appositi fondi: quelle europee si avvalgono del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo plus (FSE+), e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate attraverso il Fondo sviluppo e coesione (FSC). Nel complesso le risorse gestite dalla Regione Marche nel ciclo di programmazione 2021-27 ammontano a 1,4 miliardi di euro¹.

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 le Marche sono classificate tra le Regioni in transizione, ossia quelle con un PIL pro capite compreso tra il 75 e il 100 per cento della media dell'Unione europea, assieme a Umbria e Abruzzo. Alla fine del 2025 i Programmi regionali (PR) finanziati dal FESR e dall'FSE+ registravano impegni pari al 65,7 per cento della dotazione complessiva (882 milioni) e pagamenti pari al 22,2 per cento, quote superiori a quelle registrate in media nelle Regioni in transizione e a livello nazionale (tav. a6.5).

Nel 2025 è stato avviato il riesame intermedio della politica di coesione europea, che incentiva le Amministrazioni titolari dei programmi a riorientare le risorse verso cinque nuove priorità strategiche²: competitività; difesa, sicurezza e preparazione civile; alloggi sostenibili e a prezzi accessibili; resilienza idrica; transizione energetica. La Regione ha riallocato complessivamente 39 milioni di euro sui 293 di cofinanziamento europeo del PR FESR: 21,3 milioni a favore della competitività, 2,8 milioni verso la resilienza idrica, 8,9 milioni per gli alloggi sostenibili e a prezzi accessibili e 6,2 milioni per la transizione energetica.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, la Regione gestisce risorse per 488 milioni di euro a valere sull'FSC 2021-27 attraverso l'Accordo per la coesione (tav. a6.6). Alla fine del 2025 risultava impegnato quasi il 27 per cento della dotazione, mentre i pagamenti erano pari al 16 per cento, valori superiori alla media delle regioni italiane.

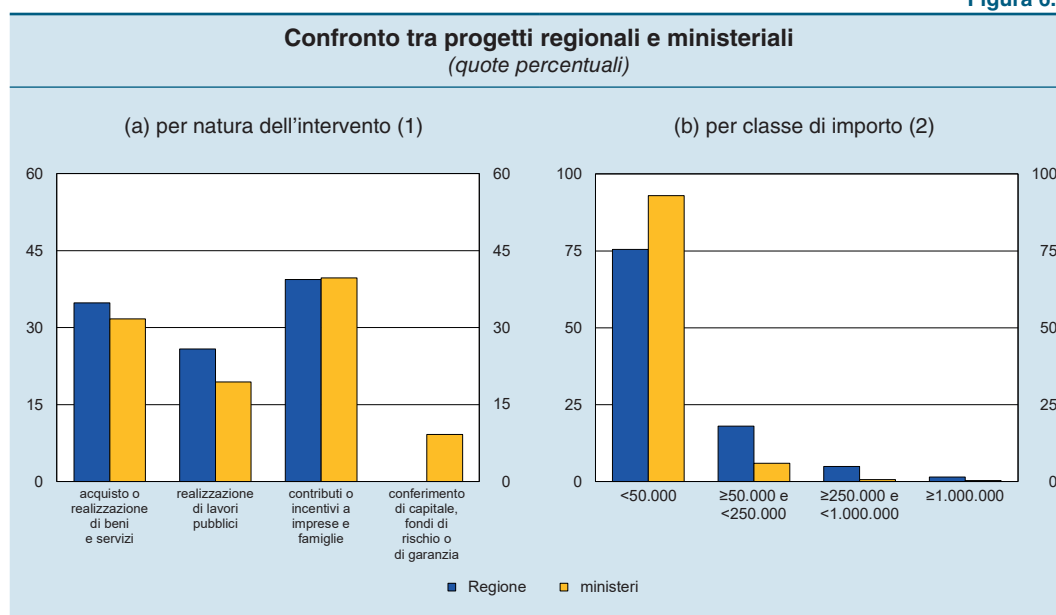
Il territorio beneficia anche di risorse gestite dalle Amministrazioni centrali a valere sui fondi europei (FESR e FSE+) e nazionali (FSC). Il portale OpenCoesione permette di monitorare i progetti localizzati nelle Marche a prescindere dal soggetto programmatore (Regione o ministeri). Alla fine di dicembre del 2025, le risorse per la coesione territoriale del ciclo 2021-27 finanziavano quasi 12 mila progetti, con impegni pari a circa 930 milioni (tav. a6.7). Il soggetto programmatore prevalente in termini

¹ L'attività di spesa del ciclo di programmazione europea 2014-20 si è conclusa alla fine del 2023. Al 31 luglio 2025 la spesa certificata alla UE dai programmi marchigiani aveva raggiunto il 100 per cento delle risorse europee a disposizione. Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, a fine 2025 il Piano Sviluppo e coesione della Regione aveva raggiunto un livello di pagamenti di quasi il 90 per cento su una dotazione di 363 milioni; il Programma operativo complementare del 36 per cento su 171 milioni.

² In particolare, il regolamento UE/2025/1914 ha introdotto l'aumento del tasso di cofinanziamento UE, l'aumento del prefinanziamento e l'allungamento di un anno del termine per l'ammissibilità delle spese, posticipandolo alla fine del 2030. Gli ultimi due incentivi sono condizionati all'approvazione della rimodulazione entro il 31 dicembre 2025 e alla riallocazione di almeno il 10 per cento delle risorse europee alle nuove priorità, incluse le risorse già riprogrammate nel 2024 nell'ambito dell'iniziativa *Strategic technologies for Europe platform* (STEP).

di risorse (circa tre quarti) era la Regione Marche, seguita dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (poco più di un decimo). Il 25 per cento delle risorse gestite dalla Regione era impegnata nella realizzazione di lavori pubblici (fig. 6.3.a); il 40 per cento degli impegni sia della Regione che dei ministeri si concentrava nella concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie. La dimensione media dei progetti della Regione era più alta (101 mila euro rispetto ai 46 dei progetti ministeriali): mentre la quasi totalità dei progetti ministeriali si collocava nella classe di importo minore, una quota significativa di quelli regionali popolava le classi dimensionali di maggiore rilevanza (fig. 6.3.b). Infine, quasi il 50 per cento delle risorse gestite dalla Regione afferiva a progetti in corso di realizzazione; dato leggermente inferiore a quello ministeriale.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione al 31 dicembre 2025; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

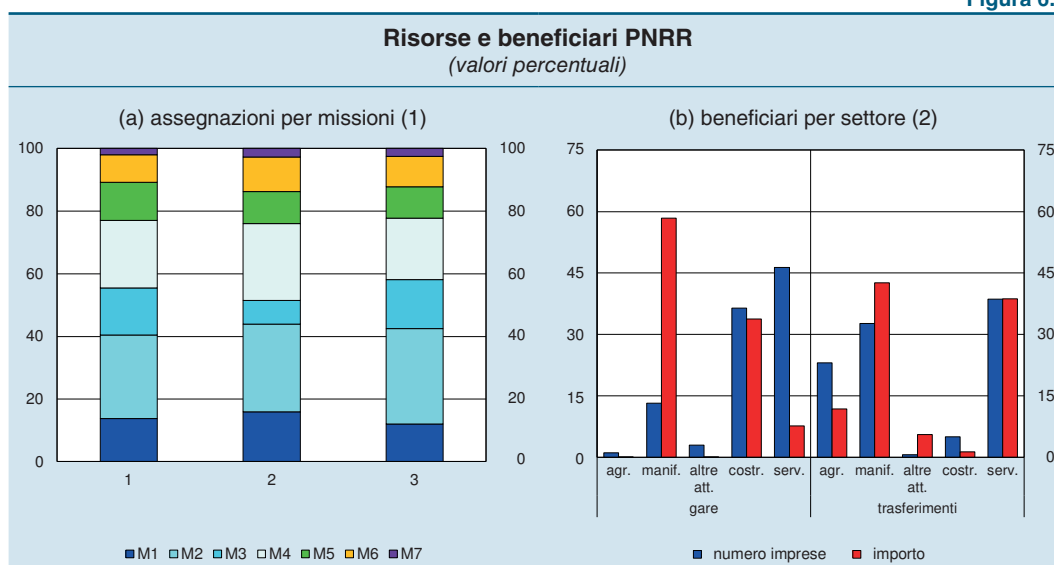
(1) Quota del valore dei progetti (risorse impegnate). – (2) Quota del numero di progetti.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) alla data del 15 aprile 2026 risultavano assegnati 3,7 miliardi per interventi da realizzare nelle Marche o a favore di soggetti privati con sede in regione³, il 2,6 per cento del totale nazionale (tav. a6.8). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente superiori alla media italiana (2.524 euro pro capite contro 2.471). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, poco più dei due quinti delle risorse sono concentrate nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4; fig. 6.4.a).

³ I dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani per i soggetti pubblici; il Registro nazionale degli aiuti di Stato (RNA) ha integrato le informazioni riguardanti i soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione, Italia Domani, ANAC e RNA. Dati aggiornati ad aprile 2026. (1) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute; M7: REPowerEU. – (2) Si considerano i trasferimenti e le gare con beneficiario una società di capitale con sede legale in regione.

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), nelle Marche a fine 2025 le gare finanziate dal Piano erano quasi 10.000, per un valore complessivo di 2,1 miliardi di euro. Alla fine del 2025 quelle aggiudicate ammontavano a quasi l'85 per cento del valore bandito (valore superiore alla media delle regioni del Centro e del Paese).

Sulla base dei dati presenti sul portale Italia Domani per le risorse identificate ad oggi da un Codice unico di progetto, i pagamenti effettuati a valere sulle risorse del piano per interventi in regione ammontano a circa 1,8 miliardi di euro, pari al 49,5 per cento dei finanziamenti PNRR e al 2,4 per cento circa del totale nazionale dei pagamenti regionalizzabili. Quasi i 3 quinti degli esborsi sono concentrati nelle missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Le imprese beneficiarie del PNRR – Le imprese sono coinvolte in progetti sull'intero territorio nazionale, finanziati o co-finanziati dal Piano, attraverso trasferimenti diretti o tramite aggiudicazione di gare per l'esecuzione di opere pubbliche o la fornitura di beni e servizi⁴. Quelle con sede legale nelle Marche hanno ricevuto, alla fine del 2025, circa 0,4 miliardi di euro di sovvenzioni dirette e sono aggiudicatrici di 1,4 miliardi di gare pubbliche (pari a circa 8 e 32

⁴ Sulla base delle informazioni disponibili al 10 aprile 2026, circa il 41 per cento dei trasferimenti diretti e il 97 per cento degli importi di gare aggiudicati per progetti collegati ad un CUP presente in Italia Domani era connesso a codici fiscali presenti in Infocamere.

euro ogni mille di valore aggiunto regionale, 10 e 53 nella media nazionale)⁵. Nel caso dei trasferimenti diretti, quasi il 43 per cento dell'ammontare ha interessato la manifattura, seguita dai servizi al 39 per cento (rispettivamente, 27 e 47 per cento nella media nazionale; fig. 6.4.b). Sul versante delle gare, in termini di importi il ruolo preponderante è assunto dalle imprese manifatturiere (58 per cento) a differenza del Paese dove quelle maggiormente coinvolte operano nel settore delle costruzioni (56 per cento).

La sanità

I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, sono ancora aumentati nel 2025, anche se con minore intensità rispetto all'anno precedente e a quanto osservato in media nel Paese. Il contributo principale alla crescita è stato offerto dalla gestione diretta, sospinta dalle maggiori uscite per l'acquisto di beni e per il personale; si è inoltre registrato un incremento delle spese per consulenze sanitarie e per la formazione (tav. a6.9). La dinamica dei costi in convenzione riflette l'espansione della spesa farmaceutica e di quella per l'acquisto di prestazioni per l'assistenza riabilitativa, integrativa e protesica.

Nell'ambito degli interventi del PNRR, in regione è prevista l'attivazione di 46 Case della comunità (di cui 17 ulteriori rispetto agli obiettivi fissati dal Piano). Alla fine del 2025 ne risultavano funzionanti 43 con almeno un servizio attivo, mentre solo una era in grado di fornire tutti i servizi e disponeva dell'idonea dotazione di personale (a fine 2024 erano 16 le strutture operative, ma nessuna soddisfaceva tutti i requisiti di servizio); lo stato di esecuzione era meno avanzato per le strutture ricomprese dal Piano. Con riferimento agli Ospedali di comunità, dei 21 previsti solo uno è divenuto funzionante nel corso del 2025. Le 15 Centrali operative territoriali programmate erano già tutte operative a fine 2024.

Alla fine del 2025, in base a dati provvisori, nelle Marche poco più del 10 per cento della popolazione con più di 65 anni beneficiava dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), una quota in linea con l'obiettivo stabilito dal PNRR. Anche se l'incremento relativo del numero di assistiti è stato analogo nelle tre fasce che contraddistinguono l'intensità delle cure, il numero di ore per paziente è più contenuto rispetto alla media nazionale.

Nell'ambito del Piano è inoltre previsto il potenziamento anche di strumenti di sanità digitale, in particolare del Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e della telemedicina. Quest'ultima, a fine 2025 aveva interessato circa 39.000 pazienti, un valore di molto superiore rispetto all'obiettivo stimato per le Marche⁶. Il FSE

⁵ Circa il 10 per cento degli importi regionali riguarda imprese a rilevanza nazionale individuate, tramite i dati di bilancio, nelle prime 50 società di capitali per anno in termini di attivo o ricavi nel periodo 2018-24.

⁶ A livello nazionale è previsto che entro la fine del 2025 almeno 300.000 individui siano interessati da prestazioni di telemedicina. L'obiettivo regionale, non esplicitamente previsto dalla normativa di riferimento, è stato stimato partendo da quello nazionale e ripartendolo proporzionalmente alla popolazione totale di ogni regione; per le Marche il risultato è di poco superiore ai 7.500 individui.

continua ad essere poco utilizzato dagli utenti dei servizi sanitari: poco più di un decimo della popolazione in regione ha dato il consenso alla consultazione del proprio fascicolo (45 per cento in Italia) e tra quelli il cui FSE è stato alimentato, pochi lo ha consultato (3 per cento a fronte della media nazionale del 27).

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2025, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche sono tornati a crescere; le entrate in conto capitale sono rimaste sostanzialmente stabili.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.949 euro pro capite (2.955 nella media delle RSO; tav. a6.10), in crescita del 2,8 per cento rispetto al 2024 (-0,1 nella media delle RSO). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2022-2024 le entrate correnti erano riconducibili per il 16 per cento all'IRAP, poco più del 7 per cento all'addizionale all'Irpef e il 6 alla tassa automobilistica.

Le entrate delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 128 euro pro capite, hanno registrato un calo del 6,8 per cento, principalmente in connessione con la riduzione dei trasferimenti statali. Tra i principali tributi provinciali si evidenzia una diminuzione del gettito riveniente dall'imposta sull'assicurazione RC auto dell'ordine del 5 per cento e una sostanziale stabilità di quello dell'imposta di iscrizione o trascrizione al PRA.

Le entrate dei Comuni. – Le entrate di parte corrente dei Comuni marchigiani, pari a 1.277 euro pro capite, sono cresciute del 2,5 per cento (1,1 per cento nella media delle RSO). Accanto alla sostanziale stabilità delle entrate tributarie, si è registrata la crescita dei trasferimenti e delle entrate extratributarie. Gli incassi in conto capitale, pari a 400 euro pro capite, sono diminuiti in misura significativa, in controtendenza rispetto alle RSO.

Secondo i dati Siope, nel 2025 quasi un quinto delle entrate correnti era riconducibile alla tassazione sugli immobili e poco più del 15 per cento a quella sui rifiuti. Seguono, in ordine di rilevanza, le risorse del Fondo di solidarietà comunale (FSC) e quelle rivenienti dall'addizionale all'IRPEF.

La tassazione dei rifiuti urbani (Tari) è destinata a garantire la copertura integrale dei costi di gestione e di investimento relativi al servizio di igiene urbana ed è articolata in una componente fissa, commisurata generalmente alla dimensione dell'abitazione, e in una componente variabile, che riflette la composizione del nucleo familiare. Le famiglie sono i destinatari prevalenti del servizio e contribuiscono con il prelievo fiscale alla copertura di poco più della metà dei costi di gestione. Limitatamente a quelle residenti nei capoluoghi di provincia, è stata stimata la misura del prelievo che grava su un "nucleo familiare tipo", composto da tre persone che vivono in una abitazione di 100 mq. Secondo la nostra ricostruzione, la tariffa

applicata in regione è inferiore di un quinto rispetto alla media nazionale; anche il costo pro capite del servizio è inferiore, dell'ordine del 10 per cento. Estendendo l'analisi all'insieme dei Comuni della regione, il costo pro capite, salito da 168 a 196 euro tra il 2018 e il 2024 (fig. 6.5), è inferiore alla media nazionale dell'8 per cento.

I Comuni marchigiani hanno ricevuto dal Fondo 128 euro pro capite, un valore superiore alla media delle RSO (119 euro); l'ammontare risulta maggiore tra i Comuni con meno di 5.000 e con oltre 20.000 abitanti (tav. a6.11)

Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2024⁷ i bilanci degli enti territoriali delle Marche evidenziavano nel complesso un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, modesto ma in espansione rispetto all'esercizio precedente.

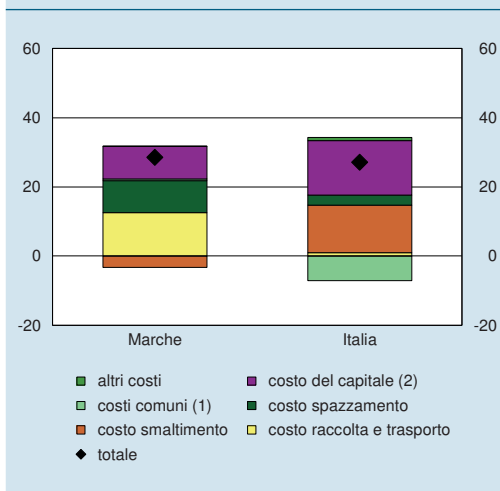
La Regione era in leggero disavanzo, pari a 34 euro pro capite, significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.12). Il disavanzo riflette il ricorso al debito autorizzato e non contratto per finanziare spese di investimento, ossia ai cosiddetti "mutui a pareggio".

La situazione di bilancio delle Province marchigiane è migliorata anche se rimane ancora meno solida di quella osservata in media nel Paese. Tre Province hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media è stato pari a 13 euro pro capite (di un terzo inferiore alla media delle RSO); due registrano invece un disavanzo, con un valore medio pro capite di 31 euro (importo di circa il 40 per cento inferiore a quello osservato in media nelle RSO).

I Comuni marchigiani hanno confermato la loro buona condizione finanziaria. Nell'ultimo esercizio disponibile una quota elevata di enti (93,3 per cento, contro l'87,4 nelle RSO) ha infatti conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 101 euro pro capite. La quota residuale di enti in disavanzo appartiene alla classe di Comuni di medio-piccole dimensioni (fino a 20.000 abitanti).

Figura 6.5

Variatione del costo per il servizio di igiene urbana nel periodo 2018-25
(valori pro capite in euro)



Fonte: elaborazioni su dati Ispra, Catasto nazionale dei rifiuti.
(1) I costi comuni comprendono i costi per la gestione delle tariffe e dei rapporti con gli utenti, i costi di gestione del personale e i costi relativi ai crediti inesigibili. – (2) I costi del capitale comprendono gli ammortamenti delle immobilizzazioni e la remunerazione del capitale netto investito per il servizio di igiene ambientale.

⁷ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2024, approvato nel 2025, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Il debito

Alla fine del 2025 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali marchigiane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.057 euro pro capite (1.342 nella media nazionale) e corrispondeva al 2,0 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Poco più dei quattro quinti delle passività sono rappresentati da prestiti erogati da intermediari creditizi nazionali (tav. a6.13). Nel 2025 è continuato il processo, in atto in regione dal 2013, di riduzione del debito (-2,6 per cento; -4,1 nella media nazionale).

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, costituite in larga misura da anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, il debito (non consolidato) pro capite era pari a 1.145 euro.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione dell'industria manifatturiera	72
”	a2.2	Scambi nel mercato delle abitazioni	73
”	a2.3	Dinamica degli occupati medi	73
”	a2.4	Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023	74
”	a2.5	Attività dei trasporti	75
”	a2.6	Caratteristiche delle Aree interne nelle Marche e nel Centro	76
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	77
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	78
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	79

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	80
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	81
”	a3.3	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	82
”	a3.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	83

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	84
”	a4.2	Spesa delle famiglie	84
”	a4.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	85
”	a4.4	Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente	86
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	87
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	88

5. L'intermediazione finanziaria

Tav.	a5.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	89
”	a5.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	90
”	a5.3	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	91
”	a5.4	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	91
”	a5.5	Tassi di interesse bancari	92
”	a5.6	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	93
”	a5.7	Credito al consumo per tipologia di prestito	93
”	a5.8	Tassi di deterioramento	94
”	a5.9	Crediti bancari deteriorati	95
”	a5.10	Stralci e cessioni di sofferenze	96

Tav.	a5.11	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	97
”	a5.12	Risparmio finanziario	98
”	a5.13	Banche e intermediari non bancari	99
”	a5.14	Canali di accesso al sistema bancario	99

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura	100
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente	101
”	a6.3	Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione	102
”	a6.4	Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione	103
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	104
”	a6.6	Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione	104
”	a6.7	Politiche di coesione - Caratteristiche dei progetti	105
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26	106
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	107
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025	108
”	a6.11	Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica	109
”	a6.12	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	110
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	111

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2024
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2021	2022	2023	2024
Agricoltura, silvicoltura e pesca	747	1,7	1,4	-3,4	-30,5	2,8
Industria	14.369	31,8	14,4	6,4	2,0	-1,2
Industria in senso stretto	11.474	25,4	13,7	2,7	0,3	-1,4
Costruzioni	2.894	6,4	18,1	23,9	9,1	-0,3
Servizi	30.029	66,5	6,0	3,6	0,7	0,4
Commercio (3)	9.582	21,2	10,8	5,6	-1,3	-0,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	11.661	25,8	4,7	3,6	0,9	0,8
Altre attività di servizi (5)	8.786	19,5	3,0	1,7	2,6	0,7
Totale valore aggiunto	45.144	100,0	8,4	4,4	0,5	-0,1
PIL	50.595	2,3	8,4	4,3	0,5	0,0
PIL pro capite	34.149	91,5	9,4	4,7	0,7	0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2020. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	661	6,0	6,2	10,2	0,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	2.027	18,3	18,9	21,2	-1,5
Industria del legno, della carta, editoria	674	6,1	21,8	-6,7	-10,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	732	6,6	-25,4	-1,2	13,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.131	10,2	26,3	3,3	-8,3
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.745	15,8	9,6	-4,6	10,4
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	2.110	19,1	21,9	-5,3	-6,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	594	5,4	11,7	1,4	15,8
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.386	12,5	16,1	1,8	-3,1
Totale	11.058	100,0	13,5	2,4	-0,1
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	11.749		13,7	2,7	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2023 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2021	2022	2023
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5.275	18,2	11,5	2,0	0,0
Trasporti e magazzinaggio	1.554	5,3	7,3	5,1	-7,3
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.749	6,0	24,1	20,5	0,5
Servizi di informazione e comunicazione	790	2,7	-4,2	2,5	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	1.847	6,4	-5,2	-0,4	-14,5
Attività immobiliari	5.297	18,2	1,6	1,5	3,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	4.161	14,3	14,5	8,1	5,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.285	7,9	-1,2	-0,9	5,5
Istruzione	1.945	6,7	1,2	-0,8	-1,4
Sanità e assistenza sociale	2.580	8,9	11,2	2,4	1,5
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.560	5,4	-1,7	8,3	5,1
Totale	29.042	100,0	6,0	3,6	0,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2020.

Produzione dell'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	2024				2025				2026
	1° trim.	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim	2° trim	3° trim	4° trim	1° trim
Totale manifattura	-3,3	-3,8	-3,0	-0,8	-1,2	-2,0	1,4	0,5	-0,2
Minerali non metalliferi	-6,8	-3,5	-4,3	0,4	-1,9	-2,7	-0,2	0,3	0,2
Meccanica	-1,9	-3,1	0,3	0,4	-1,1	-1,8	2,4	0,9	0,5
Alimentare	2,2	4,2	3,1	3,9	0,9	1,2	5,6	3,8	2,7
Tessile e abbigliamento	-5,1	-6,3	-12,6	-1,1	-6,2	-7,4	-0,3	-1,6	-1,8
Calzature	-6,5	-14,4	-17,0	-16,3	-19,2	-15,6	-8,2	-3,1	-2,2
Legno e mobile	-7,0	-6,0	-3,1	1,9	4,7	1,8	2,2	3,4	-0,8
Gomma e plastica	-1,8	-6,3	-8,4	-2,1	-3,6	-5,5	-1,9	-1,1	0,3
Mezzi di trasporto (1)	9,4	8,0	4,6	-0,6	-0,9	1,6	4,2	1,3	5,5
Chimica	1,8	1,6	2,2	-1,1	-1,6	-1,8	-1,1	-1,4	-2,0
Farmaceutica	6,2	3,8	2,7	3,4	4,0	3,3	4,6	5,1	3,0

Fonte: Confindustria Marche.
(1) Automotive e cantieristica navale.

Tavola a2.2

Scambi nel mercato delle abitazioni (1)
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	6.577
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	6.483
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	5.158
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	7.654
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	8.413
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	9.066
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	9.772
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	8.714
2023 – 1° sem.	2.594	1.713	1.462	1.945	7.715
2° sem.	2.766	1.948	1.634	1.963	8.311
2024 – 1° sem.	2.689	1.694	1.509	1.855	7.747
2° sem.	2.790	2.110	1.881	2.224	9.006
2025 – 1° sem.	2.845	1.816	1.713	2.215	8.589
2° sem.	2.972	1.988	1.664	2.196	8.821

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

Tavola a2.3

Dinamica degli occupati medi (1)
(valori e variazioni assolute)

TERRITORIO	Occupati medi		Totale	Variazione 2023-14 (2)		
	2014	2023		Componente intra-settoriale	Componente strutturale	Interazione
Marche	7,72	8,34	0,62	0,79	-0,18	0,01
Centro	8,99	9,22	0,23	0,26	-0,03	-0,00
Italia	8,61	9,71	1,10	1,18	-0,05	-0,03

Fonte: Istat. Registro statistico delle imprese attive (ASIA).

(1) I dati sono riferiti alle imprese con dipendenti. – (2) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.

Imprese a forte espansione occupazionale dell'industria manifatturiera per settore nel 2023
(quote percentuali)

SETTORI	Incidenza		Peso del settore (1)	
	Marche	Italia	Marche	Italia
Industrie alimentari	6,5	6,3	10,1	12,2
Industria delle bevande	2,4	3,4	0,7	..
Industria del tabacco	–	25,0	–	3,2
Industrie tessili	4,9	2,6	1,8	3,3
Industria dell'abbigliamento	6,2	6,1	5,2	4,3
Fabbricazione di articoli in pelle	2,4	5,4	14,3	3,3
Industria del legno	3,6	4,1	4,3	4,2
Fabbricazione di carta	0,0	2,9	1,9	1,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	6,2	3,7	2,8	3,3
Fabbricazione di coke e derivati dal petrolio	0,0	2,6	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	2,5	3,4	1,4	2,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	16,7	3,7	0,1	0,3
Fabbricazione di articoli in gomma e plastica	3,8	3,1	5,8	4,3
Fabbricazione di prodotti in vetro, ceramica, cemento	6,2	3,6	3,3	4,9
Metallurgia	1,8	3,0	1,0	1,4
Fabbricazione di prodotti in metallo	4,0	4,4	19,4	23,2
Fabbricazione di computer, elettronica, ottica	4,6	4,2	1,9	2,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	4,7	3,5	2,9	3,1
Fabbricazione macchinari e apparecchiature	5,0	3,7	6,2	9,1
Fabbricazione di autoveicoli	9,7	5,5	0,5	1,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	18,6	10,2	1,2	1,0
Fabbricazione di mobili	4,9	4,3	8,3	4,3
Altre industrie manifatturiere	2,8	3,7	3,1	4,0
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	5,3	6,4	3,9	5,7
Totale	4,5	4,5	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS e InfoCamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Imprese a forte espansione occupazionale.
(1) Il peso è calcolato come la quota di imprese nel settore sul totale di imprese manifatturiere.

Attività dei trasporti*(migliaia di tonnellate, migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2023	2024	2025	Variazioni 2024	Variazioni 2025
Porti di Ancona e Falconara Marittima					
Merci (1)	9.487	9.518	9.675	0,3	1,6
Contenitori (2)	173	152	155	-12,1	2,0
Passeggeri (3)	948	927	818	-2,2	-11,8
traghetti	861	823	739	-4,4	-10,2
crociere	88	104	78	18,2	-25,0
Aeroporto di Ancona					
Merci (1)	7,0	6,6	6,4	-5,8	-3,2
Passeggeri (3)	518	600,1	606,6	15,8	1,1

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale e Assaeroporti.

(1) Migliaia di tonnellate. Per il traffico portuale la voce comprende le merci rinfuse liquide (petrolio, greggio e suoi derivati), quelle rinfuse solide, le merci trasportate in TIR e trailer e quelle nei contenitori. – (2) Migliaia di TEU. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Migliaia di passeggeri.

Caratteristiche delle Aree interne nelle Marche e nel Centro (1)*(unità, migliaia di unità, km², valori percentuali)*

VOCI	Marche		Centro	
	Aree interne	Resto della regione	Aree interne	Resto della macroarea
Numero di comuni	103	122	530	438
Popolazione residente	253	1.227	2.320	9.379
Superficie (km ²)	5.031	4.315	32.631	25.409
Densità di popolazione per km ²	50,4	284,4	71,1	369,1
Variazione popolazione 2012-25	-10,9	-2,8	-4,6	0,4
Altitudine (metri s.l.m.)	463	225	423	233
Quota popolazione in comuni montani (2)	88,2	11,4	59,9	54,6
Quota popolazione in aree di crisi complessa (3)	54,3	43,1	17,9	14,0
Quota popolazione nel cratere sisma 2016 (4)	56,1	14,5	6,9	3,0
Quota del valore aggiunto sul totale regionale	15,6	84,4	12,5	87,5
Densità di addetti per km ²	16,2	100,0	17,7	128,7
Densità di unità locali (ULA) per km ²	4,6	27,8	5,6	36,4
Dimensione media ULA (addetti per ULA)	3,5	3,6	3,2	3,5
Produttività del lavoro (5)	49,3	50,8	47,8	60,2
Variazione ULA (6)	-2,1	1,7	2,1	7,8
Variazione addetti (6)	-0,5	4,9	6,9	11,6
Variazione addetti industria s.s. (6)	-12,3	-2,5	-3,5	1,3
Variazione addetti costruzioni (6)	2,2	-0,3	-1,0	6,2
Variazione addetti comm., alb., rist., trasp. (6)	-4,4	1,2	3,9	7,7
Variazione addetti altri servizi (6)	32,0	20,0	30,0	22,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Frame SBS, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie, Dipartimento per le politiche di coesione.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio 2025 per la popolazione e al 2023 per addetti, unità locali e valore aggiunto. La popolazione residente è riportata in migliaia. Le quote sono espresse in valori percentuali. – (2) Dati riferiti alla L. 991/1952. – (3) Aree di crisi industriale complessa definite ai sensi della L. 134/2012. – (4) Cratere del sisma definito ai sensi della L. 229/2016 e della L. 45/2017. – (5) Valore aggiunto per addetto. Dati al 2023, in migliaia di euro. – (6) Variazioni percentuali tra il 2012 e il 2023; "comm., alb., rist., trasp." si riferisce ai comparti del commercio, alloggio, ristorazione e trasporto (sezioni ateco G, H e I).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	133	4,5	3,1	228	5,6	24,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	21	28,5	9,7	1.274	-9,3	-20,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	483	5,0	4,4	538	2,6	17,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	603	-4,8	-12,4	317	-7,7	-0,7
Pelli, accessori e calzature	1.478	-9,5	-6,9	611	-16,9	8,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	423	-2,5	-6,4	365	0,2	-2,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	122	-21,7	-8,6	239	-13,2	136,6
Sostanze e prodotti chimici	518	-5,1	-5,7	672	-18,7	-13,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.463	-67,8	-32,5	543	-66,5	-41,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	771	-0,1	1,9	503	13,5	2,7
Metalli di base e prodotti in metallo	1.759	-4,1	3,9	986	-4,1	14,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	395	-12,2	10,2	305	3,7	2,4
Apparecchi elettrici	1.335	4,6	-2,6	662	4,7	7,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.757	-15,8	-10,2	511	-14,2	4,4
Mezzi di trasporto	1.036	-18,7	-8,8	184	-3,7	9,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	941	0,7	0,0	232	11,5	2,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	40	4,5	-10,8	134	-14,9	22,0
Prodotti delle altre attività	151	61,4	85,1	209	-49,7	179,0
Totale	13.430	-27,3	-7,6	8.512	-21,8	-1,4

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Paesi UE (1)	7.432	-9,3	-4,0	4.199	-34,0	0,3
Area dell'euro	5.935	-10,8	-4,7	3.439	-36,6	-4,2
<i>di cui:</i> Francia	1.370	-3,0	-4,8	392	-10,6	-1,0
Germania	1.451	-1,3	0,0	1.056	-60,2	-12,9
Spagna	789	0,0	7,7	348	-17,5	1,7
Altri paesi UE	1.497	-2,6	-1,1	760	-13,1	27,6
Paesi extra UE	5.998	-40,8	-11,6	4.313	-5,3	-2,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	588	-11,7	-4,9	319	-21,9	4,2
Altri paesi europei	1.621	-0,6	-11,7	376	15,9	-20,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	536	-16,3	-10,1	68	-35,8	-9,2
America settentrionale	1.059	-30,2	-22,6	424	13,1	134,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	956	-32,0	-23,2	399	16,2	146,3
America centro-meridionale	425	-2,6	-9,6	93	43,1	-24,8
Asia	1.541	-68,0	-15,0	2.288	-12,3	-13,2
<i>di cui:</i> Cina	296	-91,9	-5,3	1.059	-0,4	0,4
Giappone	101	-13,0	-9,1	61	11,5	-5,6
EDA (2)	334	-28,0	-46,8	127	60,5	-37,2
Altri paesi extra UE	764	-15,5	12,1	814	13,4	12,7
Totale	13.430	-27,3	-7,6	8.512	-21,8	-1,4

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2019 (2)	2020 (2)	2021	2022	2023	2024
Margine operativo lordo/valore aggiunto	29,7	30,5	36,9	38,7	39,3	35,9
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	7,1	8,5	8,5	9,2	8,6
Margine operativo lordo/attivo	6,4	5,8	7,7	8,4	9,0	8,2
ROA (3)	3,9	3,2	4,8	5,8	7,0	5,9
ROE (4)	5,6	4,4	7,7	8,0	8,3	7,0
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,8	12,7	9,7	10,7	16,6	18,7
Leverage (5)	46,0	43,5	41,2	40,6	37,4	36,7
Leverage corretto per la liquidità (6)	37,4	31,1	28,8	29,5	25,9	25,0
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-20,1	-16,1	-14,6	-15,1	-13,0	-12,7
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	55,7	61,6	63,7	62,0	55,7	55,6
Debiti finanziari/fatturato	31,4	35,7	30,8	27,1	25,3	25,9
Debiti bancari/debiti finanziari	70,2	72,3	71,1	61,1	62,0	57,1
Obbligazioni/debiti finanziari	0,7	0,6	1,3	1,6	1,7	1,6
Liquidità corrente (8)	132,0	143,7	142,0	143,4	140,5	144,6
Liquidità immediata (9)	93,8	106,2	106,2	104,8	104,0	107,1
Liquidità/attivo (10)	9,6	13,2	12,6	11,6	11,4	11,7
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	18,5	18,8	15,5	15,4	15,2	16,0

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2023	-12,9	-2,3	7,8	1,6	2,5	0,3	-17,3	-0,8	67,4	5,2	71,2
2024	-33,1	0,4	3,5	2,0	4,7	0,5	-0,8	0,4	67,2	5,1	70,9
2025	-14,7	4,1	5,2	-0,1	5,4	1,1	0,6	1,1	67,5	5,1	71,3
2024 – 1° trim.	-19,9	3,2	12,5	0,1	-2,4	1,0	-1,1	0,9	66,2	5,8	70,4
2° trim.	-19,0	8,0	-19,2	3,5	6,7	2,4	28,4	3,6	67,6	5,5	71,6
3° trim.	-55,2	0,6	-7,1	3,7	10,1	0,1	2,2	0,2	68,7	5,1	72,5
4° trim.	-35,7	-9,6	34,2	0,6	4,2	-1,5	-26,6	-2,8	66,4	4,0	69,2
2025 – 1° trim.	-19,3	0,8	-2,8	4,7	1,5	2,5	-10,4	1,7	66,8	5,1	70,5
2° trim.	-41,8	3,7	17,7	-0,6	9,8	0,6	10,0	1,1	67,1	5,9	71,6
3° trim.	2,7	4,8	10,4	-4,8	2,1	-1,2	-14,6	-1,9	67,9	4,4	71,1
4° trim.	16,5	7,4	-1,4	0,7	8,5	2,6	23,1	3,4	68,2	4,8	71,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2021	2022	2023	2024	2025
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	72,2	73,9	74,0	72,8	72,2
Femmine	56,1	59,8	60,7	61,6	62,7
15-24 anni	20,7	21,5	20,0	23,3	18,7
25-34 anni	70,0	74,1	76,0	77,2	76,0
35-44 anni	79,8	83,0	84,3	82,9	82,8
45-54 anni	80,6	82,5	82,9	82,2	83,9
55-64 anni	56,9	61,1	62,3	61,0	64,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	49,3	52,9	54,4	52,0	50,8
Diploma	68,8	71,6	70,6	70,3	71,7
Laurea e post-laurea	81,2	81,5	82,3	84,0	83,3
Totale	64,1	66,8	67,4	67,2	67,5
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	6,2	5,2	4,4	4,6	4,7
Femmine	8,3	7,5	6,1	5,7	5,5
15-24 anni	20,5	21,1	17,7	15,9	21,2
25-34 anni	11,0	6,7	6,7	5,9	7,9
35-44 anni	6,5	5,6	4,5	5,1	4,9
45-54 anni	5,9	5,1	4,4	3,8	3,3
55-64 anni	3,4	4,7	3,3	3,7	2,6
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,9	8,2	6,9	6,8	5,9
Diploma	7,6	6,5	5,2	5,6	5,1
Laurea e post-laurea	4,0	3,0	2,9	2,5	4,2
Totale	7,1	6,2	5,2	5,1	5,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2023	25.101	23.420	40.256	8.265
2024	23.090	22.193	39.884	5.399
2025	22.767	22.482	39.328	5.921
Tempo determinato (3)				
2023	114.409	-20.002	94.580	-173
2024	114.007	-18.526	96.617	-1.136
2025	112.373	-18.640	93.770	-37
Apprendistato				
2023	11.459	-3.418	7.410	631
2024	9.976	-3.667	6.775	-466
2025	9.470	-3.842	6.318	-690
In somministrazione o con contratto intermittente				
2023	68.273	–	67.319	954
2024	67.688	–	66.844	844
2025	69.928	–	68.251	1.677
Totale				
2023	219.242	–	209.565	9.677
2024	214.761	–	210.120	4.641
2025	214.538	–	207.667	6.871

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute all'aggiornamento dei dati. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate (al netto dei somministrati e degli intermittenti). Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà (1)
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025		2024	2025
Agricoltura	4	-100,0	::	16	::	::	20	-100,0	::
Industria in senso stretto	13.702	34,3	-16,5	8.332	130,9	51,1	22.034	50,1	0,5
Estrattive	7	-51,9	307,8	–	::	::	7	-51,9	307,8
Legno	149	10,2	-49,6	146	-100,0	::	295	-9,0	-0,1
Alimentari	153	-57,4	199,2	55	::	-38,5	207	17,2	47,9
Metallurgiche	1.881	27,3	-31,3	382	-43,3	65,9	2.263	16,1	-23,8
Meccaniche	1.597	-10,1	-12,3	2.435	565,9	-7,3	4.032	83,7	-9,3
Tessili	175	106,0	-7,1	155	::	::	330	106,0	75,4
Abbigliamento	2.034	932,8	65,4	177	-100,0	::	2.211	783,8	79,8
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	874	2,1	-7,1	53	12,3	-50,7	927	3,1	-11,6
Pelli, cuoio e calzature	3.153	128,8	-27,4	2.691	255,4	73,8	5.844	152,4	-0,8
Lavorazione minerali non metalliferi	240	-0,5	36,3	906	-74,6	::	1.146	-17,8	505,0
Carta, stampa ed editoria	182	-41,3	-58,7	310	-81,7	::	491	-45,3	8,1
Macchine e apparecchi elettrici	1.304	12,1	-28,2	346	39,6	-47,1	1.650	18,3	-33,2
Mezzi di trasporto	425	207,4	69,0	217	::	132,0	642	321,4	86,0
Mobili	1.390	8,0	-25,0	345	65,7	289,5	1.735	9,7	-10,7
Varie	138	-3,7	-46,6	114	-84,9	134,5	252	-48,0	-17,9
Edilizia	457	-15,3	1,1	5	::	-78,9	462	-10,9	-2,9
Trasporti e comunicazioni	66	28,7	-5,4	64	-100,0	::	130	-34,6	85,3
Commercio, servizi e settori vari	91	127,4	-32,0	385	-53,0	154,8	476	-25,0	66,9
Totale Cassa integrazione guadagni	14.320	32,5	-16,1	8.801	106,0	54,7	23.122	45,5	1,6
Fondi di solidarietà							302	-27,7	9,8
Totale							23.423	43,7	1,7

Fonte: INPS.

(1) Eventuali differenze rispetto alle pubblicazioni precedenti sono riconducibili a una revisione delle serie dei dati a partire dal 2023.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(milioni di euro, euro e valori percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Redditi da lavoro dipendente	20.265	60,8	6,0	3,7	3,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	8.229	24,7	7,1	3,4	1,4
Redditi netti da proprietà (4)	7.436	22,3	8,1	10,8	2,6
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	12.122	36,4	1,7	4,6	4,3
Contributi sociali totali (-)	8.040	24,1	7,2	0,4	6,6
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	6.692	20,1	1,2	12,8	7,9
Reddito disponibile lordo	33.320	100,0	5,7	4,6	1,7
in termini pro capite	22.489	–	6,1	4,8	1,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	–	-1,0	0,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Importi in milioni di euro; per il reddito disponibile lordo pro capite, importi in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valore nel 2024 (2)	Quota nel 2024	Variazioni		
			2022	2023	2024
Beni	15.349	50,0	3,7	-1,4	0,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	2.767	9,0	1,6	8,7	4,9
beni non durevoli	12.583	41,0	4,2	-3,4	-0,9
Servizi	15.353	50,0	8,5	3,1	1,1
Totale spesa	30.703	100,0	6,0	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti. – (2) Importi in milioni di euro.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	2025	Variazioni		2025	Variazioni	
		2024	2025		2024	2025
Autovetture	27.290	5,2	-6,3	1.524.667	-0,5	-2,2
<i>di cui:</i> privati	20.685	6,9	-8,5	792.874	3,9	-9,5
società	4.381	0,6	-0,2	215.063	7,2	-0,6
noleggio	415	-5,8	5,6	452.499	-11,9	13,4
leasing persone fisiche	1.073	1,1	0,5	30.229	0,2	-7,9
leasing persone giuridiche	717	-4,8	10,5	29.713	-4,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	2.853	-0,9	-5,6	188.506	0,9	-5,0
<i>di cui:</i> privati	619	6,4	-15,0	21.516	-2,4	-12,5
società	1.454	-10,2	-6,9	63.415	0,4	-9,6
noleggio	164	31,3	50,5	66.518	-1,9	-2,1
leasing persone fisiche	106	25,8	-13,1	5.513	9,4	2,9
leasing persone giuridiche	503	12,7	1,0	31.202	11,1	3,4

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Famiglie nei quinti nazionali della spesa equivalente (1)
(valori percentuali)

VOCI	Quinti di spesa equivalente					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Livello di istruzione della persona di riferimento						
Al massimo licenza media	13,2	14,2	12,5	7,6	3,5	51,0
Diploma	6,6	7,6	6,8	7,4	5,2	33,6
Laurea e oltre	1,8	2,1	2,2	4,9	4,5	15,4
Condizione occupazionale della persona di riferimento						
Pensionata	5,9	9,3	9,4	6,8	4,8	36,1
Occupata	11,8	12,2	9,6	11,8	8,0	53,4
In cerca di occupazione	1,7	0,7	0,7	0,1	0,0	3,2
Altro	2,1	1,8	1,7	1,3	0,3	7,3
Tipologia familiare						
Con minori	10,0	6,1	3,6	3,4	1,6	24,8
Senza minori e persona di riferimento con meno di 65 anni	4,9	7,4	7,4	8,4	6,5	34,8
Senza minori e persona di riferimento con 65 anni e oltre	6,7	10,3	10,4	8,1	4,9	40,4
Composizione per cittadinanza						
Con stranieri	5,1	2,5	2,3	0,7	0,2	10,8
Senza stranieri	16,4	21,5	19,2	19,2	12,9	89,2
Numero di componenti						
Uno	3,0	6,9	10,7	9,8	7,0	37,4
Due	5,4	7,5	5,9	5,0	3,3	27,0
Da tre a quattro	10,0	8,1	4,2	4,6	2,8	29,8
Cinque e oltre	3,2	1,4	0,7	0,5	0,0	5,7
Quinto di reddito equivalente						
1° quinto	8,3	4,6	1,5	1,1	0,4	16,0
2° quinto	5,6	6,5	5,6	2,8	1,2	21,7
3° quinto	4,4	6,9	6,6	5,4	1,8	25,2
4° quinto	1,8	4,1	5,0	5,5	3,4	19,8
5° quinto	1,4	1,8	2,6	5,1	6,4	17,3
Totale						100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Ripartizione percentuale delle famiglie residenti in regione tra i quinti della distribuzione nazionale della spesa equivalente al lordo dei fitti figurativi; i quinti sono ordinati per livelli di spesa crescenti. Valori superiori (inferiori) a 20 indicano una maggiore (minore) concentrazione rispetto alla media nazionale. Dati riferiti al 2024.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valori assoluti											
Abitazioni	139,7	136,8	131,7	129,2	128,3	127,2	126,5	125,5	127,0	129,3	131,7
Altre attività reali (2)	30,6	30,4	29,5	28,1	27,7	27,1	27,3	27,1	27,3	27,0	26,9
Totale attività reali (a)	170,3	167,2	161,2	157,3	156,0	154,4	153,8	152,6	154,2	156,3	158,6
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	37,2	37,8	38,6	38,9	38,0	39,3	41,7	43,6	43,5	41,4	41,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	42,3	42,7	39,8	42,0	39,2	43,1	44,6	53,0	54,1	65,2	68,1
Altre attività finanziarie (3)	20,8	22,8	24,5	26,3	27,1	30,5	32,8	34,9	31,9	33,0	34,8
Totale attività finanziarie (b)	100,3	103,2	102,9	107,2	104,3	112,9	119,2	131,4	129,5	139,6	144,1
Prestiti totali	19,1	19,0	18,5	18,4	18,4	18,5	18,6	18,9	19,1	18,6	18,3
Altre passività finanziarie	5,2	5,1	5,2	5,3	5,3	5,4	5,3	5,5	5,6	5,8	5,9
Totale passività finanziarie (c)	24,3	24,1	23,7	23,7	23,7	23,9	24,0	24,4	24,7	24,4	24,2
Ricchezza netta (a+b-c)	246,2	246,4	240,4	240,8	236,6	243,3	249,0	259,6	259,1	271,5	278,4
Composizione percentuale											
Abitazioni	82,0	81,8	81,7	82,1	82,2	82,4	82,3	82,2	82,3	82,7	83,0
Altre attività reali (2)	18,0	18,2	18,3	17,9	17,8	17,6	17,7	17,8	17,7	17,3	17,0
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	37,1	36,6	37,5	36,3	36,4	34,8	35,0	33,2	33,6	29,6	28,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	42,1	41,3	38,7	39,2	37,6	38,2	37,5	40,3	41,8	46,7	47,3
Altre attività finanziarie (3)	20,8	22,0	23,8	24,5	26,0	27,0	27,5	26,5	24,6	23,7	24,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	78,7	78,7	78,1	77,8	77,8	77,3	77,8	77,4	77,4	76,3	75,5
Altre passività finanziarie	21,3	21,3	21,9	22,2	22,2	22,7	22,2	22,6	22,6	23,7	24,5
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Marche											
Attività reali	110,0	108,4	105,0	102,8	102,4	101,8	102,1	102,3	103,8	105,4	107,0
Attività finanziarie	64,8	66,9	67,0	70,1	68,5	74,4	79,1	88,1	87,2	94,1	97,2
Passività finanziarie	15,7	15,6	15,4	15,5	15,6	15,8	15,9	16,4	16,6	16,5	16,4
Ricchezza netta	159,1	159,8	156,6	157,4	155,3	160,4	165,4	174,0	174,4	183,0	187,9
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	8,6	8,3	8,2	7,9	8,1	8,6	8,5	8,0	8,0	8,1
Centro											
Attività reali	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,1	119,7	120,2	123,1	124,3	125,9
Attività finanziarie	69,1	70,7	69,9	72,0	69,2	74,7	78,7	86,6	85,4	93,6	97,6
Passività finanziarie	17,1	17,2	17,4	17,8	18,1	18,6	18,7	19,4	19,9	20,0	20,1
Ricchezza netta	182,2	179,5	177,0	177,2	172,7	176,2	179,7	187,5	188,5	197,9	203,4
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,3	9,1	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2	8,2
Italia											
Attività reali	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,6	112,5	114,7
Attività finanziarie	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	92,3	90,6	98,4	102,0
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,5	17,7
Ricchezza netta	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	183,2	183,7	193,4	199,0
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2025	Dic. 2024	Dic. 2025
Prestiti					
Ancona	9.911	9.661	9.790	-2,4	1,4
Pesaro e Urbino	7.850	7.741	7.769	-1,3	0,3
Macerata	5.660	5.447	5.466	-3,4	0,8
Fermo	3.260	3.017	2.985	-6,7	-1,1
Ascoli Piceno	3.964	3.897	3.826	-1,7	-1,4
Totale	30.646	29.763	29.836	-2,7	0,4
Depositi (1)					
Ancona	12.934	13.056	12.999	0,9	-0,4
Pesaro e Urbino	9.915	10.034	10.246	1,2	2,1
Macerata	8.425	8.327	8.420	-1,2	1,1
Fermo	4.230	4.339	4.370	2,6	0,7
Ascoli Piceno	5.375	5.496	5.690	2,3	3,5
Totale	40.878	41.252	41.723	0,9	1,1
Titoli a custodia (2)					
Ancona	7.318	8.162	8.999	11,5	10,3
Pesaro e Urbino	5.703	6.262	6.805	9,8	8,7
Macerata	4.128	4.674	5.225	13,2	11,8
Fermo	1.972	2.242	2.505	13,7	11,7
Ascoli Piceno	2.204	2.523	2.878	14,4	14,1
Totale	21.325	23.862	26.411	11,9	10,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2) <i>di cui:</i> famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Dic. 2022	-2,8	-12,8	0,3	-1,4	-0,5	-4,2	-2,6	2,5	0,0
Dic. 2023	-2,3	0,3	-4,5	-6,5	-5,8	-9,1	-7,9	-1,9	-4,4
Dic. 2024	-2,1	5,3	-2,8	-4,5	-3,3	-9,2	-8,3	-0,5	-2,7
Mar. 2025	-1,5	6,5	-1,4	-2,9	-1,4	-8,3	-8,0	0,5	-1,3
Giu. 2025	-2,3	7,4	-0,3	-2,2	-0,7	-8,0	-7,3	2,1	-0,3
Set. 2025	-3,0	7,7	0,1	-1,8	-0,3	-7,5	-6,4	2,4	0,0
Dic. 2025	-1,0	18,1	0,2	-1,5	0,0	-7,2	-6,3	2,2	0,4
Mar. 2026 (4)	0,2	16,1	0,9	-0,3	1,4	-7,1	-6,4	2,4	1,1
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2026 (4)	1.376	452	28.254	14.711	11.960	2.751	1.670	13.425	30.082

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Dic. 2022	-1,5	0,0	-1,5	-1,4
Dic. 2023	-8,7	-7,0	-4,7	-6,5
Dic. 2024	-3,9	-4,9	-5,1	-4,5
Mar. 2025	-3,5	-2,3	-2,4	-2,9
Giu. 2025	-2,5	-2,0	-2,0	-2,2
Set. 2025	-1,8	-2,7	-2,0	-1,8
Dic. 2025	-2,6	5,2	-2,0	-1,5
Mar. 2026 (2)	-0,8	4,8	-1,1	-0,3
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2026 (2)	5.758	1.221	6.323	14.711

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione; il tasso di variazione dei prestiti riferito a marzo 2026 potrà essere oggetto di successive modifiche dovute a eventuali rettifiche nelle segnalazioni delle banche.

Tavola a5.4

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2022	7	293	-37	256
2023	2	204	-21	183
2024	4	714	-398	317
2025	4	1.813	-1.043	770
di cui: attività manifatturiere	1	5	-5	0
servizi	3	1.808	-1.038	770

Fonte: Anagrafe Titoli

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti... – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)
TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,28	5,40	5,16	5,10
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,85	5,06	4,79	4,78
costruzioni	7,37	6,39	5,91	5,94
servizi	6,69	5,64	5,50	5,33
Imprese medio-grandi	6,02	5,14	4,90	4,84
Imprese piccole (3)	9,22	8,52	8,31	8,35
TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,02	5,14	4,17	3,95
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,48	3,45	3,57	3,66
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,43	0,27	0,29	0,28
Famiglie consumatrici (7)	0,25	0,16	0,15	0,15

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (7) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2026 (1) (2)
	Dic. 2024	Giù. 2025	Dic. 2025	Mar. 2026 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,5	2,3	2,8	2,8	59,7
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,8	5,4	5,1	5,3	27,7
Banche	3,4	4,6	4,7	5,0	19,8
Società finanziarie	8,5	7,4	6,0	6,2	7,8
Altri prestiti (3)					
Banche	-9,4	-2,2	-3,6	-2,9	12,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	0,1	2,4	2,5	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2017	16,1	19,8	0,4	6,4	6,2	8,9	2,7	9,1
2018	9,8	12,8	-5,4	7,2	5,4	14,7	8,0	8,0
2019	9,7	10,2	6,6	7,8	5,9	14,5	9,9	8,4
2020	4,3	4,5	3,6	-1,4	-3,0	9,7	-18,9	0,3
2021	4,0	2,7	12,4	2,4	-0,1	10,4	2,2	2,9
2022	1,9	-0,4	15,2	6,5	5,4	10,3	3,9	5,1
2023	6,2	8,5	-4,9	2,8	2,3	3,2	6,8	3,8
2024	5,7	6,5	1,4	4,4	4,6	3,6	5,6	4,8
2025	4,2	4,4	3,2	5,5	6,3	4,3	0,8	5,1
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2025	31,2	26,8	4,4	68,8	47,5	17,6	3,6	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Credito al consumo*.

(1) Sono inclusi i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Tassi di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2015	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	3,0	3,4	2,7	8,9	3,4	4,0	1,8	2,7
Dic. 2018	0,2	2,6	1,7	7,8	2,9	3,3	1,4	2,0
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,1	1,9	2,5	1,0	1,5
Dic. 2020	1,7	1,4	1,0	4,0	1,5	1,8	0,9	1,2
Dic. 2021	2,2	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Dic. 2022	..	1,5	1,4	3,4	1,6	1,4	0,6	1,1
Dic. 2023	0,7	1,6	1,7	1,6	1,7	1,7	0,8	1,2
Mar. 2024	0,7	1,9	2,0	1,5	1,8	2,2	0,8	1,4
Giu. 2024	1,0	1,8	1,6	1,3	2,0	2,1	0,8	1,4
Set. 2024	0,3	1,6	1,3	1,0	1,9	2,3	0,8	1,3
Dic. 2024	0,4	2,0	1,8	1,3	2,2	2,2	0,7	1,5
Mar. 2025	0,4	1,7	1,5	1,1	2,1	1,7	0,7	1,3
Giu. 2025	..	1,9	1,8	1,3	2,1	1,7	0,7	1,3
Set. 2025	–	2,4	2,4	1,6	2,5	1,5	0,7	1,6
Dic. 2025	–	2,5	2,9	1,8	2,2	1,5	0,6	1,6
Mar. 2026 (3)	..	2,5	2,9	1,8	2,3	1,5	0,6	1,6

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2015	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Dic. 2016	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Dic. 2023	0,6	5,2	5,6	2,7	3,8
Mar. 2024	0,5	5,5	6,0	2,7	4,0
Giu. 2024	0,4	5,6	6,2	2,8	4,1
Set. 2024	0,4	5,7	6,2	2,7	4,1
Dic. 2024	0,1	5,5	5,7	2,5	3,9
Mar. 2025	0,1	5,4	5,8	2,4	3,8
Giu. 2025	0,1	5,7	5,9	2,4	3,9
Set. 2025	0,1	5,9	6,1	2,3	4,0
Dic. 2025	0,1	6,0	5,9	2,2	3,9
Mar. 2026 (3)	0,1	5,6	5,8	2,1	3,7
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2026 (3)	1	816	159	285	1.115

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
	Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	2,2	7,7	8,0	6,5	6,3	6,3	6,9	5,8	3,7	7,2
Imprese	3,3	13,2	6,2	13,7	10,8	6,9	12,1	5,6	10,0	4,2
Totale	3,2	12,3	6,5	12,3	10,0	6,8	10,4	5,7	8,5	4,8
in milioni	257	857	315	366	230	120	99	42	64	36
	Cessioni (3)									
Famiglie consumatrici	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2	52,8	24,9	28,6	29,0	20,1
Imprese	33,8	38,8	27,4	16,5	34,8	52,9	38,7	14,9	10,6	12,3
Totale	32,7	35,9	27,0	21,5	33,0	52,6	35,1	19,6	15,1	14,0
in milioni	2.656	2.510	1.304	640	754	934	334	145	114	105
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (4)	11	1.065	90	177	326	261	339	94	60	55

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2025)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura dei crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza delle garanzie totali	Incidenza delle garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	55,7	69,8	71,2	32,6
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	49,7	63,7	63,5	13,7
costruzioni	66,5	79,9	67,3	42,8
servizi	56,9	71,8	74,2	40,0
<i>di cui:</i> sofferenze	66,4	73,9	68,4	31,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	54,8	56,4	65,7	14,0
costruzioni	75,1	83,5	51,6	28,8
servizi	71,9	84,9	74,1	42,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,5	56,1	62,9	59,3
<i>di cui:</i> sofferenze	65,7	69,8	59,2	54,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,8	3,6	69,1	48,6
<i>in bonis</i>	0,7	1,1	69,2	49,0
deteriorati	53,6	62,9	67,6	38,2
<i>di cui:</i> sofferenze	66,2	72,9	66,6	35,7
inadempienze probabili	50,2	63,2	72,8	44,8
scaduti	29,7	42,7	46,1	14,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2026 (2)	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	30.172	0,2	1,5	1,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	17.566	-0,2	2,9	3,5
depositi a risparmio (4)	12.562	0,6	-0,5	-0,7
Titoli a custodia (5)	23.496	12,2	9,9	7,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.648	14,7	8,1	6,2
obbligazioni bancarie italiane	1.543	12,7	5,8	4,1
altre obbligazioni	1.321	16,5	11,1	11,0
azioni	1.954	11,1	19,4	13,0
quote di OICR (6)	10.917	10,4	9,7	6,4
Imprese				
Depositi (3)	10.890	2,8	0,3	2,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.338	0,3	1,0	3,2
depositi a risparmio (4)	1.550	21,1	-4,6	-1,7
Titoli a custodia (5)	2.868	9,5	17,9	9,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	741	11,2	15,5	5,2
obbligazioni bancarie italiane	287	34,9	18,5	1,0
altre obbligazioni	273	15,2	17,8	-1,9
azioni	403	-14,8	16,2	6,2
quote di OICR (6)	1.153	15,4	19,7	18,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	41.061	0,9	1,1	1,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	26.904	0,0	2,2	3,4
depositi a risparmio (4)	14.112	2,6	-0,9	-0,8
Titoli a custodia (5)	26.364	11,9	10,7	7,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.388	14,4	8,7	6,2
obbligazioni bancarie italiane	1.830	15,4	7,6	3,6
altre obbligazioni	1.594	16,3	12,2	8,5
azioni	2.357	5,0	18,8	11,8
quote di OICR (6)	12.070	10,8	10,5	7,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.13

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2015	2024	2025
Banche presenti con propri sportelli in regione	67	47	45
Banche con sede in regione	26	15	15
Banche spa e popolari	7	2	2
Banche di credito cooperativo	19	13	13
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario	–	2	2
<i>di cui:</i> Confidi	–	2	2
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–
Operatori di mediocredito	–	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il dato sul numero delle società finanziarie iscritte all'albo unico al 31 dicembre 2015 risente del periodo transitorio previsto dall'art. 10 del d.lgs. 141/2010, che si è concluso il 12 maggio 2016 con il venire meno degli elenchi generale e speciale di cui agli artt. 106 e 107 della precedente versione del TUB.

Tavola a5.14

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Marche			Italia		
	2015	2024	2025	2015	2024	2025
Sportelli bancari	1.067	611	585	30.258	19.655	19.140
<i>di cui:</i> di banche con sede in regione	703	226	223	–	–	–
Numero sportelli per 100.000 abitanti	69	41	40	50	33	32
Sportelli BancoPosta (1)	397	388	404	12.878	12.553	12.677
Comuni serviti da banche	205	147	143	5.732	4.548	4.468
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	37,3	74,3	76,9	42,1	72,7	78,0
Bonifici online (3)	45,9	87,1	89,7	60,9	89,9	92,2

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2015 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	5.923	4.002	82,8	2,9	3.877	84,3	2,0	4.136	83,6	2,8
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.383	2.286	47,3	1,4	2.295	49,9	0,8	2.339	47,3	0,9
spese per il personale	1.839	1.242	25,7	4,0	1.069	23,2	2,8	1.167	23,6	3,3
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	213	144	3,0	21,4	118	2,6	2,0	160	3,2	4,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	56	38	0,8	12,2	72	1,6	6,9	87	1,8	4,4
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	160	108	2,2	3,9	107	2,3	9,3	137	2,8	23,5
Spesa in conto capitale	1.228	830	17,2	8,7	722	15,7	17,1	813	16,4	17,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.034	699	14,5	9,2	519	11,3	14,3	559	11,3	16,0
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	126	85	1,8	10,5	119	2,6	33,2	138	2,8	31,4
contributi agli investimenti di altri enti locali	16	11	0,2	-38,8	46	1,0	22,9	61	1,2	20,8
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	20	13	0,3	259,4	12	0,3	20,4	18	0,4	7,7
Spesa primaria totale	7.151	4.832	100,0	3,8	4.600	100,0	4,1	4.948	100,0	4,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022.

Spesa degli enti territoriali nel 2025 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.774	69,3	2,8	2.729	70,4	1,8	2.956	71,5	2,6
Province e Città metropolitane	105	2,6	-9,6	129	3,3	1,1	129	3,0	2,6
Comuni (3)	1.124	28,1	4,3	1.019	26,3	2,7	1.056	25,5	3,1
fino a 5.000 abitanti	1.207	6,2	4,4	938	3,8	2,8	1.076	4,3	4,1
5.001-20.000 abitanti	961	8,0	3,3	799	6,4	2,1	852	6,3	2,8
20.001-60.000 abitanti	1.191	9,8	3,6	875	5,1	2,2	898	5,0	2,8
oltre 60.000 abitanti	1.232	4,1	7,8	1.387	11,0	3,2	1.368	10,1	3,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	255	30,8	24,3	256	35,4	27,2	332	40,9	24,4
Province e Città metropolitane	66	7,9	-8,7	56	7,7	-2,1	56	6,6	-1,2
Comuni (3)	509	61,3	4,8	411	56,9	14,5	427	52,6	15,3
fino a 5.000 abitanti	899	22,2	7,0	682	14,8	8,4	747	15,0	10,2
5.001-20.000 abitanti	381	15,3	-2,3	334	14,3	8,9	353	13,2	9,4
20.001-60.000 abitanti	445	17,7	12,4	297	9,3	13,1	303	8,5	15,5
oltre 60.000 abitanti	385	6,1	-4,0	433	18,4	25,9	423	15,8	26,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	3.029	62,7	4,4	2.985	64,9	3,6	3.288	66,4	4,5
Province e Città metropolitane	170	3,5	-9,3	185	4,0	0,1	185	3,6	1,5
Comuni (3)	1.633	33,8	4,4	1.430	31,1	5,8	1.483	30,0	6,4
fino a 5.000 abitanti	2.106	8,9	5,5	1.621	5,5	5,0	1.822	6,0	6,5
5.001-20.000 abitanti	1.343	9,2	1,6	1.133	7,6	4,0	1.205	7,4	4,6
20.001-60.000 abitanti	1.636	11,2	5,8	1.173	5,8	4,7	1.201	5,6	5,7
oltre 60.000 abitanti	1.617	4,4	4,7	1.820	12,2	7,8	1.791	11,0	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. La voce comprende la restituzione di risorse ricevute in eccedenza rispetto alla perdita di gettito connessa con l'emergenza da Covid-19; le RSS hanno riversato l'intero ammontare nel 2025, mentre per le RSO l'importo dovuto è riversato allo Stato in 19 annualità a partire dal 2022. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Spesa per investimenti fissi lordi per quadro di programmazione
(euro pro capite)

VOCI	Politiche europee			Politiche nazionali		Politiche locali	
	PNRR	Coesione europea (1)	Altro UE (2)	Coesione nazionale (3)	Statale (4)	Locale (5)	Altro (6)
Marche							
2019	0,3	5,6	1,6	5,1	21,7	67,8	3,4
2020	0,4	13,4	1,8	38,2	45,9	64,2	3,1
2021	2,1	12,0	4,8	21,2	56,9	79,6	3,8
2022	8,4	15,9	8,9	22,2	74,7	88,8	3,6
2023	54,9	29,4	26,1	41,7	129,6	119,8	12,2
2024	148,1	3,7	27,8	50,8	161,0	140,9	15,1
2025	212,1	15,0	20,1	50,7	179,5	131,6	13,9
Italia							
2019	1,8	12,1	2,1	15,9	21,9	61,3	3,3
2020	2,3	12,9	3,3	22,5	26,3	66,7	3,6
2021	4,8	13,2	3,3	20,7	35,9	80,6	4,1
2022	8,5	12,9	4,5	21,2	42,0	81,8	4,4
2023	38,9	38,2	11,0	29,5	60,5	103,7	7,2
2024	105,0	11,1	17,0	33,1	74,1	121,2	8,0
2025	154,0	14,1	16,5	32,7	81,0	134,6	9,3

Fonte: elaborazioni su dati Siop+, OpenCUP e OpenCoesione. Dati aggiornati a marzo 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Progetti censiti nel portale OpenCoesione con una quota di finanziamento comunitario. Gli importi includono sia il finanziamento europeo sia il cofinanziamento nazionale o locale. – (2) Includono i progetti afferenti a programmi comunitari diversi dalle politiche di coesione e dal PNRR (tra cui Horizon, Digital Europe Programme, Programme for Environment and Climate Action, Innovation fund). – (3) Progetti censiti nel portale OpenCoesione senza una quota di finanziamento comunitario. – (4) Progetti senza risorse europee per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria statale. – (5) Progetti senza risorse né europee né statali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria regionale, provinciale o comunale. – (6) Progetti senza risorse europee, statali o locali per i quali in OpenCup è riportata una copertura finanziaria da altra fonte pubblica.

Spesa per progetti di investimento per natura e quadro di programmazione (1)
(valori percentuali e euro pro capite)

	VOCI	Politiche europee	Politiche nazionali	Politiche locali	Spesa pro capite
Marche					
Beni materiali	26,4	40,0	33,6	33,6	2.179,3
Fabbricati	35,1	42,4	22,5	22,5	1.054,9
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	60,0	27,0	13,0	13,0	108,2
scolastici e sanitari	35,3	47,0	17,6	17,6	624,0
strumentali e produttivi	26,2	38,7	35,1	35,1	322,7
Infrastrutture	12,7	42,3	45,0	45,0	808,6
<i>di cui:</i> ambientali	20,2	42,1	37,7	37,7	103,4
di mobilità	9,5	45,5	45,1	45,1	548,3
digitali e sportive	19,1	31,5	49,3	49,3	156,9
Altri beni materiali	32,3	25,9	41,8	41,8	315,9
Beni immateriali	47,8	33,8	18,4	18,4	69,2
Italia					
Beni materiali	28,3	30,9	40,8	40,8	1.582,5
Fabbricati	37,7	25,4	36,9	36,9	673,6
<i>di cui:</i> residenziali e sociali	45,0	20,2	34,9	34,9	60,5
scolastici e sanitari	46,4	21,6	32,0	32,0	329,9
strumentali e produttivi	26,0	31,0	43,0	43,0	283,1
Infrastrutture	16,8	38,5	44,7	44,7	687,7
<i>di cui:</i> ambientali	21,5	38,2	40,3	40,3	126,7
di mobilità	13,9	41,2	44,9	44,9	477,5
digitali e sportive	26,1	23,5	50,4	50,4	83,5
Altri beni materiali	35,6	23,8	40,7	40,7	221,3
Beni immateriali	34,6	25,6	39,8	39,8	108,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCUP, Italia Domani e OpenCoesione. Dati aggiornati al 12 maggio 2026; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Progetti di investimento degli enti territoriali.

(1) Dati riferiti a spese associate a progetti di investimento pubblico dotati di CUP nel periodo 2019-25. L'ambito europeo contiene i pagamenti relativi a progetti di investimento pubblico per i quali una quota del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione e PNRR), l'ambito nazionale a progetti in cui almeno una parte della copertura è statale e non c'è finanziamento europeo, e l'ambito locale a interventi in cui il finanziamento è regionale, provinciale o comunale e non c'è né copertura europea né statale.

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Marche	882	65,7	22,2
FESR	586	68,5	16,6
FSE+	296	60,1	33,2
Regioni in transizione (3)	2.783	38,7	14,1
FESR	1.790	39,1	11,5
FSE+	992	37,9	18,9
Italia (4)	47.954	35,0	15,1
FESR	32.669	30,9	12,5
FSE+	15.286	43,9	20,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Marche, Umbria e Abruzzo. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario degli Accordi per la coesione (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Marche	488	26,9	16,0
Centro Nord (3)	5.302	38,4	16,5
Italia (4)	29.343	19,1	7,4

Fonte: RGS, *Monitoraggio Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2025. – (2) Importi in rapporto alla dotazione. – (3) Include gli Accordi per la coesione delle regioni del Centro Nord. – (4) Include gli Accordi per la coesione di tutte le regioni italiane.

Politiche di coesione - Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Regione		Ministeri		Totale	
	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)	Progetti	Impegni (2)
Totale complessivo	6.910	100,0	4.881	100,0	11.791	100,0
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	4.145	34,8	4.868	31,7	9.013	34,0
Realizzazione di lavori pubblici	128	25,9	3	19,4	131	24,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	2.637	39,3	8	39,7	2.645	39,4
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	2	9,2	2	2,2
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.670	43,1	8	21,8	1.678	37,9
Energia, ambiente e trasporti	225	15,1	-	0,0	225	11,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	4.970	39,1	4.848	75,8	9.818	48,0
Rafforzamento della capacità dell'Amministrazione pubblica	45	2,8	25	2,4	70	2,7
Per classe di importo (3)						
<50.000	5.220	10,5	4.540	5,2	9.760	9,2
≥50.000 e <250.000	1.250	22,6	294	10,1	1.544	19,6
≥250.000 e <1.000.000	340	22,0	31	6,7	371	18,3
≥1.000.000	100	44,9	16	78,0	116	53,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	296	1,8	6	0,3	302	1,4
Liquidato	2.660	10,1	12	9,7	2.672	10,0
In corso	2.304	52,7	2.160	76,4	4.464	58,5
Non avviato	1.650	35,4	2.703	13,6	4.353	30,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Politiche di coesione.

(1) Dati aggiornati al 31 dicembre 2025. – (2) Include il totale delle risorse pubbliche impegnate sui progetti. – (3) Euro. – (4) Per concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa; per liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa; per in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso; per non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Per missione						
M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	516	349	4.256	364	17.454	296
M2: rivoluzione verde e transizione ecologica	994	672	7.518	643	44.518	755
M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	563	381	2.019	173	22.694	385
M4: istruzione e ricerca	804	543	6.571	562	28.683	487
M5: inclusione e coesione	456	308	2.745	235	14.586	247
M6: salute	327	221	2.937	251	14.061	239
M7: <i>REPowerEU</i>	74	50	727	62	3.653	62
Per soggetto attuatore						
Regione ed enti sanitari	636	430	4.709	402	24.904	423
Province e Città metropolitane	158	107	1.000	85	4.974	84
Comuni (2)	666	450	4.583	392	24.084	409
Altre amministrazioni locali (3)	374	253	3.063	262	15.142	257
Enti nazionali (4)	966	653	7.430	635	41.859	710
Privato (5)	934	631	5.989	512	34.685	588
Totale	3.735	2.524	26.774	2.289	145.648	2.471

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Italia Domani. Dati aggiornati ad aprile 2026. La regionalizzazione dell'Ecobonus (missione 2, componente 3, intervento 2.1) è condotta sulla base delle informazioni rese pubbliche a ottobre 2025.

(1) Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali, gli ambiti territoriali sociali e le soprintendenze archeologiche e per le belle arti. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono, oltre alle persone fisiche: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %	2024	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24	Milioni di euro	2024/23	2025/24
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.614	3,5	2,5	137.896	3,6	3,2	149.476	3,8	3,3
Gestione diretta	2.654	3,8	2,4	95.114	5,0	4,0	104.059	4,0	4,0
Acquisto di beni	789	4,5	4,6	25.356	8,7	6,2	27.432	8,7	6,0
Spese per il personale	1.138	3,4	3,3	36.828	2,6	4,3	40.787	2,9	4,5
Spese per servizi	427	2,1	3,0	18.525	4,0	4,8	20.130	4,1	5,0
Altri costi	301	6,3	-7,9	14.406	-1,9	-1,2	15.710	-0,7	-2,1
Enti convenzionati e accreditati (4)	958	2,6	2,8	42.441	3,3	2,0	45.072	3,4	2,2
Farmaceutica convenz.	225	5,0	5,6	7.627	2,5	3,9	8.182	2,5	4,0
Assistenza sanitaria di base	174	2,4	-1,8	6.401	2,3	-0,1	6.871	2,2	0,0
Ospedaliera accreditata	115	0,1	0,0	9.160	1,7	0,2	9.468	1,7	0,4
Specialistica	59	-1,6	-0,6	5.273	2,1	-0,9	5.539	2,2	-0,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	131	0,9	7,4	3.488	3,4	4,9	3.715	3,3	4,8
Altra assistenza	252	4,2	3,1	10.173	6,8	4,0	10.975	7,3	4,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-51			107			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.472	4,1	2,6	2.505	3,6	3,3	2.523	3,8	3,3

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 25 maggio 2026).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del payback sui dispositivi medici e del payback per il superamento del tetto della spesa farmaceutica sia ospedaliera sia convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2025 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	4.364	2.949	93,2	2,8	2.955	94,2	-0,1	3.446	94,6	0,4	
Entrate in conto capitale	317	214	6,8	55,1	184	5,8	48,0	196	5,4	54,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	190	128	74,1	-6,8	159	81,3	0,3	159	80,9	1,2	
tributarie	121	82	47,2	-2,6	82	42,1	-2,9	81	41,3	-2,9	
trasferimenti (2)	48	33	18,9	-25,8	64	32,8	5,1	66	33,7	7,1	
<i>di cui:</i> da Regione	3	2	1,3	-22,1	21	11,0	12,6	26	13,1	12,7	
extra tributarie	21	14	8,1	42,7	13	6,4	-1,2	12	5,9	-1,3	
Entrate in conto capitale	66	45	25,9	-23,8	36	18,7	12,1	38	19,1	9,6	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	1.889	1.277	76,2	2,5	1.195	79,2	1,1	1.236	78,9	1,1	
tributarie	876	592	35,3	0,9	611	40,5	-1,3	599	38,2	-1,1	
trasferimenti (2)	588	397	23,7	2,6	320	21,2	3,6	375	24,0	2,8	
<i>di cui:</i> da Regione	182	123	7,3	2,0	63	4,2	3,8	122	7,8	1,8	
extra tributarie	426	288	17,2	5,7	265	17,6	3,9	261	16,7	3,9	
Entrate in conto capitale	592	400	23,8	-14,5	313	20,8	14,7	331	21,1	18,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 19 maggio 2026); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Fondo di solidarietà comunale 2025, per componenti e dimensione demografica

VOCI	Marche			RSO		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione % 2025/16
Per componenti						
In riequilibrio	86	58	16	1.879	37	1
Non in riequilibrio	104	70	9	4.103	82	12
<i>di cui:</i> ristorativa	94	63	2	3.569	71	1
reintegro	10	7	7	499	10	10
altro (1)	0	0	0	35	1	1
Per dimensione comunale						
Fino a 5.000 abitanti	50	164	17	1.111	141	9
5.001-20.000 abitanti	55	112	27	1.472	95	19
oltre 20.000 abitanti	85	124	27	3.400	125	10
Totale	190	128	25	5.983	119	12

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Istat.

(1) Include le correzioni destinate ai Comuni per evitare variazioni eccessive della dotazione dell'FSC a seguito della distribuzione secondo criteri perequativi e gli interventi puntuali.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Marche								
Regione	894	563	380	0	0	0	-50	-34
Province e Città metropolitane	120	61	61	3	12	13	-17	-31
Comuni	1.053	596	315	44	132	101	-33	-200
fino a 5.000 abitanti	242	93	90	15	46	159	-4	-273
5.001-20.000 abitanti	305	186	76	12	36	80	-6	-169
20.001-60.000 abitanti	389	234	103	9	46	99	-4	-141
oltre 60.000 abitanti	117	83	46	8	3	29	-22	-217
Totale	2.066	1.220	756	47	144	::	-101	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	19.047	35.875	9.664	77	60	18	-26.630	-568
Province e Città metropolitane	5.060	2.172	1.966	180	918	20	-176	-48
Comuni	54.174	42.214	10.581	1.335	5.471	143	-5.427	-456
fino a 5.000 abitanti	6.080	3.230	1.471	316	1.489	216	-425	-447
5.001-20.000 abitanti	10.825	7.551	1.931	351	1.764	134	-772	-345
20.001-60.000 abitanti	10.408	7.822	2.184	213	968	105	-779	-346
oltre 60.000 abitanti	26.861	23.612	4.994	455	1.250	140	-3.451	-535
Totale	78.280	80.261	22.212	1.592	6.448	::	-32.233	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	2024	2025	2024	2025	2024	2025
Consistenza	1.606	1.564	71.849	69.084	82.488	79.130
Ammontare pro capite (2)	1.084	1.057	1.431	1.376	1.399	1.342
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,3	-2,6	-2,1	-3,8	-2,8	-4,1
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,9	3,4	3,4	3,0	3,2	2,8
Titoli emessi all'estero	0,3	0,2	6,9	6,7	6,7	6,5
Prestiti di banche italiane e CDP	79,8	81,2	70,4	71,2	72,1	73,0
Prestiti di banche estere	7,4	7,1	3,7	3,6	3,8	3,7
Altre passività	8,6	8,1	15,7	15,5	14,1	14,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.741	1.694	95.178	91.916	109.391	105.417
ammontare pro capite (2)	1.175	1.145	1.896	1.830	1.856	1.788
variazione percentuale sull'anno precedente	-1,6	-2,7	-2,2	-3,4	-2,7	-3,6

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2025 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed Enti di previdenza e assistenza).